Anno 98 Numero 246

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 27 Ottobre 1964

Scioperi politici

Roma, 26 ottobre.

I comunisti si lamentano che la campagna elettorale per le «amministrative» del 22 novembre risenta troppo delle ripercussioni dei fatti di Mosca, e invitano i partiti avversari a occuparsi piuttosto dei problemi che più direttamente interessano l'Italia. Nessuna difficoltà può esservi ad accettare l'invito, ma è dubbio che ciò torni a vantaggio effettivo del pci.

Si ammetta pure che i comunisti italiani non siano corresponsabili dell'operato dei comunisti sovietici: ciò non li esonera comunque dal dovere di render conto del loro proprio operato in Italia, e del modo nel quale essi intendono operare nella nostra società per adeguarsi alle reali condizioni del suo sviluppo. Oggi essi tengono in Italia un atteggiamento contraddittorio poiché da un lato accusano il governo di non attuare la programmazione economica, e dall'altro sospingono i sindacati a rivendicazioni settoriali incompatibili con lo sviluppo del reddito nazionale e con le obbiettive condizioni dell'impresa pubblica e privata.

Generalmente, comunque, è più il settore dell'impresa pubblica che il pci dimostra di voler colpire in questo momento. Nel settore dell'impresa privata gli operai sono infatti arrivati a capire che non è buona politica la rivendicazione di alti salari senza preoccuparsi se, anche per effetto dell'attuale fase congiunturale, la conseguenza possa essere la riduzione delle ore di lavoro o addirittura la disoccupazione. I dati relativi allo sviluppo produttivo del paese e quelli concernenti i profitti aziendali nei vari settori oggi sono a conoscenza di tutti, e un'azione sindacale responsabile non può mancare di tenerne conto.

«Le recenti elezioni alla Fiat — ha detto ieri a Modena il ministro Preti — non tanto sono state la espressione dell'ingerenza padronale, quanto il riconoscimento da parte di numerosi lavoratori che le azioni rivendicative ad oltranza che non tengano conto della situazione economica generale e non si ispirino alla politica dei redditi, sono alla lunga controproducenti». «Il voto alla Fiat ed alla Lancia — ha detto a Ravenna l'on. Matteo Matteotti, membro della direzione del psi — non si liquida parlando esclusivamente di ricatto padronale. Quando si incoraggia un rivendicazionismo privo di prospettive si finisce per perdere consensi fra larghi strati operai, favorendo lo scetticismo e lo scoraggiamento».

Non per questo i comunisti hanno tuttavia rinunciato a quella politica rivendicativa di tipo antiquato che si addiceva ai tempi in cui la classe lavoratrice non aveva alcun peso politico e disponeva quindi della sola arma dello sciopero: e danno infatti un chiaro esempio di demagogia con l'atteggiamento tenuto dal sindacato ferrovieri della Cgil. Si vorrebbe attraverso di esso rimettere in agitazione tutto il settore dei trasporti auto-ferro-tranviari, e più in là ancora tutto il settore dei dipendenti pubblici, per costringere lo Stato a spendere altre centinaia di miliardi, evidentemente da sottrarre agli investimenti col rischio inevitabile di una forte spinta inflazionistica.

Sta qui la contraddizione della politica comunista in Italia, poiché se il governo cedesse di volta in volta nei settori donde si leva la voce più grossa, sarebbe ridotto a vivere alla giornata definitivamente rassegnandosi a non programmare la vita economica del Paese e a non attuare alcuna di quelle riforme di struttura delle quali i comunisti sono i primi a proclamare la necessità. L'agitazione oltranzista dei ferrovieri è quindi senza prospettive, come lo sarebbe qualsiasi altra campagna impostata su scioperi massicci: e francamente è contro l'interesse della classe lavoratrice indurla a brandire l'arma dello sciopero, l'arma suprema, quando l'uso ne sia destinato a fallire.

Nessuno intende contestare il diritto costituzionale del ricorso allo sciopero, ma il problema che si pone in questo caso è di ordine politico. Oggi è infatti il momento in cui il sindacalismo deve mostrare la sua maturità e capacità a svolgere una autentica funzione democratica, ed è per questo che si è in diritto di attendere dai socialisti tuttora militanti nella Cgil una ferma presa di posizione contro l'andazzo demagogico imposto dalla maggioranza comunista. Si annuncia una riunione della direzione del psi che dovrebbe specificamente affrontare l'esame del problema, ed il problema si prospetta come necessità di una scelta che non consenta più equivoci.

O si accetta, anche nel campo sindacale, quella famosa «via italiana» che i comunisti si vantano di aver intrapreso nel campo politico, e quindi si rinuncia alle rivendicazioni incompatibili con il sistema vigente, o ci si adatta supinamente a seguire la linea sovietica enunciata al congresso tenuto in questi giorni a Budapest dalla Federazione sindacale mondiale. E' una alternativa alla quale non si sfugge e che dimostra come non sia ingiustificato continuare a guardare, nonostante le proteste comuniste, a ciò che avviene fuori dei nostri confini.

Vittorio Gorresio

La Cgil fermerà i treni per sette giorni a novembre

L'agitazione terminata ieri ha provocato gravi disagi ai viaggiatori e un danno di quasi 30 miliardi di lire allo Stato

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 ottobre.

Entro la corrente settimana la Cgil deciderà i tempi e le modalità di un altro sciopero dei treni da attuare nella prima metà di novembre. Ne ha dato l'annuncio il sindacato comunista in un comunicato diramato oggi al termine dello sciopero che per sette giorni consecutivi, a partire dal 20 ottobre, ha arrestato l'80% dei treni sull'intera rete dalle ore 9.30 alle 13, con grave disagio per i viaggiatori e un danno allo Stato di circa 30 miliardi.

Il nuovo sciopero dei ferrovieri della Cgil (Cisl e Uil manterranno il loro atteggiamento assolutamente contrario), avrà una durata non inferiore ai 7 giorni, per un numero di ore maggiore rispetto a quello fissato per la manifestazione conclusasi oggi: si parla di cinque o sei ore al giorno, ma non si esclude che all'inizio e alla fine del periodo prescelto si possa avere una sospensione del servizio per l'intera giornata.

Non si vede alcuna possibilità di pacifica soluzione della controversia perché il governo non ritiene di poter sostenere ulteriori oneri, oltre quelli previsti dal provvedimento sul conglobamento.

La Cgil conferma lo sciopero nazionale degli autoferrotranvieri per giovedì 29 ottobre: Cisl e Uil non vi aderiranno; così come hanno disapprovato gli scioperi preannunciati dalla Cgil nel settore del pubblico impiego.

g. f.

Drastiche misure del governo laburista per difendere la sterlina

Londra decide una nuova tassa del 15 per cento sulle importazioni

Esenti solo i prodotti alimentari, le materie prime, il tabacco grezzo - Il provvedimento è «temporaneo»: esso colpisce il 57 per cento delle importazioni dal Mec, il 48 per cento dagli Stati Uniti, il 36 per cento dalla «Zona di libero scambio» (di cui fa parte l'Inghilterra) - Wilson dichiara: «La situazione è seria. Nel '64 il deficit della bilancia dei pagamenti salirà a 800 milioni di sterline. Per tutto l'anno abbiamo vissuto con denaro preso a prestito. Ora basta: dobbiamo stare in piedi da soli» - Favorevoli reazioni a Londra, vive proteste in quasi tutti i paesi esportatori

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 ottobre.

A dieci giorni dall'ascesa al potere, il governo laburista ha oggi annunciato i primi provvedimenti per far fronte alle difficoltà economiche. Le misure principali sono due, entrambe con effetto immediato: una soprattassa temporanea del 15 per cento su quasi tutte le importazioni e un nuovo sistema di agevolazioni fiscali per gli esportatori britannici. Le decisioni sono state accolte con favore dalla *City*, dalla Borsa — ove le azioni sono salite — e, in buona parte, anche dai conservatori. Il governo — in un documento pubblicato stamane — ha detto che le iniziative sono «drastiche» ma le indica come «strettamente temporanee». La loro severità sarà «attenuata» non appena le «politiche a lunga scadenza» cominceranno a dar frutto.

Stasera, il *premier* Harold Wilson ha parlato alla Nazione dagli schermi televisivi sui motivi e sui fini di questi provvedimenti. E' stato un discorso di tono kennediano, intenso ma chiarissimo. Wilson ha detto che la situazione economica è «estremamente seria» e che la bilancia dei pagamenti, per tutto il '64, si chiuderà forse con un disavanzo di 800 milioni di sterline, 1400 miliardi di lire: *«Per tutto quest'anno, siamo vissuti con denaro preso a prestito. Abbiamo accettato soldi da molte parti del mondo, dal Commonwealth, da New York, dai nostri amici europei. Ma non possiamo più continuare così. L'Inghilterra deve adesso prendere le misure necessarie per stare in piedi per conto proprio, e può farlo senza ricorrere a soluzioni o ad iniziative dettate dal panico»*.

Wilson ha quindi illustrato le odierne decisioni, soffermandosi soprattutto sulla soprattassa del 15 per cento. *«Deve essere ben chiaro che questa misura è provvisoria e non è imposta con spirito protezionistico, mirante a tutelare le nostre industrie da una salubre concorrenza. Nessuno pensi che intendiamo rifugiarci in comodi atteggiamenti di compiacenza. Una simile condotta equivarrebbe a un suicidio industriale e nazionale»*. Ciò premesso, Wilson ha ricordato che quanto è stato deciso oggi è solo il primo passo verso *«un energico piano a lunga scadenza»*, già tracciato nelle linee generali, per dare all'economia un alto e regolare tasso di sviluppo, per rivivificare l'industria e attuare *«una vera politica dei redditi»*.

Il premier ha concluso: *«Intendiamoci bene. Il mondo non ci deve nulla. Abbiamo fatto molto in passato ma non possiamo vivere sui ricordi e la gratitudine. Dobbiamo attaccare i problemi industriali con spirito più aggressivo. Basta con gli uomini d'affari che pensano solo a come non pagare le tasse; basta con le pratiche restrittive sindacali e gli scioperi senza il benestare delle Unions. Modernizziamo l'Inghilterra: e consideriamo l'impresa non un gravoso compito ma un'entusiasmante sfida»*.

La soprattassa sugli acquisti dall'estero è entrata in vigore a mezzanotte. Ha il fine — spiega il documento governativo — *«di conseguire una sostanziale riduzione nel volume delle importazioni»*. Sono esenti solo i prodotti alimentari, le materie prime e alcune merci allo stato grezzo (come il tabacco). L'aumento colpisce il 57 per cento delle importazioni dal Mercato Comune; il 48 per cento di quelle dagli Stati Uniti; il 36 per cento di quelle dall'Efta; il 13 per cento di quelle dal Commonwealth; e il 13 per cento di quelle dagli altri Paesi. Le nazioni del Commonwealth non godranno di nessun trattamento di favore: subiscono minor danno solo perché le loro vendite in Gran Bretagna consistono prevalentemente in materie prime.

Il decreto è tanto più drastico in quanto la soprattassa s'applicherà al «prezzo di sbarco» delle merci straniere e non a quello di vendita, innalzando così anche l'imposta sugli acquisti, o *purchase tax*. Più alto è il prezzo-base, più alta è l'imposta. In pratica, s'avranno quindi due aumenti. Duramente colpite saranno in particolare le automobili estere.

I fabbricanti d'Oltre Manica sono furibondi o scoraggiati e tutto ovviamente dipenderà dalla durata della soprattassa, ma anche pochi mesi basteranno a infliggere notevoli danni a molti esportatori stranieri. L'Italia ne risentirà soprattutto nel settore meccanico, dell'abbigliamento, delle calzature e del vino. Una ditta inglese, in procinto d'acquistare macchine utensili italiane per 100 mila sterline (180 milioni di lire), avrebbe già deciso d'annullare l'ordinazione.

Alla conferenza-stampa del Cancelliere dello Scacchiere, James Callaghan, molti giornalisti hanno chiesto se il governo, con questo provvedimento, non s'esponga al pericolo di «rappresaglie» straniere. Il ministro non l'ha escluso ma ha ricordato che un'Inghilterra «finanziariamente sana» è nell'interesse collettivo. *«In ogni caso — ha promesso — sarà una misura di breve durata»*.

Gli altri provvedimenti — esposti nel documento governativo pubblicato oggi — sono:

1) un piano — di immediata attuazione — *«per il rimborso agli esportatori inglesi di certe tasse indirette pagate per produrre merci vendute all'estero»*. I rimborsi andranno dall'1 al 3 per cento del valore del prodotto esportato. Saranno accresciute inoltre le facilitazioni creditizie;

2) il governo *«si consulterà immediatamente con tutti i settori dell'industria su un piano per aumentare la produttività e attuare una politica dei redditi che abbracci tutte le entrate»*. Le consultazioni sono iniziate questo pomeriggio a Downing Street sotto la presidenza di Wilson;

3) il governo eseguirà un «rigoroso riesame» di tutte le spese statali, al fine di ridurre gli investimenti *«con bassa precedenza economica, quali i progetti di prestigio»*. Fra tali progetti vi è quello per la costruzione di un aereo civile supersonico anglo-francese, il *Concorde*, con una velocità di oltre duemila chilometri orari. Voci attendibili dicono che Londra si ritirerà dall'impresa e abbandonerà pure il piano per costruire, con la Francia, una galleria sotto la Manica.

Mario Ciriello

Il ministro degli Affari economici George Brown, a sinistra, ed il Cancelliere dello Scacchiere James Callaghan a Londra durante la conferenza-stampa per annunciare i provvedimenti adottati dal Governo inglese per ridurre le importazioni (Tel. Ansa)

I prodotti del Mec colpiti dai provvedimenti inglesi

Bruxelles, 26 ottobre.

Secondo i funzionari del Mec, saranno particolarmente colpite dal provvedimento laburista le esportazioni in Gran Bretagna dei prodotti petroliferi raffinati olandesi, del macchinario tedesco e dei tessili italiani.

Si teme inoltre che la misura inglese possa allungare la lista dei prodotti esclusi dalle trattative per il «Kennedy round». *(Ass. Press)*

Dichiarazioni polemiche del governo di Parigi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 26 ottobre.

(l. m.) Il ministro delle Finanze Giscard d'Estaing, ha fatto diramare un comunicato che costituisce la prima reazione ufficiale degli ambienti governativi francesi alla decisione inglese di aumentare del 15 per cento le tasse sulle importazioni. Nella dichiarazione si sottolinea la speranza che la supertassa laburista sia temporanea e non verrà *applicata indefinitamente»*.

«Attualmente sono in corso in tutto il mondo trattative per cercare di ridurre nella generalità le tariffe e le tasse doganali. I provvedimenti annunciati oggi a Londra vanno evidentemente in direzione del tutto diversa.

«Per quanto riguarda l'effetto di queste restrizioni su settori delicati dell'economia francese, essi verranno studiati con grande attenzione. E' particolarmente auspicabile che i provvedimenti correttivi annunciati in Gran Bretagna abbiano carattere provvisorio e non vengano messi in atto per un periodo indefinito».

Negli ambienti economici si osserva che i provvedimenti inglesi avranno indubbiamente incidenze negative sul piano francese di stabilizzazione, perché dal 60 al 75 per cento delle esportazioni verso la Gran Bretagna saranno colpite dalla soprattassa.

Seduta straordinaria del Consiglio dell'Efta

Sono i sette Paesi della Zona di libero scambio

Berna, 26 ottobre.

Il Consiglio dell'Efta (i Sette della Zona di libero scambio, di cui fa parte la Gran Bretagna) si è riunito in seduta straordinaria a Ginevra per prendere nota delle misure adottate dal governo di Wilson.

In un comunicato l'Efta afferma che il ministro degli Esteri inglese Gordon-Walker ed il presidente del «Board of Trade», Douglas Jay, forniranno personalmente delle spiegazioni sulle nuove misure ad una riunione del Consiglio ministeriale dell'Efta a Ginevra il 19 e 20 novembre. *(Ass. Press)*

Soltanto gli Stati Uniti approvano i provvedimenti

Washington, 26 ottobre.

Il ministro del Tesoro americano ha accolto oggi con favore i piani economici di emergenza del nuovo governo inglese definendoli pronti ed efficaci ed esprimendo compiacimento perché l'azione non è stata condotta in forma discriminatoria. *(Ass. Press)*.

Suslov, l'accusatore di Kruscev sarebbe ammalato in clinica

Ha 62 anni, soffrirebbe di un'infezione renale - Il Cremlino non conferma la notizia - E' certo che il «grande inquisitore» non si è visto da alcuni giorni - Si fa l'ipotesi che Suslov (personalità ambigua, già amico di Stalin, poi krusceviano e avversario dei cinesi) sia stato «sacrificato» a Mao

(Dal nostro inviato speciale)

Mosca, 26 ottobre.

Michail Suslov, l'uomo che accusò Kruscev, è ammalato. Lo avrebbero ricoverato d'urgenza in una clinica di Mosca per un'affezione renale, affermano certuni. E' a letto in casa sua, sostengono altri. La notizia della malattia del «professore rosso» cominciò a circolare per Mosca nella tarda serata di ieri, scatenando una ridda di ipotesi e di speculazioni. Nessuna fonte sovietica finora l'ha confermata o smentita. Che le condizioni di salute di Suslov (62 anni) non fossero eccellenti lo si sapeva già da tempo. Un anno fa era stato operato appunto per una malattia renale e si diceva anche che fosse tubercolotico.

L'ultima pubblica apparizione di Suslov risale a lunedì scorso, durante la manifestazione in onore dei tre cosmonauti. Suslov era con gli altri membri del Praesidium sulla tribuna della Piazza Rossa accanto a Mikoyan: aveva al collo una grossa sciarpa di lana e tossiva con frequenza. Venerdì 23, ai funerali del maresciallo Biriuzov, sempre sulla Piazza Rossa, Suslov non era assieme agli altri membri del Praesidium. E' a Pechino, si disse subito: sta preparando laggiù la tregua con i cinesi per incarico di Breznev. Poi è venuta, a spiegare quell'assenza, la notizia della malattia.

Nessuno però può affermare con assoluta certezza dove si trova Suslov in questo momento; se la notizia della malattia sia o meno una «cortina fumogena» per coprire il suo viaggio a Pechino; o se le sue precarie condizioni di salute siano state un'occasione propizia al suo allontanamento. Ma Suslov, si obbietta, è l'autore del rapporto segreto contro Kruscev. Come si spiegherebbe allora la sua «disgrazia»? A Suslov viene attribuita la segreta, meticolosa preparazione della rivolta di palazzo contro Kruscev. Fu lui, dicono, a convocare a Mosca, in assenza di Kruscev, i membri del Comitato centrale, l'organo che sanzionò le decisioni del Praesidium. Fra i membri del Comitato c'era anche l'ambasciatore sovietico a Nuova Delhi, che rientrò a Mosca poco prima del voto di sfiducia contro Kruscev.

Breznev, la settimana precedente il colpo di scena, era a Berlino Est; rientrato a Mosca la sera dell'11 ottobre, trovò ad attenderlo all'aeroporto Michail Suslov. I due uomini si appartarono per un concitato colloquio durato una decina di minuti. Si sarebbe parlato degli ultimi «preparativi». Suslov avrebbe informato Breznev che Kruscev voleva presentare al Praesidium un nuovo piano per l'agricoltura. Ecco la buona occasione per attaccarlo pubblicamente.

Dopo il rapporto segreto contro Kruscev, Breznev avrebbe offerto a Suslov, pro forma, la carica di segretario del partito. Questi però l'avrebbe rifiutata. Come conciliare questa versione con la malattia forse diplomatica del «professore rosso»? Anche qui non mancano le spiegazioni. Può darsi che i nuovi capi non si fidassero completamente dell'ideologo del partito, troppo consumato ormai nel suo mestiere. Sotto Stalin, Suslov fu staliniano. Poi seppe guadagnarsi le simpatie di Kruscev, che lo fece nominare segretario del partito di Leningrado al posto di Adrianov, ricandolo quindi alla carica di capo della Commissione del partito per gli affari esteri. Al XX Congresso Suslov fu l'uomo di punta di Kruscev nella condanna di Stalin. Ora è stato l'uomo di punta di Breznev contro Kruscev. Un uomo bruciato, si dice, anche nella polemica contro i cinesi.

Suslov era uno dei pochi capi comunisti in grado di confutare con i suoi cavilli ideologici le speciose tesi dei capi di Pechino. Mao può avere chiesto la sua testa, oltre a quella di Kruscev. Appare sempre più evidente, del resto, che la caduta di Kruscev è servita in primo luogo a spianare la strada alla ripresa del dialogo con la Cina e per conseguenza ad evitare la frattura nel campo socialista. Anche stasera le Izvestia hanno insistito molto sull'unità del campo socialista, nessun Paese escluso.

Un accenno particolare è dedicato alla collaborazione nel Comecon, il mercato comune socialista, disertato a suo tempo dai rumeni e dagli jugoslavi. Giorni fa, lo si è saputo adesso, c'è stato un incontro fra Breznev e Gomulka in una piccola località della frontiera russo-polacca; i comunisti francesi sono tuttora a Mosca per discutere gli sviluppi della caduta di Kruscev, domani verranno gli italiani Berlinguer, Bufalini e Sereni; e si attende l'arrivo di delegazioni di comunisti austriaci, danesi, indiani e altri ancora.

Il rilancio dell'unità socialista è quindi in corso. Alla ripresa di questi contatti dovrebbe corrispondere fra breve tempo l'ascesa di uomini nuovi non compromessi col regime di Kruscev. Se Suslov sarà veramente costretto a lasciare il suo posto, gli uomini da sostituire nel Praesidium del Comitato centrale sarebbero cinque: oltre a Suslov, Kruscev, Kozlov (anch'egli malato), Kuusinen (morto) e Shvernik, 84 anni. Il Praesidium del partito è composto di dodici persone.

Uno dei pochi capi politici che ha saputo finora resistere a tutte le tempeste è Anastas Mikoyan, che ebbe per comune giudizio una parte di primo piano nel rovesciamento di Kruscev. Mikoyan è sopravvissuto a Stalin, Malenkov, Kruscev e Breznev.

I veri retroscena della lotta per il potere fra le mura del Cremlino restano preclusi a tutti. Si procede per indizi e per ipotesi, non sempre confermati dai fatti. Si è visto una volta di più come la cremlinologia non sia scienza esatta. Una delle poche esperienze valide è che gli uomini meno esposti all'attenzione del pubblico sono poi quelli che contano veramente, nei momenti decisivi. Stalin e lo stesso Kruscev furono fra quei misteriosi personaggi che al momento giusto, per dirla con Trotsky, «si staccano come ombre dai muri del Cremlino».

Massimo Conti

Consegnato un memorandum ai comunisti giunti a Mosca?

Mosca, 26 ottobre.

Secondo notizie non confermate, le delegazioni dei partiti comunisti stranieri giunte a Mosca per chiedere «chiarimenti» sull'estromissione di Kruscev avrebbero ricevuto un *memorandum* sui fatti del 14 ottobre. *(Ass. Press)*.

L'Urss acquista dal Canada 300 mila tonn. di grano e farina

Toronto, 26 ottobre.

La Russia ha acquistato 10.600.000 bushel (circa 300 milioni di chili) di grano e di farina di grano dal Canada. Lo ha annunciato il governo canadese. Il valore del contratto è di 21 milioni di dollari. La spedizione avverrà attraverso i porti sul San Lorenzo e sull'Atlantico.

Alla riunione di Berlino dei ministri finanziari del Mec

Colombo: "La nostra bilancia dei pagamenti potrà chiudersi in attivo di 157 miliardi,,

L'anno scorso si era registrato un passivo di 780 miliardi di lire - La congiuntura presenta sintomi di miglioramento - Ancora preoccupanti l'aumento dei prezzi e la riduzione degli investimenti

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 26 ottobre.

Si è svolta oggi al Palazzo dei Congressi di Berlino la riunione trimestrale dei ministri finanziari dei Paesi del Mercato comune per l'esame della situazione congiunturale nell'ambito di tutta la Comunità.

L'Italia era rappresentata dal ministro del Tesoro on. Colombo che ha passato in rassegna l'andamento della situazione economica italiana, rilevando fra i fattori positivi anzitutto il riequilibrio della bilancia dei pagamenti, che, secondo attendibili previsioni, superata la situazione di deficit, potrà chiudersi alla fine di quest'anno con un saldo attivo di circa 250 milioni di dollari (157 miliardi di lire), contro 780 miliardi di lire di passivo nel 1963.

Tale riequilibrio è da ascriversi anche all'aumento del 13 per cento delle entrate per esportazioni (nei primi otto mesi dell'anno) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, mentre i pagamenti per importazioni nello stesso periodo sono aumentati soltanto dello 0,8 per cento.

La situazione congiunturale, ha fatto rilevare l'on. Colombo, presenta per tutti gli altri aspetti segni di riduzione degli squilibri, che hanno caratterizzato l'economia italiana negli anni 1962-'63. Restano, fra gli aspetti da sorvegliare, l'andamento dei prezzi che, mentre registra una certa stabilità per quelli all'ingrosso, per quanto riguarda i prezzi al minuto ancora manifesta ritmi di lievitazione, e l'andamento degli investimenti il cui affievolimento può provocare conseguenze per la produzione e per l'occupazione.

Il ministro Colombo ieri a Berlino (Telefoto A. P.)

L'on. Colombo ha successivamente fatto una esposizione dei criteri che hanno ispirato la formulazione del bilancio dello Stato, rilevando come l'aumento della spesa, in aderenza alle raccomandazioni comunitarie, è stato contenuto entro il 5 per cento rispetto alle previsioni dell'anno 1964-'65.

Il ministro ha confermato la direttiva di governo per cui le nuove spese ritenute necessarie saranno coperte da apposite entrate fiscali. Quanto alla riduzione del deficit, l'on. Colombo ha ricordato che per quel che riguarda la parte effettiva secondo l'antica classificazione si è avuta una riduzione del deficit per centoventitrè miliardi mentre la spesa per investimenti si è accresciuta dell'11 per cento.

La relazione del vice presidente Marjolin, dopo aver sottolineato gli aspetti favorevoli dell'andamento congiunturale nel Mec, ha manifestato il suo apprezzamento per gli sforzi che sono stati compiuti dalle autorità italiane e per l'impegno e il coraggio manifestati per alleggerire una situazione che in primavera si palesava molto pesante.

Egli si è dichiarato d'accordo sull'insieme dei provvedimenti adottati dal governo italiano, rilevando per altro che, mentre occorre preoccuparsi di accrescere gli investimenti, non si può invertire la tendenza in modo da dimenticare che ancora sono presenti nel sistema economico italiano impulsi inflazionistici anche se attenuati. Rilevando che i sei Paesi hanno concordemente agito per applicare le raccomandazioni della comunità, Marjolin ha anche fatto notare che dappertutto sono stati compiuti sforzi per contenere la spesa pubblica e per il riassetto dei bilanci statali. In particolare, egli ha preso atto con compiacimento che, nella formulazione del bilancio italiano del 1965, l'aumento della spesa pubblica è stato contenuto entro i limiti del 5 per cento.

Alla relazione di Marjolin è seguita un'ampia discussione che ha portato da parte dei Sei ministri alle seguenti conclusioni: 1) le tendenze di inflazione si sono allentate nell'area comunitaria; 2) esistono ancora pericoli che non vanno sottovalutati; 3) occorre continuare gli sforzi per conseguire una piena stabilizzazione.

Nel corso della riunione i ministri hanno anche esaminato la questione della sovrattassa doganale annunciata dalla Gran Bretagna.

r. s.

CRONACA CITTADINA

Uno sciopero impopolare dettato da motivi politici

Fallito il piano dei comunisti Ieri Torino non è andata a piedi

Su 600 tram e autobus, 450 hanno funzionato in città, con l'aiuto di 100 pullman noleggiati - In servizio tutte le linee tranviarie meno una, tutte quelle automobilistiche meno le due collinari e la B - Servizio completo al 100 per cento sulle interurbane Anche parecchi aderenti alla Cgil hanno lavorato, sconfessando i loro sindacalisti

La Cgil non è riuscita a mandare a piedi i torinesi: ieri i tram hanno circolato. In questa constatazione, che centinaia di migliaia di persone hanno potuto controllare direttamente (i tram trasportano un milione di passeggeri al giorno) c'è la sostanza del [illegible] insuccesso dello sciopero voluto dai comunisti contro lo stesso parere dei socialisti che militano nella Cgil e contro l'opposizione, netta e dichiarata, dei sindacalisti della Cisl e della Uil.

Su 600 mezzi normalmente in servizio ieri erano in circolazione 450 tram, autobus e filobus, compresi 100 pullman noleggiati presso ditte private. Tutte le linee tranviarie sono state servite escluso il percorso n. 12. Erano in funzione tutte le linee filoviarie e tutte quelle automobilistiche esclusa la «B» (San Luigi) e le due collinari «M» ed «L».

Sulle intercomunali ed interurbane la sconfitta comunista è stata ancor più marcata. Le «intercomunali»: Orbassano, Giaveno, Cumiana; Venaria, Pianezza, Druent; Settimo, San Mauro, Chivasso, Brusasco hanno funzionato al completo con i normali orari. Anche le «interurbane» Torino - Rivoli, Satti e Canavesana hanno svolto servizio regolare.

L'insuccesso della Cgil è dovuto non solo alla presenza attiva dei lavoratori della Cisl e della Uil ma anche a larghe defezioni verificatesi nelle file del sindacato socialcomunista. Non è questa un'ipotesi, ma una realtà che emerge dalle cifre: la Cisl e la Uil nelle elezioni di commissione interna all'Atm hanno ottenuto circa il 50 per cento dei voti. I tranvieri che si sono presentati al lavoro sono molti di più. Dunque si può affermare che la Cgil è stata sconfessata anche da molti dei suoi militanti.

Nel settore tranviario è la prima volta che i comunisti subiscono una sconfitta così dura a Torino. E' chiaro che sempre più larghe masse di lavoratori non seguono più le agitazioni politiche promosse dalla Cgil. Non si deve dimenticare che lo stesso *Avanti!* (organo ufficiale del partito socialista), l'altro giorno ha scritto, a proposito dello sciopero dei tranvieri, «la Cgil ha passato il segno».

I comunisti fanno scioperare ferrovieri e tranvieri, nel pensano di mettere in movimento tutte le altre categorie di statali. Sono gli unici che non hanno avuto riduzioni d'orario o licenziamenti, su di loro non si è ripercossa la congiuntura sfavorevole, ma ci pensa la Cgil a ridurre la busta mensile con gli scioperi voluti dai dirigenti comunisti per scopi che nulla hanno a vedere con gli interessi reali dei lavoratori.

C'è di più. Un'azienda che produce abbigliamento in serie ieri ha lasciato a casa centinaia di operai perché riteneva che non ci fosse la possibilità di assicurare il trasporto dei lavoratori a causa dello sciopero dei ferrotranvieri. I comunisti, con la loro azione, finiscono per fornire dei pretesti per la chiusura temporanea di stabilimenti che forse non sono in periodo di «alta produzione».

A commento dello sciopero di ieri l'assessore alle aziende municipalizzate ing. Porcellana ha dichiarato: «*Le cifre sull'andamento dello sciopero (100 per cento dei veicoli in servizio sulle interurbane, 75 per cento sulle linee urbane) confermano che le impressioni della vigilia non erano errate. La maggioranza dei tranvieri torinesi ha detto no ai comunisti*».

Il segretario del ferrotranvieri della Cisl cav. Morra ha detto: «*La segreteria del nostro sindacato ha espresso il più vivo compiacimento a tutti gli autoferrotranvieri torinesi per la grande prova di maturità sindacale che hanno dato non aderendo allo sciopero della Cgil. La nostra organizzazione, conscia della importanza del servizio pubblico, ha sempre saputo distinguere tra la corretta azione sindacale e le iniziative con finalità politiche*».

Il presidente dell'Atm dottor Accurti e l'assessore ing. Porcellana ieri mattina alle 5 erano nei depositi dell'azienda per assicurarsi personalmente che fosse garantita la libertà di lavoro. Anche il vice presidente Nicastri e il sen. Magliano hanno visitato alcuni depositi. Il direttore dell'Atm ing. Fogliano e gli altri dirigenti hanno praticamente trascorso la notte negli uffici centrali di corso Regina. Di ora in ora organizzavano i servizi in base al personale che via via si presentava al lavoro.

Nelle prime ore del mattino la direzione dell'Atm ha potuto rinunciare all'aiuto degli automezzi militari che erano pronti ad entrare in servizio in sostituzione dei tram.

La cittadinanza ha dimostrato di comprendere gli sforzi compiuti dall'Atm per garantire la circolazione. Alle fermate nessuno protestava anche se c'era qualche vettura gremita o in ritardo. Il compito dei dirigenti dell'Atm è stato favorito dai molti che ieri, nel dubbio sull'esito dello sciopero, si sono serviti delle auto. Un aiuto rilevante è venuto anche dal fatto che alcune aziende, tra cui la Fiat, hanno organizzato servizi speciali di trasporto per i loro dipendenti.

Il pubblico non solo ha apprezzato l'opera dei tranvieri, ma ha solidarizzato con questi lavoratori quando alle fermate gruppetti di attivisti del pci li insultavano. I dirigenti dell'Atm hanno aperto un'inchiesta su un grave episodio accaduto verso le 10,20 di ieri mattina nei pressi della Stazione Dora. Un manovratore della Cisl, Luciano Boschetti, che era alla guida di un tram della linea 19, è stato insultato e percosso da alcuni ignoti. Ha ricevuto un pugno al mento ed i medici hanno dovuto suturare la ferita con tre punti.

E' stato l'unico fatto di una certa gravità. Per il resto gli attivisti della Cgil che «picchettavano» i depositi si sono limitati ai soliti plateali insulti, al lancio di verdure e di qualche monetina. Molti tranvieri, prima di salire sulle vetture e cominciare il servizio, si recavano a stringere la mano al presidente dott. Accurti e all'assessore ing. Porcellana lieti di vedere tra loro i massimi responsabili dell'azienda.

Per giovedì la Cgil annuncia un altro sciopero di 24 ore dei tram. Questa volta è nazionale. Anche in questa occasione Cisl e Uil sono contrarie. Con i sindacati democratici sono schierati apertamente i socialisti dell'*Avanti!* E' commentando lo sciopero di giovedì che l'*Avanti!* ha scritto: «Si tratta di uno sciopero intempestivo e inopportuno».

Quintali di arance immature bloccati ai Mercati generali

Il controllo ha vietato d'immettere alla vendita il 15% degli agrumi giunti finora a Torino - La frutta di cui è autorizzato il consumo è «genuina e non nociva»

Mercoledì scorso sono cominciate a giungere ai Mercati generali le prime partite d'arance della stagione. L'ufficio sanitario del Comune ha ordinato il sequestro cautelativo della merce (alcune tonnellate), ha prelevato i necessari «campioni fiscali» e li ha inviati al laboratorio d'igiene. La risposta, nel giro di alcune ore, è stata: «Si tratta di arance in parte mature, in parte immature».

L'ispettore dell'ufficio sanitario che ha sede presso i Mercati ha quindi disposto per lo sblocco delle partite e per una [illegible] cernita eseguita sotto controllo degli esperti municipali; le arance mature sono state immesse al consumo, le altre (circa il 15 per cento del totale) bloccate nei magazzini. I cittadini che amano la frutta fuori stagione possono consumare con tranquillità le arance in vendita nei negozi: non sono ottime, si capisce, ma «*discrete, genuine e non nocive*».

Ogni anno, a metà ottobre, la questione delle arance torna di attualità. In altri comuni, come per esempio a Milano e Venezia, sono state emesse ordinanze che fissano la data per la vendita delle arance (a Venezia non prima del 22 novembre) e i rigorosi requisiti a cui devono rispondere.

A Torino i medici e i tecnici dell'Ufficio d'igiene — il prof. Turletti, il dott. Todros, il prof. Tosco — hanno tenuto una riunione sull'argomento a fine settembre e non si sono trovati d'accordo con l'eccessiva severità dei loro colleghi lombardi e veneti: «*Inutile e dannoso* — hanno detto — *distruggere tonnellate di merce soltanto perché il calendario non segna ancora la data prevista. Meglio intensificare i controlli per impedire che partite di merce immatura siano immesse sul mercato*». A questo scopo è stata inviata una circolare, in data 5 ottobre, a tutte le ditte che si occupano di commercio di agrumi. Si ammonisce che sarà permessa la vendita soltanto di arance con queste caratteristiche: *a*) frutti sani, resistenti, privi di difetti (alterazioni e lesioni non cicatrizzate); *b*) colore giallo arancione; *c*) sapore dolce, dolciastro o dolce-acidulo; *d*) che non abbiano subito trattamenti conservativi.

Tutte le partite in arrivo sono sottoposte a verifiche: se le arance non sono buone o comunque non hanno raggiunto il grado di maturità necessario, non sono messe in vendita. La legge consente la maturazione «accelerata» in ambienti caldi a un certo grado di umidità, ma l'arancia staccata dall'albero prima di aver raggiunto il minimo grado di maturazione non diventa commestibile nemmeno con questo trattamento.

Nuove opere artistiche nel Cimitero Generale

E' iniziata l'annuale visita alle tombe - Il tumulo del sindaco

Domenica prossima ricorre la festa d'Ognissanti, lunedì la commemorazione dei defunti. L'annuale visita dei torinesi al Cimitero è già cominciata. Il servizio giardini del municipio ha sistemato nelle aiuole 20 mila piante di crisantemi, riordinato le siepi, i viali e i passaggi nella città del silenzio che ospita quest'anno 11 mila nuove tombe.

Ieri i critici d'arte sono andati a visitare i monumenti d'interesse artistico: una quarantina. Ricordiamo tra i più notevoli: l'edicola costruita con blocchi di granito del traforo del Bianco e dell'Aiguille du Midi (progettata dall'arch. Morbelli, recentemente scomparso) per la famiglia Lora Totino; granito anche nelle sepolture delle famiglie Asinari di Bernezzo, Canova, Robecchi-Sardi, Guidotti, tutte progettate dal prof. Gastini.

Poche le sculture: il «bacio del dolore» di Giughese nell'edicola Valloreni (progetto Cardinali), una mesta figura femminile; il simbolistico bronzo di Chiss nella tomba della famiglia Lupo (arch. Gheduzzi); una «Fede» giovanile di Manzo nella tomba Gramaglia (arch. Bertola); una testa di Cristo solidamente modellata da Balzardi per la famiglia Bajetto; il rilievo apocalittico di Ferrari per la tomba Berlolero.

Tra la gente che domenica ha affollato il Cimitero, parecchi hanno chiesto indicazioni per trovare la tomba del sindaco. Si trova nella terza ampliazione del campo sud, ai bordi di un campo quindecennale. E' semplicissima: il blocco di una minuta breccia marmorea è bordato dal basso sempreverde; su una lapide è scritto: «Cav. del lavoro ing. Giancarlo Anselmetti, sindaco di Torino».

Sotto la grande Croce sono state trasferite, provvisoriamente, le salme già tumulate nel Campo della Gloria; per il prossimo 25 aprile, ventesimo anniversario della Liberazione, sarà portata a termine la sistemazione del sacrario dei partigiani progettata dagli architetti Maggiora e Cellino. Vedrà allineate, su due file per parte, a semicerchio, 48 edicole; accoglieranno in 1500 loculi tutti i Caduti per la Libertà, compresi i Deportati e gli Internati.

Nei cimiteri suburbani le nuove opere artistiche sono sei. Ricordiamo una «Madonna» di Tarantino nella cappella Viola di Ciriè.

Domani scade il termine per le liste

Raggiunto alle due della notte un accordo tra le correnti dc

L'intervento mediatore del prof. Grosso ha consentito un'intesa fra i gruppi, compreso quello di Forze Nuove che aveva minacciato di ritirarsi - L'elenco definitivo dei candidati - Le altre liste

Alle 2 di notte il comitato provinciale della dc ha raggiunto un accordo sull'elenco dei candidati da presentare alle elezioni provinciali. I dissensi erano sorti domenica durante la ripartizione dei collegi ritenuti «sicuri». Non soddisfatta delle trattative la corrente di Forze Nuove — che fa capo all'on. Donat Cattin e al ministro Pastore — aveva annunciato l'intenzione di ritirare i suoi candidati. Ieri il prof. Grosso ha riunito gli esponenti dc ed ha compiuto un intervento mediatore con nuove proposte che sono state discusse alla sera dal comitato provinciale. L'intesa è avvenuta soltanto nella notte con l'adesione di tutte le correnti.

Ecco l'elenco dei candidati dc per le provinciali:

Luda (Carmagnola), Grosso (Poirino), Ponchia (Rivarolo), Brusila (Strambino), Borgogno (Chieri), Girola Gallesio (Giaveno), Botta (Caluso), Morra (Perosa), Brossa (Cavour), Oberto (Pinerolo), Gambolò (Lanzo), Nuccio (Cuorgnè), Trabucco (Castellamonte), Baltoni (Susa), Elia (Nichelino), Marconcini (Ciriè), Vietti (Avigliana), Osella (Chivasso), Teppati (Torino Dora), Vagliante (Ivrea), Arnaud (Settimo), Colli (Moncalieri), Bodrato (Rivoli), Savio (oltre Po), Mola (Mirafiori), Minola (Borgo Nuovo), Cristiano (Nizza), Picchioni (Statuto), Bertoldo (Molinette), Donat-Cattin (Lucento), Curti (Venaria), Caboni (S. Donato), Santonè (S. Salvario), Franceschetti (S. Rita), Villa (Crocetta), Borra (Regio Parco), Lanza (Madonna Campagna), Valsania (Cenisia), Vacca (Campidoglio), Marchisio (S. Paolo), Borsano (Aurora), Musso (Vanchiglia), Puddu (Parella), Piacenza (Vittoria), Morello (Monterosa).

Degli assessori uscenti non si ripresentano l'avv. Guglielminetti che ha scelto la candidatura al Consiglio comunale di Torino e l'ing. Bardelli che l'ha rifiutata «per motivi professionali».

A mezzogiorno di domani scade il termine per la presentazione delle liste dei candidati. Nei giorni scorsi quattro partiti avevano portato i loro elenchi occupando i primi posti nella scheda elettorale, nel seguente ordine: comunisti, nuova democrazia, psiup, liberali. Ieri sono state presentate altre tre liste: marp, socialisti, socialdemocratici.

Del partito socialista «*La Stampa*» ha già pubblicato l'elenco completo. La lista del psdi è capeggiata dall'on. Secreto e dal sen. Magliano. Seguono: Alessandra, Allavena, Altieri Vivarelli, Amerio, Arvonio, Avanzato, Bachi, Barovero, Benedetto, Benzi, Bertelè, Bocchieri, Bonoli, Bresci, Calandaro, Cardillo, Carella, Carta, Cena, Chiaberto, Coggiola, Colombo, Crosetti, Da Col, Di Sibio, Doro, Dragonero, Federici, Ferrari Gobetti, Ferraris, Frazzetta, Gallina, Garello, Gontero, Grandis, Insabato, Lazzarin, Lupi, Maddalena, Marinari, Massaro, Millo, Moretti, Naretto, Negro, Nobile, Occhiena, Pastoris, Pastore, Pellerino, Perino, Petrosino, Povero, Quassolo, Rabezzana, Rabino, Raffo, Ramella, Rapisarda, Rassu, Rebuffo, Reinerio, Respiggi, Roggeri, Sandretti Pugno, Sardella, Scarabello, Schiapparelli, Siginetti, Simonetti, Tepparo, Teobilo, Trovato, Vaccaro, Valentinetti.

La lista del psdi comprende 77 nomi anziché 80 come le altre. I dirigenti del partito precisano che ciò è dovuto al fatto che tre candidati hanno rinunciato alla designazione quando la lista era già stata firmata davanti al notaio. Si tratta dell'ex assessore Chignoli, ritiratosi per «motivi personali», del prof. Guazzotti impedito da «impegni familiari» e di Vera, candidato in due collegi provinciali.

I candidati del Marp sono: Ambrosani, Ametrano, Amico, Andreone, Astegiano, Bassignano, Bertolozzi, Bertone, Bogetti, Borgarello, Borgogno, Brunetto, Bruno, Buffa, Busso, Castagna, Cavagna, Cotto, Cova, D'Alessio, Della Rovere, De Marchi, Durando, Eterno, Eusebio, Faccioli, Faletti, Fiore, Foresta, Furbatto, Gay, Gallotta, Garino, Gherzi, Giannone, Gilardi, Giordano, Giovannini, Isabella, La Rosa, Marcellin, Milone, Minardi, Muratori, Musciacchio, Oggero, Orlandi, Pautasso, Pecco, Pellerino, Peracchio, Piazzo, Picco, Piro, Portino, Quirico, Ragusa, Rainero, Ramella, Ramenghi, Ramero, Rosato, Rossetti, Russo, Sagliatti, Sala, Saporiti, Schena, Sclopis, Spandre, Terreno, Tiboldo, Tolve, Tarelli, Vair, Vercellin, Veronese, Zosi e Zublena.

Anche sulla scheda della Provincia vi sono finora sette liste. Il Marp si è piazzato sabato al quinto posto. Il psi ha avuto ieri il sesto depositando le candidature di cui abbiamo già dato notizia. Poche ore dopo il psdi si è collocato al settimo.

Sui problemi dell'edilizia una riunione in Prefettura

Sarà presente l'on. Romita

Il sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Romita presiederà stamane alle 10 in Prefettura una riunione per l'esame della situazione edilizia della provincia torinese. All'incontro parteciperanno il prefetto dr. Caso, il provveditore alle opere pubbliche dr. Pascia, l'ingegnere capo del genio civile Montebruno; il presidente prof. Grosso per la provincia e il pro-sindaco prof. Jona per il Comune con gli assessori ai lavori pubblici provinciali e comunali; i rappresentanti dell'Istituto case popolari e della Gescal; il presidente della Camera di commercio dr. Vitelli e della Cassa di risparmio prof. Ricaldone; i rappresentanti degli ordini professionali del collegio dei costruttori.

La riunione si inquadra nel ciclo di incontri predisposti dal ministero dei Lavori Pubblici nelle principali province italiane allo scopo di tracciare un panorama della situazione edilizia e avviare a soluzione su precisi elementi di giudizio, uno dei più delicati problemi economici del giorno.

Servizio e fotografie in 9ª pagina

Interrotto il processo d'Assise per la ricerca di nuovi elementi

L'uomo ucciso e squartato dal «clan» dei Montalbano - Stamani saranno ascoltati altri 4 testi

Vittime della velocità, dell'imprudenza, dell'asfalto bagnato

Sciagure stradali: 4 morti

Scontri di automobili in corso Moncalieri e in corso San Maurizio - Una motocicletta e una «utilitaria» escono di strada in corso Francia e sull'autostrada - Le vittime degli incidenti sono tre operai, di 34 di 51 e di 24 anni, e una giovane di 26 anni - Una ragazza di Rivoli, travolta da un'auto, è morente

Tre giovani vittime: Franco Ferraresi, Graziella Fabbro e Lauretta Menegon

Paurosa serie di incidenti stradali nella giornata di ieri. Alle 13,30 in corso Moncalieri, all'ampia curva del dazio, viaggia verso Torino la «500» guidata dall'operaio della Ceat Franco Ferraresi, 34 anni, che abita in Lungopò Abellonio con la moglie Liliana, 30 anni, e il figlio Maurizio, 4 anni. In senso contrario viaggia la «Flavia» guidata da Angelo Giuliani, 25 anni, abitante a Parabiago (Milano), che ha a bordo Luigi Ravizza, 30 anni, di Milano.

Racconta il Giuliani: «Il largo piazzale del dazio mi ha tratto in inganno. Non mi sono accorto in tempo della curva. Non ho frenato, ma forse ho sterzato troppo all'improvviso».

La «Flavia» slitta sull'asfalto bagnato, gira sulle ruote sbandando sulla carreggiata di sinistra. E' di traverso alla strada quando la «500» del Ferraresi le piomba contro la fiancata destra, e per il contraccolpo rimbalza schiacciandosi contro il muro. Una vettura dell'autosoccorso [illegible] carica i tre feriti e corre verso le Molinette, mentre i brigadieri dei vigili urbani Vigliani e Villata compiono gli accertamenti. Il Ferraresi muore prima di arrivare all'ospedale. Il Giuliani e il Ravizza sono giudicati guaribili in pochi giorni.

— Un quarto d'ora dopo, alle 13,45, un operaio si uccide in corso Francia. Si chiamava Ernes Bandiera, 51 anni, abitava a Collegno in via Tasso 15 con la moglie e due figlie, di 19 e di 11 anni. Altre due sono sposate. Il Bandiera, su un ciclomotore, arriva al semaforo dell'incrocio con corso Marche e frena, ma slitta sull'asfalto e viene proiettato contro un pilone in cemento della linea elettrica. Sbatte il capo: un automobilista lo raccoglie con il cranio fratturato e lo porta al Maria Vittoria. Muore sul lettino del pronto soccorso.

— Un altro incidente mortale era avvenuto alle due di notte, in corso S. Maurizio. Graziella Fabbro, 26 anni, corso Orbassano 318, percorre via Vanchiglia al volante di una «Consul». Si mostra all'incrocio con il corso senza badare alla precedenza; da destra sta arrivando una «1500» guidata da Mario Lombardo, 41 anni, via Goito 10, vetraio, che ha con sé il meccanico Renato Bono, 17 anni, e il macellaio Vittorio Fantini, abitanti in via Genova 47.

Il Lombardo sterza e frena, ma la sua macchina piomba sulla fiancata destra della «Consul». La portiera si spalanca e la Fabbro viene sbalzata sull'asfalto, contro un palo della luce e si frattura il cranio. Muore due ore dopo al S. Giovanni.

— Alle 5 di ieri mattina, sull'autostrada fra Santhià e Borgo d'Ale, una «500» è uscita di strada, perché il guidatore, Mario Cavallaro, 24 anni, operaio, abitante a Grugliasco in via Roma 1, è stato colto da un attimo di sonnolenza, mentre tornava da Milano, dove era stato a trovare la fidanzata. L'auto è finita in una delle piazzuole di sosta, incastrandosi sotto il rimorchio di un autotreno. Il Cavallaro è morto al Maria Adelaide poco dopo mezzogiorno.

— Una ragazza è morente alle Molinette: si chiama Lauretta Menegon, 20 anni, abita a Rivoli in via Orbassano 9 con i genitori, immigrati due anni fa da S. Giorgio di Nogaro in provincia di Udine, e due fratelli. L'altra sera andava a prendere il latte e percorreva la strada di Rivalta tenendo la mano sinistra, per evitare le auto che viaggiavano nel suo stesso senso. E' stata travolta alle spalle dalla «Volkswagen» di un medico, il dott. Teodosio Gallucci, 45 anni, abitante a Grugliasco in via Lamarmora 32, che si era spostato sulla sinistra per superare una colonna di macchine.

Specchio dei tempi

Già, esiste anche la collettività, la nazione - Una generosa maestra offre la sua collaborazione - Prego, sorridete! - Turisti a Torino

Un lettore ci scrive da Alessandria:

«Alla voce degli studenti e degli operai che protestano giustamente contro l'assurdo sciopero imposto dai ferrovieri e della Cgil, si unisce il coro di tutti gli altri cittadini, allarmati e sgomenti per questa manifestazione d'inciviltà che danneggia gravemente gl'interessi della collettività. Di questo passo dove si andrà a finire? E' possibile che non si trovi il modo di arginare o porre un freno a simili manifestazioni di malcostume? E' mai possibile credere che in un Paese democratico, tutto debba essere lecito?

«Mi astengo dal fare proposte che presumibilmente non servirebbero a nulla, ma si faccia qualche cosa per limitare, se non altro, tali abusi, per una superiore esigenza di ordine e disciplina che lo Stato ha il dovere di tutelare. In Italia non esistono soltanto ferrovieri o tranvieri aderenti alla Cgil, esiste la Nazione!»

Goffredo Arrigoni

Una lettrice ci scrive:

«Sono una ragazza che, finalmente, si è accorta di tutti i doni che, gratuitamente, ha ricevuto: vivo in una famiglia unita, con un papà e una mamma che hanno sempre lavorato e cercato l'onestà e la giustizia in ogni loro azione, che si sono sacrificati per dare ai figli una istruzione completa; non ho mai sofferto gravi malattie e ancora di più non ho visto i miei soffrirne.

«So, con molto dolore, che però ci sono molte altre creature che non hanno avuto e non hanno, non certo per loro colpa, ciò che ho avuto io. Penso che, forse, potrei offrire loro ciò che ho: la mia salute e l'istruzione che ho ricevuto: sono maestra e frequento la facoltà di Matematica, credo di avere abbastanza pazienza e buona volontà.

«C'è qualche bambino o ragazzo che, impossibilitato da infermità o menomazione a frequentare la scuola, desidera la mia collaborazione? Sarei lieta di mettere a sua disposizione tutte le ore che mi restano libere dallo studio. Grazie, caro "*Specchio*", se mi vorrai accogliere, spero di non rubarti troppo spazio. Scusami se non mi firmo: per il riconoscimento trascrivo il numero della mia carta d'identità».

Una maestra

Un lettore ci scrive da Madrid:

«Tu che porti a conoscenza del pubblico tante cose tristi e belle, ascolta anche questo. Il *Caravelle* che da Ginevra mi aveva portato qui a Madrid per un congresso, era appena atterrato. All'uscita, con effusione tipicamente spagnola, un mio collega pastore evangelico a Madrid mi aveva accolto con un largo sorriso. Giunti davanti alla sua piccola auto vidi, attaccato al vetro posteriore, un elegante cartoncino con su scritto: "*Sonria por favor*".

«Non potei fare a meno di sorridere. Quell'invito così candido: "Sorridete, per favore" poteva esser letto da tutti. Chi ci seguiva nella macchina dietro, leggendo, sorrideva. Chi, più tardi, passava vicino alla macchina in sosta, guardava e... sorrideva.

«Così mi venne fatto di pensare al nostro tempo in cui quasi tutti corrono, coi visi duri dove non c'è posto per un sorriso. Si leggono tante scritte sulle auto: "In rodaggio", "Attenti ai freni", e si vedono tanti gingilli inutili e pericolosi. Il mio amico aveva invece pensato ad uno dei più acuti bisogni del nostro tempo: uscire dall'ansia, dalla tensione, con un sorriso. Quanti, tentati ad un incrocio di perdere la pazienza, leggendo l'invito "Sorridete, per favore" saranno aiutati a tornare più umani e comprensivi! Perché chi sorride dimostra di avere una visione superiore della vita, dà forse inizio ad una "catena della felicità" i cui effetti possono andare molto lontano.

«Forse non avrai posto per questo fatterello dovendo badare a tante cose più difficili. Se però esso avrà fatto sorridere almeno te, non sarà stato del tutto inutile. Con un sorriso e molti auguri a te e ai tuoi lettori».

Giuseppe Capertino

Due lettori ci scrivono:

«Speriamo che tu pubblichi questo nostro scritto. E' per dar pubblico atto che siamo entusiasti di Torino. Noi da tanti anni siamo in Germania, abbiamo una fabbrica e sotto di noi abbiamo tanti italiani. Ci siamo presi un po' di ferie e abbiamo voluto visitare Torino, che non avevamo mai vista. Peccato, siamo arrivati mentre Torino è in lutto, abbiamo appreso ora il vostro Sindaco era stato una tanto brava persona, amato dai torinesi.

«I torinesi gente buona, gentile, cortese, amabili, tutti quelli che abbiamo incontrato hanno fatto a noi gentilezze. Partiamo con nostalgia di Torino, ma, in Germania, riceviamo "*La Stampa*". Speriamo di ritornare un altr'anno a Torino, meno mesta. Tanti auguri a "*Specchio dei tempi*" e saluti a tutti i cari e simpatici torinesi».

Maria e Antonio Farinon

Fra 3 giorni avranno una casa i bimbi minacciati dai topi

Il 1° novembre entreranno in un alloggio concesso dall'Istituto delle case popolari

Tra pochi giorni i tre bimbi di Anita Arena dormiranno tranquilli: i topi non li aggrediranno più, nella baracca fra le sterpaglie che da due anni era la loro squallida casa. Il presidente dell'Istituto case popolari, avv. Dezani, ha loro assegnato un alloggio, dove si trasferiranno il 1° novembre. La tempestività con la quale è stato risolto il penoso caso sarà accolta con compiacimento dai torinesi, commossi dalla vicenda. Né dovrebbero risentirsene coloro che attendono anch'essi un alloggio nelle case popolari. Un pubblico amministratore non può commettere ingiustizie o favoritismi, ma ha il dovere di dare la precedenza alle situazioni drammatiche.

In baracche, dietro alla scuola «Cena», vivono altre due famiglie: i Dinobile e gli Anzalone. Lazzaro Dinobile era operaio in una fonderia, una grave operazione al fegato l'ha reso inabile ai lavori pesanti (e per ora non ne ha trovato uno adatto alle sue condizioni). Da una decina di giorni la moglie guadagna qualcosa facendo le pulizie in un vicino stabilimento. Hanno due bimbe.

Anche ai Dinobile l'Istituto case popolari ha promesso un alloggio appena possibile. La figlia più grandicella, 8 anni, sarà accolta gratuitamente in un collegio di via Nizza, a cura della «Croce Azzurra di S. Giorgio».

Gli Anzalone hanno tre bambine, il padre lavora in un'industria, il salario è sicuro. Anche agli Anzalone «Specchio dei tempi» aveva consegnato un aiuto, come aveva fatto la Prefettura. Per quanto riguarda l'alloggio, hanno la possibilità di procurarselo con i propri mezzi.

Conferenza di A. C. Jemolo

Arturo Carlo Jemolo parlerà giovedì alle 18, nel salone della Camera di Commercio, via Alfieri 15, sul tema: «Precisazioni intorno alla libertà religiosa». La manifestazione è organizzata dall'Unione giuristi cattolici di Torino.

Carabinieri — Telefono nucleo radiomobile (pronto intervento): 516.666. Telefono nucleo di polizia giudiziaria: 555.777.

Funzionano gli uffici per il pubblico nelle sedi nuova e antica del S. Paolo

In piazza S. Carlo modernità, tv per la sorveglianza, pareti corazzate Ma i clienti potranno sempre servirsi della banca di via Monte di Pietà

L'Istituto S. Paolo ha aperto ieri al pubblico gli uffici della sede centrale in piazza S. Carlo. In via Monte di Pietà tutti i servizi saranno mantenuti, anzi potenziati, con nuovi impianti integrati dal centro elettronico di Moncalieri, anch'esso in funzione da ieri.

Nella nuova sede del S. Paolo lavorano 800 dipendenti di cui 400 addetti ai servizi bancari. Sicurezza e funzionalità dominano ogni aspetto della progettazione. Se ne sono potuti rendere conto i cittadini che domenica, in «anteprima», hanno visitato la sede della banca. A un certo punto la folla era tale che si è dovuta disciplinare.

I servizi bancari sono distribuiti in alcuni saloni e sfruttano un'organizzazione verticale, resa possibile da una rete di posta pneumatica e dalle apparecchiature televisive.

Nove «video» collegati con 17 telecamere funzionanti a circuito chiuso, permettono di effettuare operazioni di sorveglianza, collegamento tra i vari uffici, e di riscontro. L'impianto televisivo assicurerà anche uno spedito servizio *drive in* (funzionerà entro l'anno) che consente nei parcheggi sotterranei l'afflusso di sei auto per volta.

Gli sportelli sono 50 di cui 22 nel salone delle operazioni bancarie, gli altri ripartiti fra ufficio depositi, «borsino», cambi, *drive in*, e sotterranei. Qui sono ricavate, in ambienti corazzati, una sala con 2 mila cassette di sicurezza e, in un piano inferiore quella del tesoro della banca, l'una e l'altra completamente isolate rispetto all'edificio che è circondato a sua volta da un camminamento in cui si svolge il servizio di sorveglianza.

Basta che le «ronde» non giungano nel tempo fissato al posto di controllo perché suoni l'allarme. Le suonerie squillerebbero anche se i rivelatori della sala del «tesoro» o delle cassette avvertissero la presenza di fumo.

Il tesoro è stato trasferito da via Monte di Pietà, in gran segreto, domenica scorsa alle 7 del mattino. Tre camion scortati da motociclisti, camionette della polizia con agenti armati, hanno percorso via Monte di Pietà, via San Francesco d'Assisi, via S. Teresa. Erano carichi di biglietti di banca e oro per parecchi miliardi. Il capo della Mobile dott. Mangeri, terminata l'operazione che si è svolta colla massima celerità, è stato premiato con una medaglia dal presidente del S. Paolo prof. Jona.

Ora il tesoro è custodito in una stanza con pareti spesse 80 centimetri di calcestruzzo, quarzite e maglia di ferro. La porta blindata pesa 18 tonnellate, è munita di 18 catenacci: congegni a orologeria sono in grado di bloccarla per 120 ore.

Per quanto riguarda il centro elettronico di Moncalieri, sistemato in un moderno palazzo vetro e acciaio, vi affluiranno tutte le decine di migliaia di operazioni contabili che avvengono annualmente nella banca. Vi faranno capo cedole, assegni, cambiali, mutui fondiari, centro incassi e sconti, archivi.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 10,2
MINIMA	+ 5,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +7,8; pressione 740,4; umidità 80%; cielo nuvoloso; **Previsioni:** graduale miglioramento con ampie schiarite. **Temperat. a Caselle:** mass. +13; min. +2,2; media +7,4.

Quindici borse di studio agli studenti meritevoli

Alle 18 di oggi a Palazzo Cisterna, il presidente dell'amministrazione provinciale prof. Grosso consegnerà 15 borse di studio pluriennali (7 di nuova istituzione) di 200 mila lire c., destinate a favore di studenti meritevoli delle scuole medie superiori della provincia.

Ecco i nomi dei nuovi titolari della borse: *Giovanni Brachet Contol*: frequenta la 1ª ginnasio al «Cavour». *Francesco Crisafi*: 4ª ginnasio al «D'Azeglio». *Maria Maddalena Fazio*: prima magistrale «Berti». *Giovanni Ferrero*: seconda dell'istituto «Zerboni». *Giovanna Martini*: prima magistrale «Rayneri» di Pinerolo. *Paolo Rinaudo*: 1ª ginnasio «Porporato» di Pinerolo. *Angelo Scala*: prima ragioneria all'Istituto tecnico statale di Ivrea.

Padre e figlio arrestati per furto un altro figlio era già in carcere

Risulta che hanno svaligiato tre alloggi nella sola giornata di domenica - La refurtiva — oggetti preziosi, cineprese e macchine fotografiche — è stata recuperata

La Mobile ha arrestato tre persone per altrettanti furti in alloggi avvenuti nella giornata di domenica. L'operazione si è svolta sotto il segno della fortuna: i poliziotti — il maresciallo Veneziano e due brigadieri — non erano ancora a conoscenza dei furti che i derubati avevano denunciato ai carabinieri. Erano semplicemente appostati nei pressi della casa di Alfio Forte, diciottenne pregiudicato per furto e abitante in via Orvieto 36, per tenerlo d'occhio.

Hanno avuto buon fiuto. Alle 11 il giovane è uscito e si è avvicinato a una «1300» parcheggiata nei pressi. Lo hanno fermato mentre ci saliva e il giovane ha detto che si trattava di una macchina rubata. Una perquisizione a bordo ha consentito di scoprire tutta la refurtiva razziata negli alloggi del sig. Riboldi, via Figlie dei Militari 3, del geom. Petre..., via C. Colombo 26 e del sig. Carlo Ballario, via Lancia 3. Oggetti preziosi, cineprese, macchine fotografiche e argenteria.

Portato in questura, il Forte ha negato di essere l'autore di quei furti. Ma quando, più tardi, la polizia gli ha dimostrato che la «1300» sulla quale era salito è di proprietà di suo fratello, Vincenzo, che da qualche tempo si trova in carcere, ha ammesso la sua colpevolezza. La polizia ha perquisito anche l'abitazione di Vincenzo e poiché vi ha trovato altra refurtiva, ha arrestato il padre, Armando Forte di 50 anni, e un amico di famiglia, Giuseppe Bisceglie, di 19 anni, abitante in via Stanzè 45, che risulta implicato nei furti. Ora è ricercato anche un fratello di Alfio, Umberto, di 25 anni, che risulta irreperibile. I derubati si sono già recati in questura a riconoscere gli oggetti loro sottratti.

180 sudditi dell'Uganda visitano la sede del Bit

Erano guidati dal ministro degli Interni Walughembe

E' giunta ieri a Torino una delegazione di 180 cittadini — uomini e donne — dello Stato africano dell'Uganda, tutti appartenenti alla regione del Buganda, che è la più estesa, la più fertile e più progredita delle quattro regioni che formano il giovane Stato. La delegazione era guidata dal ministro degli Interni dott. Walughembe che rappresentava il governo centrale e dal fratello del re del Buganda (che è anche il presidente dell'Uganda), signor Alexander David Ssimbwa; facevano parte del gruppo altri uomini politici, giornalisti, tecnici e il vicario generale della diocesi; gli unici bianchi erano due sacerdoti italiani, padre Agostoni e padre Traversi delle missioni di Verona, che si trovano in Uganda dal 1951.

Ieri gli ospiti — di cui alcuni si distinguevano per eccezionale statura — hanno compiuto un giro per la città, ammirandone gli scorci più suggestivi e le grandi industrie; si sono fermati al Cottolengo per un paio d'ore e si sono poi trasferiti al palazzo di Italia '61 che, com'è noto, sarà sede di una grande scuola professionale del Bureau International du Travail. Il ministro dott. Walughembe ha avuto parole di entusiastico elogio per l'iniziativa, si è augurato caldamente che molti giovani dell'Uganda possano venire a Torino ed ha auspicato sempre più intensi scambi commerciali e culturali tra il suo Paese e l'Italia.

Il difficile cammino dei giovani cattolici

Pochi in Italia, che non vivano negli ambienti ecclesiastici e non siano tecnici della politica, conoscono bene la più numerosa, potente e mal nota fra le associazioni giovanili: la Gioventù italiana di azione cattolica.

Nessun partito o movimento sindacale controlla un egual numero di iscritti: tra maschi (circa seicentomila) e femmine (il doppio), la Giac ha quasi due milioni di soci; e attraverso ventimila sezioni, centinaia di centri diocesani, decine di organismi professionali o specializzati, è presente in ogni provincia, in tutti i gruppi sociali e tutte le attività. I soli atleti del cattolico Centro sportivo italiano superavano, nell'anno delle Olimpiadi romane, i centomila. La Giac è indubbiamente la società con la più larga diffusione capillare nel paese, pur essendo diretta con mano ferma da un potere centrale; ed a sua volta fa parte dell'ancor più vasta Azione cattolica: la quale, con oltre tre milioni e mezzo di soci, raccoglie un italiano su quindici.

Ma queste cifre, da sole, non dicono molto sulla presenza operante dell'associazione nella vita nazionale. Gran parte dei laici, anche i meno inclini all'anticlericalismo, vedono in quei giovani soprattutto dei bravi chierichetti che obbediscono al parroco, frequentano l'oratorio per conformismo familiare o per opportunismo, partecipano alle adunate fra religiose e dopolavoristiche dei «baschi verdi»; e crescendo diventeranno una sicura riserva di voti per la democrazia cristiana. Non è detto che questa immagine non risponda, in molti casi, alla realtà; ma non è tutta la realtà. Al pubblico profano sfuggono gli intensi fermenti ideali e politici che animano la parte migliore di quei giovani; la passione e l'impegno che portano in un'attività assai più vasta delle pratiche di culto, le impazienze e gli impulsi di rivolta soffocati a fatica sotto la disciplina, i penosi drammi di coscienza che hanno sofferto negli ultimi vent'anni.

La rivista della Dante Alighieri, *Il Veltro*, ha il merito di illustrare questa verità mal nota nell'inchiesta sulla «storia della gioventù italiana, 1943-1963». Un numero speciale, la primavera scorsa, aveva offerto il quadro delle associazioni politiche e di partito; la rassegna si conclude ora con l'esame dei movimenti confessionali. L'articolo di gran lunga più interessante, è quello dedicato alla Giac nel primo decennio postbellico.

Il saggio, infatti, reca la firma di uno fra i più vivaci esponenti giovanili di parte cattolica, Wladimiro Dorigo; e pur nello stile tormentato e faticoso, aggrovigliato e difficile, che non a caso sembra tipico degli scrittori della sinistra cristiana in Italia, è la suggestiva, dolorante testimonianza della crisi di coscienza vissuta dalla sua generazione, fino al pontificato di Giovanni XXIII.

Questo dramma ha dei protagonisti, di cui i giornali hanno molto parlato: da una parte Gedda, il potentissimo vice-presidente dell'Azione cattolica e presidente dei Comitati civici, sostenuto dalla fiducia della Curia; dall'altra i dirigenti giovanili che si riconoscevano in Carlo Carretto ed in Mario Rossi. Ed ha un momento di massima tensione: fra il trionfo elettorale democristiano del '48 e gli strascichi della fallita «Operazione Sturzo» per le amministrative di Roma nel 1952. Un periodo, una polemica, di cui serbiamo tutti viva memoria; ma che per noi laici si esauriva in termini politici, mentre nei cattolici militanti suscitava tormentosi dilemmi: il conflitto fra le convinzioni e la disciplina, fra l'obbligo dell'obbedienza e l'ardore apostolico, e l'angoscia di sentirsi rinnegati e costretti al silenzio da altissime autorità ecclesiastiche.

Wladimiro Dorigo non estende il suo esame ai gruppi democristiani raccolti attorno a Dossetti e La Pira, né alle effimere illusioni dei «comunisti cattolici», che pure sarebbe necessario ricordare in un quadro completo di quella crisi; ma ne delinea, con coraggiosa lucidità, le cause storiche. Esse vanno molto oltre le responsabilità degli uomini. Quel conflitto — avverte Dorigo — nasceva anzitutto dall'urto fra le speranze messianiche e gli entusiasmi dei giovani cattolici, che avevano vissuto l'esperienza dura ma purificatrice della guerra e della Resistenza, e la diplomazia del Vaticano, le preoccupazioni conservatrici che avevano persuaso molti cattolici a collaborare con il fascismo (né rinnegavano ora quella mentalità), l'inerte tradizione di tanto cattolicesimo italiano.

Il «provincialismo integristico», l'«inesperienza totale della provincia cattolica», fatta di conformismo, di paura del nuovo, di isolamento dalle correnti vive del pensiero cattolico europeo, inducevano a soffocare le discussioni, l'esame critico del passato, l'inquieto ardore dei giovani verso la giustizia. I successi ottenuti in periodo fascista, quando solo l'abilità organizzativa aveva consentito di sottrarre a Mussolini il controllo totalitario della gioventù cattolica, ed anche certo spirito di rivincita sullo Stato «anticlericale» del Risorgimento, spingevano Gedda ed i suoi amici ad un esasperato attivismo quasi militaresco, ed a fare dell'Azione cattolica «il potere temporale della Chiesa nel nostro secolo».

La pigra tradizione consigliava di circoscrivere l'attività dei giovani alle pratiche di pietà, evitando le insidie di un vero apostolato sociale, «proteggendoli» dai pericoli di letture come Maritain, Mauriac, la rivista *Esprit*. Pesavano, indubbiamente, le esigenze della lotta contro il comunismo, sentita come una crociata contro il Male; ma a queste ragioni di convenienza politica si univano, in una parte del cattolicesimo ufficiale, motivi ideali più profondi: di fronte al «mondo» (dice Dorigo) lo «spirito di conquista prevaleva sullo spirito di dialogo e di servizio», cui i giovani naturalmente aspiravano.

La crisi non investì, allora, soltanto la Gioventù di azione cattolica. Impazienze e dilemmi non diversi agitavano i giovani democristiani, di cui Pompeo De Angelis rievoca le sfortunate battaglie nell'articolo «La gioventù dc nelle riviste»: essi rimproveravano al partito di non lasciarli discutere «la realtà proibita del paese reale», di soffocare istanze sociali veramente «cristiane» nelle cautele e nei compromessi del centrismo. E quelli attorno al '50 furono anche gli anni del più aspro conflitto fra De Gasperi e Dossetti.

Certo oggi valutiamo esattamente la profonda saggezza della politica degasperiana: i meriti della resistenza realistica, democratica e «laica» ch'egli oppose all'integralismo conservatore dei geddiani come al diverso, ma forse non meno illiberale, integralismo socialisteggiante dell'estrema sinistra. Sarebbe ingiusto, tuttavia, disconoscere le generose illusioni e lo slancio di giustizia che animava quei «professorini»; o negare quanto ci fu di patetico nella sconfitta, simultanea, dei dossettiani e dei giovani dirigenti di Azione cattolica.

L'infelice «Operazione Sturzo», per il blocco delle destre fino ai fascisti inclusi, che nelle amministrative romane Gedda tentò di imporre a De Gasperi (fors'anche per prepararne la sostituzione), fallì; ma il fallimento fu pagato dal presidente della Giac e dai suoi amici, che si erano finalmente ribellati alla politica geddiana. Seguì una vasta epurazione, ed un periodo di smarrimento per i migliori tra i giovani militanti.

Carlo Carretto, su «autorevoli suggerimenti», andò missionario nel Nordafrica con i Piccoli fratelli di Charles de Foucauld. Il vice-assistente ecclesiastico della Giac, don Arturo Paoli, che aveva denunciato a Pio XII la gravità del pericolo fascista nel Mezzogiorno, partì come cappellano degli emigranti. Mario Rossi, il successore che tentò di raccogliere le ansie sociali e la ferma posizione «antitemporalistica» di Carlo Carretto, resistette in carica meno di due anni. La sua caduta sembrò la disfatta piena degli innovatori: fu invece la premessa di una proficua maturazione, e della rivincita.

I giovani cattolici si liberarono, in quegli anni bui, da talune ambigue tendenze «anarcopauperistiche», mentre la risonanza avuta dalla loro crisi contribuiva ad avvicinare il mondo cattolico italiano alle correnti più vive del cattolicesimo internazionale. Pochi anni più tardi, essi avevano la gioia di sentir discutere nel Concilio ecumenico, dalle più alte autorità della Chiesa ufficiale, i temi della loro sofferta polemica.

Carlo Casalegno

IL PARTITO DICE: "MOSCA HA SEMPRE RAGIONE,,

Per i dirigenti della Germania comunista la caduta di Kruscev è la fine di un incubo

I rapporti tra lo «staliniano» Ulbricht e l'empirico Kruscev erano difficili - Negli ultimi tempi, Pankow temeva che il primo ministro sovietico cercasse un accordo diretto con l'odiatissima Bonn - Breznev ispira maggior fiducia: proprio una settimana prima di salire al massimo potere, aveva detto a Berlino-Est parole rassicuranti - Ma è impossibile, per un occidentale, avviare un discorso politico con i tedeschi orientali: la gente comune tace, i gerarchi accettano come un dogma la guida dell'Urss - La notizia della disgrazia di Kruscev fu dissimulata sui giornali, dopo le informazioni sulle Olimpiadi

(Dal nostro inviato speciale)
Erfurt (Germania Est) ottobre.

Il caso volle che giovedì 15 ottobre, giorno della destituzione di Kruscev, mi trovassi nella Germania comunista insieme a molti altri corrispondenti di tutto il mondo, invitati dal governo di Pankow in occasione del quindicesimo anniversario della «repubblica democratica tedesca». E per dei giornalisti non ci poteva essere caso più fortunato: enormi in tutto il mondo, le ripercussioni della caduta dell'uomo della coesistenza e della distensione dovevano necessariamente assumere un carattere di particolare immediatezza e gravità in questa marca di frontiera fra Oriente ed Occidente, che ancora attende una sistemazione definitiva, che continua ad essere fonte di inquietudine e di preoccupazione. Se a Berlino-Ovest, come tutti sanno, sventolavan le bandiere delle truppe anglo-franco-americane, noi proprio quel giorno, viaggiando attraverso la Turingia verso Erfurt, avevamo potuto intravvedere, nascosti nel buio dei boschi, i campi trincerati dell'esercito sovietico schierato in forze attraverso l'intera Germania comunista.

Dirò poi quanto sia difficile raccogliere notizie in questo paese. Ma una cosa è certa: l'annuncio del cambio della guardia al Cremlino ha colto completamente di sorpresa il governo della repubblica comunista tedesca. Solo pochi giorni prima, avevo assistito a Berlino-Est a parate, ricevimenti, discorsi ufficiali: ad ogni manifestazione, avevano predominato le fotografie, le citazioni, gli evviva in onore di Kruscev. Fra tutti i capi di Stato satelliti, Ulbricht era stato l'ultimo ad abbandonare gli atteggiamenti stalinisti; in compenso, da un anno o due, aveva fatto l'impossibile per dimostrarsi completamente kruscevizzato e c'era diligentemente riuscito proprio con l'impostazione data ai festeggiamenti della prima metà di questo mese: proprio alla vigilia, dunque, della caduta del suo nuovo modello.

E' comprensibile quindi che l'imbarazzo dei dirigenti comunisti tedeschi sia oggi psicologicamente maggiore di quello dei loro compagni degli altri paesi. Sostanzialmente non c'è invece dubbio che, superata la sorpresa iniziale, Ulbricht consideri la destituzione di Kruscev come una buona notizia. Tra i due uomini — tra il fantasioso ucraino ed il tetro sassone — l'antipatia era vivissima, non ostante tutti i sorrisi e gli abbracci di rito: e certo al tedesco stalinista non è costato poca fatica il doversi sempre inchinare davanti all'innovatore russo.

All'antipatia umana, al dissenso ideologico, si può e si deve (nel mondo comunista) passare sopra; ma sulla questione tedesca». Ulbricht ed i suoi erano (e sono) sempre rimasti del parere che non si dovesse cedere di un pollice. Ed invece, dopo il muro di Berlino e cioè dopo il 13 agosto 1961, i passi indietro (dal punto di vista di Pankow) erano stati molti, e minacciavano di diventare non di pollici ma di chilometri. Kruscev aveva definitivamente seppellito la richiesta di Pankow per un trattato di pace separato che avrebbe troncato unilateralmente la questione, urtando brutalmente l'Occidente intero ma trascinando forse al riconoscimento della «repubblica democratica» buona parte del Terzo Mondo. Dietro le solenni formule di rito, l'accordo di questa primavera per l'amicizia e l'assistenza reciproca tra Pankow e Mosca, può anche essere interpretato come un elegante strumento per accantonare la questione che più stava a cuore ai comunisti tedeschi.

Contemporaneamente, proprio la personale pressione di Kruscev portava a qualche passo avanti (dal punto di vista della distensione o, semplicemente, di decenti rapporti tra esseri umani) nelle difficili relazioni tra le due Germanie: il lasciapassare ai berlinesi occidentali per visitare quattro volte all'anno i parenti nella città est, il permesso accordato ai cittadini anziani della Germania comunista, di recarsi per un mese in quella di Bonn, la ripresa di trattative commerciali, altri provvedimenti — di cui diremo — che possono sembrare modesti politicamente, sono di drammatica importanza per milioni di famiglie lungo questa tormentata frontiera.

In Ulbricht e nei suoi, pur obbedendo, l'inquietudine andava negli ultimi tempi trasformandosi in allarme: Kruscev stava spingendosi troppo oltre, suo genero Adjubei preparava in Germania Occidentale il più clamoroso viaggio del capo sovietico, Kruscev avrebbe visitato in gennaio l'odiatissima Bonn (il giorno stesso della destituzione di Nikita, Erhard confermava la notizia). Nonostante le ripetute, formali assicurazioni, rinasceva nei comunisti di Pankow la paura di essere scavalcati nel problema tedesco da un Kruscev tutto preso dalla sua polemica con l'Oriente cinese, disposto al compromesso pur di assicurarsi una situazione meno tesa in Europa.

Si noti come tutte le paure di Ulbricht coincidano con i probabili capi d'accusa che hanno portato alla destituzione di Kruscev: l'urto contro i cinesi, il personalismo, il nepotismo (Adjubei). I comunisti di Pankow hanno tutti i motivi di essere soddisfatti: a Bonn, dicono, Breznev non ci andrà. Per questi festeggiamenti della prima metà di agosto, è venuto a Berlino Est in rappresentanza dell'Unione Sovietica proprio lui, il nuovo segretario del partito e non Kruscev che era ancora in carica. Da Breznev, i berlinesi — ed io con loro — hanno ascoltato discorsi intonati genericamente ai temi della distensione, ma anche dichiarazioni come questa:

«Senza la repubblica democratica tedesca non sarà possibile risolvere nessun problema relativo al trattato di pace per la Germania, alla sicurezza in Europa, alla salvaguardia della pace. Solo politicanti miopi che hanno perso ogni contatto con la realtà, possono accarezzare la speranza che un qualsiasi accordo o soluzione sia possibile alle spalle della repubblica democratica tedesca, a detrimento della sua sicurezza e dei suoi interessi nazionali. Questo non avverrà mai».

Per evitare equivoci, Breznev tenne ad indicare, come «politicanti miopi», «certi gentlemen che vivono sulle rive del Reno»; ma può darsi che, sia pure in minor misura, intendesse alludere anche a qualcuno allora più vicino a lui. Ed in ogni caso il suo linguaggio è quello che piace ai comunisti tedeschi i quali sperano che ora, scomparso Kruscev, sia possibile smetterla con la politica «eccessivamente» filooccidentale, tornare a metodi più energici.

Tutto dipenderà da Mosca con la quale, qualunque possa essere il nuovo atteggiamento sovietico, Ulbricht ed i suoi sono pronti ad allinearsi. E questa non vuole essere una banale battuta anticomunista, ma una proclamata verità comunista, come dimostra questo mio tentativo di colloquio con un giornalista militante nel partito di Ulbricht: «Cosa pensate di fare dopo il cambio della guardia a Mosca?».

«Pensiamo che i figli debbano sempre seguire la madre».

«*Ma altri partiti comunisti nel mondo si vendono conto che i figli non possono restare eternamente bambini*».

«Hanno torto, la madre ha sempre più esperienza, Mosca ha sempre ragione».

Il colloquio testualmente riportato è stato uno dei più ampi che, sulla destituzione di Kruscev, mi sia stato possibile fare con i comunisti che ci accompagnavano: più frequentemente, a parte i soliti voti sulla continuazione della politica di coesistenza, mi sono trovato davanti al rifiuto di discutere su questo tema. La sera in cui la notizia di Kruscev si sparse nel mondo, ero insieme ad una ventina di colleghi stranieri, ospite dei giornalisti di Erfurt: tra comunisti e capitalisti come il sottoscritto si accese un dibattito franco, anche aspro, quindi amichevole. Il brindisi finale alla pace ed alla amicizia tra i popoli — cose che ovviamente solo un deficiente può non auspicare — suonò meno banale del solito.

Solo il giorno dopo ci accorgemmo che eravamo rimasti insieme tre ore, dalle nove a mezzanotte, e che tutti i colleghi tedeschi erano stati bene attenti — nel discorrere amichevolmente fra giornalisti — a non lasciar trapelare il benché minimo accenno alla più clamorosa notizia del giorno. Agghiacciante.

E' vero che anche il giorno dopo non fu facile accorgersene: mentre il nostro autobus andava attraverso l'umida piana di Turingia, sfogliavamo un giornale dei nostri colleghi di Erfurt, Das Volk, *Il Popolo, organo del partito comunista. Il piccolo, modestissimo foglio, era pieno di notizie sulle Olimpiadi: solo al centro della prima pagina, sotto il cabalistico e poco allettante titolo su due sole colonne* «Plenum des ZK der KPDSU» *e* «Praesidiumstagung des Oberstensovjets» *c'erano due brevi comunicati. Erano «i» comunicati tradotti dal russo: poche linee, punto e basta. Il giorno dopo, in compenso, tutti i giornali pubblicavano un articolo sotto il significativo titolo a due colonne «Le decisioni del comitato centrale sovietico»: ma era la traduzione del testo della* Pravda *del giorno prima.*

E a questo punto converrebbe chiedersi se gli altri sedici milioni di abitanti della Germania comunista condividano la malcelata soddisfazione di Ulbricht e del milione di iscritti al partito per la destituzione di Kruscev, per la possibilità di un nuovo irrigidimento alla frontiera che li separa dagli altri cinquantacinque milioni di tedeschi occidentali. Sembra quanto meno lecito dubitarne, anche se in questa nostra visita da invitati ci sia stata logicamente mostrata solo una faccia, quella ufficiale, della Germania Est con i suoi molti ed incontestabili progressi materiali. Quanto all'altra faccia, sedici milioni di tedeschi stanno bene attenti a non mostrarla. Si sa che nelle loro case hanno occhi ed orecchi per la televisione e per la radio occidentale; forse hanno anche una bocca per parlare, ma certo non di politica ed in ogni caso non con sconosciuti stranieri.

Giovanni Giovannini



La prima udienza di Margrethe



La giovane principessa ereditaria di Danimarca lascia il Palazzo reale di Copenaghen dopo la sua prima udienza pubblica. Margrethe esercita le funzioni regali essendo i sovrani danesi in Italia per una vacanza (Tel. «Associated Press»)

UNA BATTAGLIERA INTERVISTA AD UN GIORNALE FRANCESE

Solo per Adenauer la crisi russa non pone alcun problema politico

Secondo il vecchio statista, nell'Urss non cambia nulla, come nulla è mai mutato - «Kruscev era come Stalin e Beria; non c'è da piangere su quell'ucraino bugiardo come un cavadenti» - Non è caduto per l'urto con la Cina, ma per gli errori in agricoltura e l'impazienza di chi voleva prendergli il posto - «La distensione? Sono stati gli affaristi americani a costringere Eisenhower al colloquio di Camp David»

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 26 ottobre.

Tutti gli statisti occidentali si domandano che cosa ci riserverà in futuro l'esonero di Kruscev e la sua sostituzione con il tandem Breznev-Kossighin. Tutti meno uno: Adenauer. Per il vecchio ex Cancelliere tedesco (88 anni) l'avvicendamento al Cremlino non pone problemi: non c'è differenza, per lui, fra Stalin e Kruscev, Beria e Malenkov, Molotov e Kossighin. Sono russi e comunisti, e tanto basta: autentici pericoli pubblici. Egli non ha mai creduto alla sincerità dei sovietici, né a Kruscev, e non crede oggi ai suoi successori. Lo ha ripetuto con vigore in un'intervista concessa a Bonn al settimanale francese *Candide*.

«*Non parlatemi di riavvicinamento o di coesistenza pacifica* — ha esordito Adenauer — *Queste parole non hanno senso. I russi lanciano idee perché servono ai loro interessi nel mondo. Il giorno in cui queste idee non sono più necessarie alla loro politica, non ne parlano più. La coesistenza pacifica? Andate a vederla a Berlino ai piedi del famoso muro di cui Kruscev si è fatto promotore*».

— Ma oggi siamo in una fase di distensione. I comunisti hanno acconsentito che un gran numero di berlinesi occidentali varchino il muro per riabbracciare i parenti e gli amici...

«*Sì, ma è un piccolo passo avanti...*». Il pensiero torna subito a Kruscev. «*Non c'è da piangere sulla sorte di quest'uomo* — riprende l'ex Cancelliere. — *Sapete bene chi era: un ucraino scaltro e mentitore come un cavadenti. Ed è su di lui che si estasiano certi uomini politici dell'Occidente! E' la sua sorte che essi deplorano? Ma non si accorgono che tutte le sue smorfie, le sue "scene", la sua aria faceta non avevano altro scopo che di indorare la pillola?*».

— Lei lo ha conosciuto personalmente, ha trascorso con lui dei giorni a Mosca. Che impressione le ha lasciato?

«*Lo incontravo anche due volte al giorno e ci siamo detti tutto quello che dovevamo dirci, al punto che un mattino ci siamo trovati faccia a faccia, separati solo da un tavolo, a coprirci di garbate invettive.*

«*Ma se lei vuole sapere ciò che io penso dei metodi sovietici e della fiducia che si può concedere ai dirigenti del Cremlino, ascolti questa storia. Tutti i giorni mangiavamo, tedeschi e russi, alla stessa tavola. Un mattino a colazione (che è un vero pasto), mi accorsi che il maître che riempiva il mio bicchiere non era lo stesso che mesceva i vini a Bulganin ed a Kruscev. Allora chiesi di vedere da vicino la bottiglia riservata ai miei ospiti: conteneva solo acqua, ma aveva una bella etichetta per farmi credere che essi bevevano, come me, del buon vino bianco... E' sempre la stessa cosa. La storia di quella colazione vale per tutta la politica sovietica*».

— Tuttavia c'è stato Camp David: lo stesso Eisenhower ha creduto di poter credere alla sincerità di Kruscev. E non parlo di Kennedy...

«*Camp David! Ma lei sa chi ha voluto Camp David? I capitalisti americani, che volevano far affari con l'Urss; ed il solo mezzo per riuscirci era di costringere il loro Presidente a ricevere Kruscev. Ah, quanto preferisco Johnson! Ecco un uomo intelligente. Egli ha ben capito la situazione e non cessa di ammonire che bisogna stare in guardia, essere vigili*».

La voce di Adenauer si abbassa, diventa quasi confidenziale.

«*Per me è incredibile che uomini che si dicono intelligenti rimpiangano Kruscev. Lei sa che è stato il più sanguinario carnefice dell'Ucraina? Che sappiamo noi di quel che faranno gli altri? Probabilmente le stesse cose. Resteranno d'altronde nella tradizione. La Russia è il paese che ha scatenato il maggior numero di guerre nella storia e che ha stracciato il maggior numero di trattati. Prima c'erano gli Zar, oggi i capi del partito, intercambiabili: è qui è l'unica differenza. Il risultato è che con quella gente non si può prevedere nulla e che non si sa mai essere abbastanza prudenti.*

«*Gli occidentali immaginano sempre che ciò che succede in Russia si spieghi con la politica estera. E' falso. Si spiega con la politica interna, o con i personalismi. Oggi è il fallimento dell'agricoltura che ha tradito Kruscev. Se si promette benessere al popolo e non si mantiene che miseria, bisogna pur trovare un responsabile. Ecco che cosa è accaduto in Russia. Kruscev aveva lanciato la campagna delle "terre vergini" e promesso raccolti favolosi. Non ha mietuto che fame ed è stato costretto a chiedere grano agli americani. Si possono nascondere molte cose, ma non impedire alla gente di accorgersi che ha fame*».

— Ma la disputa con la Cina ha influito o no sulla destituzione di Kruscev?

«*No* — risponde Adenauer. — *Questo è ancora un ragionamento tipico degli occidentali. Il conflitto Mosca-Pechino non ha niente che vedere con l'ideologia, appartiene alla storia. La Cina vuole recuperare dei territori che ritiene suoi: 700 milioni di cinesi premono per ottenere terre asiatiche in mano a 150 milioni di russi*».

Dunque per Adenauer Kruscev non è caduto a causa della disputa con Pechino, né per gli scacchi subiti a Berlino ed a Cuba, né per essersi avvicinato troppo all'Occidente; e tanto meno per le sue intemperanze verbali, come ha scritto anche la *Pravda*.

«*Kruscev è un ucraino* — ride l'ex Cancelliere. — *In Ucraina i contadini sbattono le scarpe sui tavoli quando intendono protestare. Kruscev ha fatto la stessa cosa all'Onu. Quale russo potrebbe volergliene per un gesto tanto naturale ad un figlio d'Ucraina? Kruscev è stato destituito perché i sovietici hanno di nuovo fame e perché altri dirigenti attendevano l'occasione per prendergli il posto.*

«*Non facciamoci illusioni, la caduta di Kruscev non è stata decisa in 48 ore: è la conseguenza di una lunga operazione condotta pazientemente da un gruppo d'uomini che sapevano quello che facevano. Nessuno ne ha saputo nulla; tutto è stato fatto nel più gran segreto. E ciò prova una volta di più che il mondo libero deve diffidare di tutto quanto accade nell'Urss*».

Adenauer si alza, ben dritto nella persona. E conclude senza sorridere: «*Lei crede che Kruscev fosse diverso da Stalin e che abbia "liberalizzato" il regime sovietico? Ma se i metodi sembrano diversi, lo scopo rimane lo stesso. In realtà, gli occidentali si sono talmente abituati ai sistemi comunisti che finiscono per non più vedere quanto sono deludenti. E del resto, come sapere se i loro metodi sono davvero cambiati? Che cosa sappiamo delle deportazioni in Siberia? Di dove possiamo arguire che Malenkov, o lo stesso Kruscev, sono ancora vivi?*».

f. a.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Napoleone senza alloro

Stasera si conclude «Viaggio in Cina»

Non si può dire che questa domenica sia risultata, televisivamente parlando, cattiva: tutt'altro. Nel pomeriggio c'è stata l'ultima registrazione da Tokio, la cerimonia di chiusura, suggestiva e commovente, tanto quanto suggestiva e commovente era stata la cerimonia di apertura: e l'ampia trasmissione ha ben riempito il pomeriggio, anche se sarebbe vivamente auspicabile, specie nel periodo invernale che vede molta gente in casa alla domenica, la possibilità di una scelta sul secondo canale dalle 16 in avanti: quel lungo vuoto festivo del «secondo» è decisamente illogico e riteniamo che la tv farebbe bene a riempirlo con qualche film o qualche replica meritevole.

Alla sera, «I grandi camaleonti» di Zardi. Riconosciamo subito che il romanzo ha due difetti di base: esige dal pubblico medio una cultura storica a volte, addirittura, particolareggiata e presenta ad ogni puntata una folla strabocchevole, eccessiva di personaggi e un flusso impetuoso e dispersivo di vicende grosse e piccole a seguire le quali occorre parecchia attenzione. D'altra parte, a bilanciare, stanno due pregi fondamentali: Zardi ci dà una storia senza miti e senza retorica, un Napoleone che non vive nell'Olimpo degli eroi e dei semi-dei ma che è visto come «uomo» non privo di debolezze e di contraddizioni e di opportunismi (per cui al romanzo si potrà rivolgere qualsiasi accusa ma non quella di fumetto pseudoromantico o di polpettone storico da quattro soldi); e la realizzazione è eccellente, con tutti gli attori calibrati ed efficaci, da Sbragia a Grassilli, da Valentina Cortese ad Angela Cavo, da Mario Pisu a Franco Giacobini.

Positivo infine l'avvio di «Anteprima», agile e approfondito notiziario di spettacoli; e sul secondo canale, meno peggio del solito la rivista «I tarocchi».

* *

Poco da dire su ieri sera. La cosa veramente importante del primo canale era il servizio sulle elezioni presidenziali americane, ma i programmisti hanno avuto la bella pensata di piazzarlo a tarda ora, dopo la lunga seduta di «Vivere insieme». Sull'altro canale è stato riesumato un vecchio, lacrimoso e melodrammatico film recitato distrattamente da Walter Pidgeon e Deborah Kerr.

Nel pomeriggio abbiamo salutato con piacere il ritorno di «Segnalibro».

* *

Stasera si conclude il documentario di Cifariello «Viaggio in Cina»; sul «nazionale», contemporaneamente, ci sarà una mediocre pellicola. Segnaliamo alle 19.15 l'inizio di una nuova serie della rubrica «Le tre arti».

La tv ha improvvisamente comunicato che il debutto del romanzo musicale sceneggiato *Il giornalino di Gian Burrasca* (con Rita Pavone protagonista e un imponente cast in cui figurano Arnoldo Foà, Elsa Merlini, Bice Valori, Alberto Bonucci), fissato per sabato 7 novembre alle 21 sul canale nazionale, non avrà più luogo e che è stato rinviato al periodo natalizio, con esordio la sera del 19 dicembre: al suo posto andrà in onda la rivista *Sveglia, ragazzi!* di Marcello Marchesi, ovvero «il signore di mezza età», che era prevista per il mese di gennaio.

Si sta preparando la nuova edizione di *Studio Uno*: per ora le notizie sono scarse in quanto l'allestimento è agli inizi: comunque è certo che sarà abbandonata la formula dello scorso anno rivelatasi non felice (la parodia di popolari opere di narrativa), e si ritornerà al vero e proprio varietà: sono già state scritturate le gemelle Kessler e Mina.

u. bz.

Oggi l'apertura ufficiale della stagione dello Stabile

L'apertura ufficiale della stagione del Teatro Stabile di Torino avverrà questa sera alle 21,10 al Carignano con «Cesare e Cleopatra» di G. B. Shaw. La regia dello spettacolo è curata da Gianfranco de Bosio, con le scene di Emanuele Luzzati: protagonisti Gianni Santuccio e Adriana Asti.

Unione musicale — Questa sera alle 21,15, al Conservatorio concerto del violinista Nathan Milstein.

Sullo schermo

«I pirati della Malesia»

(Ideal) — Con *I pirati della Malesia*, un film scope a colori, Steve Reeves, ex mister muscolo, è passato con disinvoltura dal polpettoni mitologici alle fantastiche vicende popolate dagli eroi salgariani. Nella parte di Sandokan alla testa di un manipolo di tigrotti, si oppone con tutte le sue forze e le astuzie al tirannico Lord Brown, un nobile inglese che spadroneggia nella colonia malese di Sua Maestà Vittoria. Affiancato dall'inseparabile Yanez (Andrea Bosic) egli compie memorabili gesta, sfruttando le poderose trovate che la tecnica moderna del cinema mette a sua disposizione.

Affidato alla regia di Umberto Lenzi, il film è autenticamente ambientato in Malesia: i pregi migliori si riscontrano quindi nel suggestivo paesaggio. Tra gli interpreti fa spicco la graziosa Jacqueline Sassard, nel ruolo di Mary-Ann.

Domani il primo concerto al Centro Culturale Fiat

Suona l'organista Tagliavini
Il programma della stagione

L'organista Ferdinando Tagliavini aprirà domani sera alle 21,30 al Conservatorio (piazza Bodoni), la nuova stagione concertistica del Centro Culturale Fiat. Il programma del concerto comprende due Preludi e una Toccata e fuga di Bach, la «Fantasia in do maggiore» di Franck, la «Seconda Sonata» di Hindemith e due Preludi di Respighi.

Il secondo concerto della stagione sarà quello del violinista Klaus Assman, che il 18 novembre eseguirà musiche di Beethoven, Brahms e Schumann. Seguiranno, il 3 dicembre, il pianista Pieralberto Biondi; il 13 gennaio il violoncellista Antonio Janigro, attuale capo del famoso «Solisti di Zagabria»; il 27 gennaio il Trio Boemo e il 4 febbraio il pianista Alexander Uninsky, vincitore del concorso internazionale Chopin del 1932, che darà un concerto di musiche chopiniane. Il Coro Rinat di Israele, diretto da Gary Bertini, chiuderà la stagione il 10 marzo.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

14 —: **Sanremo: Campionati** italiani di tennis.
18 —: **Per i ragazzi:** a) «Giramondo», cinegiornale, col cartone animato «Il piccolo gorilla»; b) «Il pericolo è il mio mestiere: I mangiatori di fumo».
19 —: **Telegiornale.**
19,15: «Le tre arti», rassegna di pittura, scultura, architettura.
19,50: «**Alla soglia della scienza: Le macromolecole: le materie plastiche**», a cura dei professori Giulio Natta e Giovanni Crespi.
20,15: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**Desiderami**», film di Arthur Hornblow. Interpreti Greer Garson, Robert Mitchum, Richard Hart. Una donna francese, durante la prima guerra mondiale, apprende la notizia della morte del marito in prigionia da un commilitone di lui, Jean, che comincia a corteggiarla e le chiede di sposarlo. Ella sta per cedere alla domanda quando si rifà vivo il marito, Paul, che Jean aveva abbandonato durante un tentativo di evasione. Jean tenta di uccidere il redivivo, ma viene a sua volta ucciso.
22,25: «**Inizio dei corsi scolastici**». Al termine: «**La Bibbia, oggi**», documentario di Ludovico Alessandrini. Regia di Siro Marcellini.
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**Viaggio in Cina**», di Antonio Cifariello. Terza ed ultima puntata: «**Dal fiume Azzurro al Sing Kiang**».
22,05: **Concerto operistico** diretto da Rino Majone. Musiche di Franco Alfano.
22,35: «**Piccolo Teatro: la professione del signor Picard**», racconto sceneggiato francese.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Corso di inglese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Fogli d'album; 10: Antologia operistica; 10,30: Ribalta internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Melodie e romanze; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Coriandoli; 15: Giornale radio; 15,30: Novità; 16: Per i ragazzi: «Così sia»; radioscena; 16,30: Musica da camera; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto sinfonico diretto da A. La Rosa Parodi: Samuel, Mozart; 19,30: Motivi in giostra; 20: Giornale radio - Radiosport; 20,30: Dal Teatro alla Scala di Milano: «Boris Godunov» di Mussorgsky, nell'esecuzione del complesso del teatro Bolscioi di Mosca.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Incontri - Un ricevitore che si chiama...; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica.

13: Appuntamento alle 13; 13,30: Giornale radio; 14,05: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Momento musicale; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 17: Schermo panoramico; 17,30: Giornale radio; 17,45: Enzo Jannacci canta Milano; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Le grandi firme della musica leggera; 21: Napoli contro tutti; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — 10,15: Antologia musicale: Ottocento italiano; 12,55: Un'ora con I. Strawinsky; 14: Duo pianistico Dario De Rosa-Maureen Jones; 15,55: Musica sinfonica; 18,05: Corso di inglese.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: Rassegna di cultura tedesca; 18,55: Ritratto di Le Corbusier; 19,30: Concerto di ogni sera: Weber, Strauss, Strawinsky; 20,40: Musiche di A. Honegger e J. Ibert; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Ritorno all'antico: Schönberg e Busoni; 22,15: «Il trattamento barbaro e crudele», racconto di M. Mc Carty; 22,45: La musica oggi: Wolpe, Braun, Angelini, Behrman.

TELEVISIONE SVIZZERA — 20: Telegiornale; 20,15: Obiettivo sport; 20,35: «La gibigiana», gioco a premi presentato da Enzo Tortora; 21,45: L'energia al servizio del progresso.

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, t. 53.118

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Dapporto con Miranda Martino, le Bluebell, Eveline Greeves, Gianni Musy nello spettacolo musicale «I trionfi» di Michele Galdieri.
Conservatorio: stasera ore 21,15 Nathan Milstein (Bach-Paganini).
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta: «Canzoniere piemontese».
Teatro Stabile: al Carignano ore 21,10 precise prima rappresentazione di «Cesare e Cleopatra» di B. Shaw. Regia di G. de Bosio. Validi abbonamenti alle «prime» e turno «prime martedì». Domani ore 20 turno «prime mercoledì».

Alcione: Compagnia Riviste Gennarino Vollaro, 16,15 - 21,15.
Maffei: «Avventure a Vallechiara» Riviste Mario Ferrero - Laura de Vinci 16,15 - 21,15.

Al Florida, p. Solferino, tel. 542.822: ore 21-1 Compl. Boccaccio e d'Andri; canta Sergio Gariglio.
Al Nirvana: ore 21 Borgione-Costa.
Arlecchino Danze: 21 trattenimento.
Augusteo Nuovo: 21 Serata azzurra.
Castellino Danze: 21 Sergio Nardi.
Circolo Danze: ore 21 orch. Tonuccio.
Faro Danze: ore 21 Piergiorgio.
Gay Sala: ore 17-21 Compl. «VR.5».
Gaudio: ore 16,30-21 Golden Boys.
Hollywood Danze: 21 compl. Bevilone.
La Perla Danze: ore 21 I Roger's.
La Serenella: ore 21 I Farsoni.
Le Roi Dancing: ore 21 orch. Lizzi.
Mossava Danze: ore 21 Chi-co-cha.
Principe Danze: 21 Luigi Bonzagni.
Trocadero: ore 21 Renzo Bado.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge, p. Carlina, t. 544.270: Rik Pellegrino e I Casanova.
Tavernetta: Attrazioni Internaz. 22-4.

Abatjour, v. Sacchi 28, t. 41.025: 21
Acapulco, Monc. 145, t. 683.686: 21
Anaconda Gogo, Martinetto, 259.497
Bagatelle, str. Cavoretto 2, t. 678.978
Motion Picture Tv Musical syncron.
Caprice, Sacchi 16, t. 521.528: 21.
Centro Club Whisky (p. Castello): 21
Holiday, Vinzaglio 3, t. 511.736: 21.
Lido (Monc. 422, t. 697.016): 21.
Los Amigos (corso Unione Sovietica 511/3, telef. 341.087): ore 21.
Salari (c. Novara 5, t. 284.429): 21.
Scotch Whisky (via Volta 6): 21.
Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.
West End à Gogo - Ristorante Hotel, strada Traforo, telef. 890.270.
Whisky Notte, v. Goito, 687, 563: 21

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Al Ponte (c. Regina, 72, t. 854.177) Esp. Bensa, Gramigna, Nigrelli, Iori, Saccomandi, Torchio. 10-12; 16-20.
Galleria Codebò «Il Ridotto» (via Po 4): Espone Maria Teresa Audoli. Orario: 10.30-12; 17.19.30; 21-23.
Galleria Galatea: opere di Bacon, Balthus, Carrà, De Pisis, Ensor, Ernst, Giacometti, Nicholson, Schlemmer.
Galleria Gissi (p. Solferino 2, tel. 524.473): Il Novecento: 32 opere di 15 Maestri. Orario 10-13; 16-20.
Galleria Narciso (p. Carlo Felice 18): Disegni e acquarelli di Klimt, Kirchner, Dix, Grosz.
Galleria sul Po (lungopò Cadorna 1): Personale Gino Simonetti e la divertente pittrice Antonietta Valenti.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Alisà Luzzati: Orario 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Orario 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Per un pugno di dollari» Clint Eastwood, Marianne Koch, tech.
Astor: «Tre notti d'amore» techn. scope, con Catherine Spaak.
Corso: «I gemelli del Texas» con Walter Chiari, Raimondo Vianello, eastmancolor, schermo panoramico.
Cristallo: «Crisantemi per un delitto» Alain Delon, Jane Fonda, Lola Albright, cinemascope.
Doria: «Scusa, me lo presti tuo marito?» Jack Lemmon, Romy Schneider, E. G. Robinson, technicolor.
Ideal: «I pirati della Malesia» con Steve Reeves, technicolor, scope.
Lux: «Amore facile» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Vietato minori 14.
Nazionale: «Z. 6 chiama base» con Eddie Constantine.
Reposi: «La vendetta di Spartacus» R. Browne, S. Gabel, G. Mitchell, technicolor, scope. Ultimo giorno.
Romano: «Becket e il suo re» techn. scope, Richard Burton, Peter O'Toole. Inizio film 14 - 16,45 - 19,30 - 22,15. Ultimo giorno.
Vittoria: «Jerry 8 3/4» J. Lewis, tec.

Ariston: «Gli indifferenti» Claudia Cardinale, R. Steiger, S. Winters, T. Milian. Vietato minori anni 18.
Arlecchino: «Capitan Newman» con G. Peck, T. Curtis, A. Dickinson, B. Darin, technicolor.
Augustus: «Giacobbe, l'uomo che lottò con Dio» superscope, technicolor.
Capitol: «La settima alba» technic. W. Holden, Capucine, S. York.
Metropol: «Cinque corpi senza testa» J. Crawford, Vietato 16.
Torino: «Marnie» di A. Hitchcock, con "Tippi" Hedren, S. Connery, techn. Viet. 14. Orario spett. 10,05; 12.30; 14.55; 17.20; 19.45; 22.10.

Alexandra: «Tre morti per Giulio» Jean-Claude Brialy, Sophie Daumier.
Faro: «Tre morti per Giulio» con Jean-Claude Brialy, Sophie Daumier.
Fiamma: «Il braccio sbagliato della legge» con Peter Sellers.
Hollywood: «I razziatori dell'Arizona» D. Duryea, J. Richards, techn.
Maffei: «Avventure a Vallechiara» Riviste Mario Ferrero - Laura de Vinci 16,15 - 21,15. Film: «La furia degli implacabili».
Massimo: «Pistola veloce» technic. scope, con Audie Murphy.
Orfeo: «Pelle d'oca» con Robert Hossein, Jean Sorel. Vietato min. 14.
Principe: «I razziatori dell'Arizona» technicolor, D. Duryea, K. Wynn.
Statuto: «Pistola veloce» technicolor, scope, con Audie Murphy.

Adriano: «Dinamite Jack» technic.
Alcione: «Anonima cocottes». Vietato anni 16. Rivista Gennarino Vollaro, 16,15 - 21,15.
Alpi: «Notti roventi a Tokyo» con Sim Terror, M. West. Viet. min. 14.
La Perla: «Le strane licenze del caporale Dupont» Jean-Pierre Cassel, Claude Brasseur.
Regina: «Bastogne» Van Johnson.

Asti: «Tamburi d'Africa». Apert. 10.
Milano: «Duello implacabile» e «Casa dei fantasmi». Apertura ore 10.
Olimpia: «Due mattacchioni al Moulin Rouge» con Franchi e Ingrassia.
Po: «Poker col diavolo» Michèle Morgan, Gabriele Ferzetti.
P. Nuova: «Fuoco a Oriente» e «La signora prende il volo». Apert. 10.
S. Felice: «Un militare e mezzo» techn. Aldo Fabrizi, Renato Rascel.

Esperia: «Terrore Montagne Rocciose» technicolor.
Giardino: «Il segreto del narciso d'oro» di E. Wallace. Vietato 14.
Mirafiori: «Vendicatore delle cascate nere» technicolor.
Vinzaglio: «L'amante sconosciuto» technic. scope, Van Heflin, G. Rogers, G. Tierney, G. Ralt. Viet. 16.

Eliseo: «Scotland Yard, mosaico di un delitto» J. Werner, R. Lewis. Apertura ore 17.
Fréjus: «Capitan Uragano» technic. Eddie Constantine, B. Leage.
Nuovo: «L'uomo di Alcatraz» con Burt Lancaster.
S. Paolo: «I disperati della gloria» con Curd Jurgens.

Artisti: «Johnny Colt, messaggero di morte» H. Silva, E. Montgomery.
Belgio: «Vendicatore del Texas» tec.
Corallo: «Terra nera» John Wayne.
Eridano: «Zorro il vendicatore» tech. scope, F. Latimore, M. L. Galicia.
Grappa: «Donne calde di notte» tech. Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
V. Veneto: «Revak, lo schiavo di Cartagine» techn. scope, J. Palance.

Astra: «La vergine di ferro» techn. M. Craig, A. Heim, C. Parker.
Bernini: «L'avventura» M. Vitti, G. Ferzetti, L. Massari. Viet. min. 16.
Cibrario: «Trapezio» G. Lollobrigida, B. Lancaster, T. Curtis, technicolor.
Elios: «Sceriffo testa d'acciaio».
Massaua: «Amori celebri» B. Bardot, Jean-Paul Belmondo, A. Delon.
Odeon: «Lungo a mezzanotte» tech. sc. J. Mansfield, L. Genn., C. Lee.
Star: «Il cacciatore di indiani» con K. Douglas, E. Martinelli, sc. techn.

Adua: «Sakiss vendetta indiana» con S. Brady e Varietà 16,30 - 21,30.
Aurora: «Il culto del cobra».
Brescia: «Duello nel Texas» techn. con Richard Harrison.
Eri-Dan: «Territorio del fuorilegge».
Fortino: «L'attimo della violenza».
Maior: «5 ore violente a Soho» con A. Newley, R. Stephens. Viet. 18.
Nord: «F.B.I. contro dott. Mabuse» con Lex Barker.
Palermo: «I predoni della steppa» colori, scope, Kirk Morris, M. Orfei.
Sociale: «La tenda che uccide» col S. Tracy, R. Wagner, R. Widmark.
Zenit: «A tempesta del Sahara».

Cabiria: «Il mio amico Jekyll» Ugo Tognazzi, A. Lane, E. Vianello.
Colosseo: «Larry agente segreto» con Eddie Constantine, M. Goring.
Continentale: «I temerari del West» R. Culp, Brian Keith, techn. scope.
Flora: «Gli ereditieri» Crik e Crok.
Italia: «Le avventure di Cheyenne Bill» Clint Walker, Dany Crayne.
Moderno: «Duello a Bitter Ridge» e «Io amo, tu ami» technicolor.
Piemonte: «5 ore violente a Soho» Anthony Newley, R. Stephens.
S. Carlo: «I contrabbandieri della morte» Jri Vala, Jrina Svarcova.
Spezia: «Terrore dei Sioux» con Broderick Crawford. Apert. ore 15.

Diana: «Larry agente segreto» con Eddie Constantine.
Dora: «I due evasi di Sing Sing» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Roma: «Morire a Madrid».

Alba: «Jeff Gordon diabolico detective» con Eddie Constantine.
Ambra: Il grande gaucho, R. Calhoun.
Apollo: «La vergine di cera» techn. Boris Karloff, Sandra Knight.
Lucento: «Serengeti non morirà» tec.
Lutrario: «Guerra dei mondi» techn.
Splendor: «Cavalcarono insieme» techn. James Stewart, R. Widmark.

BEINASCO

Italia: «Smemorato di Collegno», con Macario.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Aurora, Astra, Capitol, Cibrario, Cristallo, Corallo, Eridano, Esperia, Giardino, Flora, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, S. Paolo, Principe, Sociale, Spezia, Vittoria. - Teatro Alfieri: Compagnia Dapporto (biglietti ridotti all'Enal per stasera). - Sferisterio Edo (biglietti ridotti alla cassa). - Teatro Stabile di Torino (abbonamenti ridotti all'Enal).

ECHI DI CRONACA

Sfilata di modelli

Giovedì 29 ottobre alle ore 16 all'albergo Principi di Piemonte avrà luogo la sfilata dei modelli delle case: Naide, Rivella, Grossi, Cerrato.

Comunicato M.A.R.P.

Si avvertono tutti gli aderenti e simpatizzanti del Movimento Autonomia Regionale Piemontese (M.A.R.P.) che gli uffici dei comitati regionale, provinciale e cittadino sono aperti tutti i giorni presso la sede sociale di via Melchior Gioia 4, telefono 515.358.

Se il televisore è guasto

Telesoccorso 80.466 - 651.957. Servizio celere a domicilio diurno e serale fino alle 22,30. Accettazione sino alle 20,30. Impianti 2° canale L. 10.000.

Propaganda gas

Tutti i sistemi di riscaldamento a gas con apparecchi muniti di valvola di sicurezza al 100%. Richiedete informazioni alle nostre sale vendita.

Signore e signorine

proseguono i corsi di ginnastica estetica alla palestra John Vigna, corso Dante 73. Risultati garantiti da un'esperienza decennale. Per informazioni telefonare al 651.379.

Gli apparecchi acustici

avranno un rendimento migliore e maggiore durata se revisionati periodicamente presso i laboratori specializzati Marco, via Magenta 20, Torino, telefono 41.767.

Platino pianoforti dal 1910

Le migliori marche ai migliori prezzi. Ottime occasioni. Vendite, cambi, acquisti, noleggi, via Po 6, telef. 520.237.

Al mobilificio O.R.A.P.

Via Garibaldi 9, camere da 119.000 alle tinte poliestere 268.000, tinelli da 59.000, approfittatene, 20 rate, ritiro mobili usati.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Aperto scontro alla conferenza sindacale di Budapest

Brutale rifiuto dei cinesi alle offerte sovietiche di pace

Con un cauto discorso, l'inviato di Mosca ha suggerito una tregua - Il delegato di Mao ha ribadito le accuse contro la politica «rinunciataria e capitolarda» del Cremlino: i cinesi accettano il rischio di conflitto atomico - Il nuovo governo russo, imbarazzato, accuserà Kruscev di gravi errori economici, non della frattura con Pechino

Il dissidio russo-cinese divenne pubblico, a metà del 1960, anzitutto nei convegni delle organizzazioni comuniste di massa, dalla Federazione sindacale mondiale ai «Partigiani della pace». Oggi, dopo la destituzione di Kruscev, le ostilità continuano proprio in quelle sedi.

A Budapest s'è riunito il Consiglio generale della Federazione sindacale mondiale. Il sovietico Griscin, che poche settimane fa aveva rappresentato l'Urss a Pechino per le feste del 1° ottobre, ha tentato di attenuare i contrasti con un discorso pacato. Invece il delegato cinese Ma Chaun-kou ha riproposto tutti i temi della controversia: ha accusato la Federazione di essere «rinunciataria e capitolarda»; è giunto a dire che l'esplosione atomica cinese «rientra nell'ambito della lotta contro la capitolazione dell'Urss alle mire americane di monopolio sulle armi termonucleari».

Coreani e albanesi hanno fatto fronte comune con i cinesi, mentre il delegato polacco s'è schierato al fianco di Griscin. «*Il rappresentante cinese* — ha scritto *l'Unità* — *non ha accolto il tentativo sovietico di trovare un minimo d'accordo. Il sondaggio di Griscin, se può essere chiamato così quanto era contenuto nel suo discorso, è quindi virtualmente fallito*». Alla fine lo stesso segretario della Fsm, Louis Saillant, ha dovuto replicare alle tesi dei maoisti. «*Questa* — ha detto Saillant secondo *l'Unità* — *è la via che porta alla guerra*».

Viene confermato che un compromesso anche solo verbale fra cinesi e sovietici non sarà facile. Suslov, malato o no, non è andato a Pechino; invece Breznev e Kossighin sono andati a incontrare nella foresta di Belovej i polacchi Gomulka e Cirankiewicz. Nello stesso tempo a Pechino il maresciallo Chen Yi, conversando con un giornalista francese sul rischio nucleare, dopo alcune proteste di pacifismo ha detto: «*Non rinunceremo mai al nostro diritto alle armi atomiche e non abbiamo paura di niente. Millotrecento anni fa, sotto la dinastia dei T'Ang, la Cina conobbe un'esperienza simile. Essa allora aveva solo 160 milioni di abitanti e dopo dieci anni di guerra fu ridotta a 40. Ebbene, poi s'è riavuta*». E' precisamente il genere di argomentazioni che allarma i sovietici, con o senza Kruscev.

Se è vero che dodici giorni fa la destituzione di Kruscev fu anzitutto un tentativo di riprendere il dialogo con la Cina (ancorché limitato, difficile e forse destinato a fallire), i fatti confermano che un'inversione di rotta è impossibile per i sovietici, a causa di ostacoli evidenti all'interno dell'Urss e nel mondo comunista europeo.

Ora la stampa comunista preannuncia che è prossima a Mosca la pubblicazione del rapporto Suslov sugli errori della gestione krusceviana. E' già noto che tale *dossier* non comprende solo la frattura del mondo comunista, avvenuta nel decennio di Kruscev e ormai quasi irreparabile, ma una lunga serie d'insuccessi. Anche per non avvalorare la perdita di prestigio subita dall'Urss a vantaggio della Cina, finora senza contropartite, i motivi della destituzione di Kruscev saranno indicati senza dubbio in modo da trasferire l'attenzione su questioni diverse: per esempio la missione di Agiubei a Bonn (che secondo *Partinnaja Zhizn* fu decisa senza consultare il Praesidium) e il disordine economico interno.

Agiubei disse a Bonn che, Ulbricht essendo malato d'un tumore, alcune vertenze russo-tedesche sarebbero state facilmente superate dopo la sua scomparsa. Il genero di Kruscev avrebbe suscitato persino la speranza d'un riconoscimento sovietico di Berlino Ovest come *Land* autonomo della Repubblica federale.

Circa le difficoltà economiche dell'Urss, è stato già annunciato che nell'ultimo anno la produzione industriale dei beni di consumo è aumentata solo del 3 per cento, mentre la produzione di carne è caduta del 30 per cento rispetto al '63 (la popolazione sovietica aumenta di 4 milioni di cittadini ogni anno).

Il periodico *Partinnaja Zhizn* ha anticipato che non viene imputata a Kruscev solo l'avventura delle «terre vergini», o la fallita promessa d'una «dieta americana» per il 1965, ma pure la colpa di avere diviso il partito in due rami, per il controllo dell'agricoltura e dell'industria. Scrive il corrispondente dell'*Unità* da Mosca che tale riforma krusceviana ha affidato il rischio di creare «due partiti diversi», l'uno contadino e l'altro industriale. E per misurare la gravità di questa vicenda, è sufficiente ricordare che tutta la storia sovietica, dai «dieci giorni» della rivoluzione d'ottobre alla *Nep* di Lenin e ai nostri tempi, mostra un antagonismo costante fra città e campagna.

Nell'aprile del '62, allorché per favorire i colcosiani Kruscev aumentò del 30 per cento il prezzo della carne e del 25 per cento quello del burro, tale gravame imposto sui salari urbani apparve già come un motivo di conflitto fra il partito «operaio» e quello «contadino», incrinando le basi del «governo di classe».

A queste accuse, fondate su problemi reali, se ne aggiungeranno altre col solo scopo di estendere quanto più è possibile la motivazione della caduta di Kruscev. La *Pravda* ha già fatto allusione a «*progetti avventati, deduzioni infondate, decisioni e azioni frettolose, millanterie, presunzione, amore del paternalismo amministrativo*». Si vuole correggere l'impressione che gli eventi di Mosca siano stati determinati da Pechino, mentre il governo maoista non sembra offrire alcuna contropartita. Ma la causa effettiva della rimozione di Kruscev, o almeno la più importante, resta la crisi del mondo comunista, alla quale tuttavia il gruppo Breznev-Suslov-Podgorny non riesce a porre riparo.

Alberto Ronchey

Riprende nei negozi russi la vendita al dettaglio di farina

Era stata sospesa per il disastroso raccolto del 1963

Mosca, 26 ottobre.

I nuovi dirigenti sovietici hanno deciso di fornire il mese prossimo quantitativi di farina ai negozi per la vendita al pubblico; ciò significa che i sovietici, per la prima volta in un anno, potranno acquistare a partire dalla prima settimana di novembre, farina per usi domestici. Le vendite al dettaglio di farina erano state sospese a seguito del disastroso raccolto del 1963.

Secondo fonti informate, le forniture di farina ai negozi sono state ora rese possibili dal buon raccolto di quest'anno e dalle massicce consegne agli ammassi; a Mosca, per ora, ogni persona potrà acquistare sino a due chilogrammi di farina. (Ansa)

Il ministro degli Esteri cinese a capo d'una delegazione in Algeria

Algeri, 26 ottobre.

Il maresciallo Chen-yi, vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri della Repubblica popolare cinese, a capo di una importante delegazione, rappresenterà la Cina comunista alle cerimonie commemorative per il decimo anniversario della rivolta algerina (1° novembre 1954).

Il nuovo spettacolo di Garinei e Giovannini

Lieto debutto a Roma di Rascel e Delia Scala

Il giorno della tartaruga: **una vicenda di piccole liti fra marito e moglie, senza gravi conseguenze**

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 ottobre.

(a. c.) «*Il giorno della tartaruga*», con Delia Scala e Renato Rascel, ha aperto la stagione del teatro leggero questa sera al Sistina. Levandosi, il sipario ha mostrato la *soubrette* ed il comico immobili, in calza-maglia marrone, circondati dal coro — le ballerine ed i boys — egualmente in calza-maglia: come a fingere le prove di uno spettacolo; sul palcoscenico, gli elementi dell'arredo erano ridotti al minimo: l'insieme, la sobrietà e la nettezza dei colori e delle forme, faceva pensare ai balletti di gusto astratto degli americani Paul Taylor e Robbins.

Al teatro Sistina, dove in autunno debuttano le grandi compagnie di riviste e commedie musicali, la regola è stata, per anni, la sovrabbondanza: piume, strass, fontane, gambe, e, nelle ultime stagioni — con la moda dei musicals di storia patria — ottocenteschi carabinieri impennacchiati, guardie svizzere, boia papalini, donne di banditi ecc.

Delia Scala e Renato Rascel, per la prima volta insieme, in teatro, si sono provati a ricominciare da capo, con l'aiuto di Garinei e Giovannini, produttori e registi dello spettacolo ed anche autori del copione (insieme a Franciosa e Magni), e giovandosi specialmente delle scene e dei costumi di Giulio Coltellacci.

Lorenzo (Renato Rascel) e Maria (Delia Scala) sono sposati da tre anni: lui geometra, lei casalinga. I classici sposini rosa, la versione nostrana, più sostanziosa e più greve degli innamorati di Peynet. Lorenzo e Maria litigano da tre anni: «Il nostro matrimonio — dice Lorenzo — è stata una continua, ininterrotta, meravigliosa... rissa». E si capisce subito che Lorenzo e Maria non finiranno in Tribunale a chiedere la separazione per incompatibilità di carattere. Sono capricci, bizze di innamorati — secondo i moduli di una certa letteratura rosa (già lievemente passata di moda): senza livore nel fondo, come invece si usa, ormai, nelle più aggiornate commediole del genere. Per Lorenzo e Maria, non si scomoda Freud né la psicanalisi.

Delia Scala e Renato Rascel, che rappresentano, ciascuno, diversi personaggi, appaiono al meglio del loro rendimento. E se Rascel fa sempre qualche concessione ad una sua speciale gigioneria del sentimento, la Scala è impeccabile, lucida, scattante, come il prezioso congegno di un orologio di gran marca. Renato Rascel ha scritto, per «*Il giorno della tartaruga*», dodici nuove canzoni. Il pubblico ha riso ed applaudito lietamente.

Stasera alla Scala la «prima» del Bolscioi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 26 ottobre.

(g. m.) La nuova stagione della Scala si aprirà domani con il primo spettacolo allestito dal teatro Bolscioi di Mosca: il *Boris Godunov* di Mussorgski. L'opera, nell'edizione di Rimski-Korsakof che è tradizionalmente nel repertorio del teatro moscovita, sarà diretta dal maestro Svjetlanov ed avrà per protagonista il basso Ivan Petrov.

Palchi e platea sono esauriti in abbonamento e prenotazione. L'opera verrà replicata giovedì 29, il 1°, l'11 e il [illegible] novembre.

Alla serata inaugurale, con le maggiori autorità cittadine, parteciperà Ekaterina Alexeyevna Furtseva, ministro della Cultura dell'Unione Sovietica. Saranno con lei il sindaco di Mosca e tre funzionari sovietici che l'accompagnano. La visita in Italia della Furtseva ha lo scopo di restituire quella fatta a Mosca dal nostro sottosegretario agli Esteri, on. Zagari, in occasione della *tournée* della Scala.

Il secondo spettacolo del Bolscioi sarà «La dama di picche» di Ciaicowski, in scena mercoledì 28 ottobre. Seguiranno «Guerra e pace» di Prokofief, sabato 31, «Il principe Igor» di Borodin, il 3 novembre e «Sadko» di Rimski-Korsakof, il 7 novembre.

Censurato un film sovietico che esalta il XX Congresso

Parigi, 26 ottobre.

(l. m.) Anche la «Settimana del cinema sovietico» a Parigi è stata vittima della dekruscevizzazione. Il film *La calma*, è stato ridotto da tre ore e mezzo a due e mezzo.

Realizzato da Vladimiro Bassov, il film è una satira contro il periodo staliniano. Un ex eroe della Rivoluzione viene arrestato su semplice denuncia e suo figlio, espulso dal partito e dalla scuola, è costretto a ritirarsi in un deserto per trovarvi un problematico lavoro, mentre un vile che durante la guerra ha provocato la morte di un'intera compagnia trionfa in virtù delle sue relazioni. La parte che è stata tagliata è quella in cui si vede il giovane che cerca il petrolio nel deserto, lo trova, e con altri operai scrive sulla roccia i motti politici in onore del XX Congresso.

Una delle più interessanti novità dell'imminente Salone dell'Automobile

La nuova versione della Fiat 1500 presenta sostanziali migliorie di comfort prestazioni eleganza

Interasse e carrozzeria allungati di 8 centimetri - Maggiore spaziosità interna - Aumento della potenza del motore e della velocità massima: 155 Km orari - Impressioni di prova della vettura: stabilità, maneggevolezza e vivacità di accelerazione sono tra le doti più evidenti - Prezzo di listino, 1.250.000 lire - La «1300» continua immutata

La Fiat presenterà al 46° Salone dell'automobile la già annunciata nuova versione della berlina 1500 (la produzione del tipo 1300 continuerà invece immutata). Sulla signorile, efficiente «litro e mezzo» della Casa torinese, così diffusa in Italia e all'estero, i consensi e i positivi giudizi sono talmente unanimi, che davvero non si sarebbe pensato possibile migliorarla ancora.

Invece, i tecnici della Fiat sono riusciti a realizzare qualcosa di ancora più perfezionato, pur senza modificare la fisionomia generale e la struttura della vettura. La nuova 1500 è stata anzitutto allungata nell'interasse (che passa da mm 2425 a mm 2505: otto centimetri esatti) e di conseguenza nella quota di ingombro complessivo longitudinale: da mm 4035 a mm 4115. Ne risulta una linea più slanciata, ma l'aumento di lunghezza si rivela all'occhio essenzialmente dalla maggiorazione delle porte posteriori. Risultato pratico: una grande spaziosità del vano a tergo, anche portando indietro al limite estremo le poltroncine anteriori, e maggior accessibilità al sedile posteriore.

Questa, ma non la sola, miglioria apportata alla Fiat 1500, il cui aspetto estetico risulta modificato anche nella mascherina radiatore, di disegno allungato e incorporante i lampeggiatori, nei paraurti con rostri gommati e nei gruppi ottici posteriori di nuovo tipo (con doppio fanale di retromarcia). Internamente, nuova plancia portastrumenti, dove è stata soppressa la doppia «visiera» — a vantaggio della linearità ed eleganza del cruscotto —, ritocchi alle finizioni della selleria; volante a razza centrale diritta, abbassato di cm 1,5 per un migliore assetto di guida, appoggiabraccia centrale sullo schienale posteriore.

Anche le parti meccaniche sono state migliorate. Anzitutto il motore: rapporto di compressione aumentato da 8,8 a 9:1; valvole di maggior diametro; condotti di aspirazione e scarico ritoccati; nuovo diagramma di distribuzione; carburatore a doppio corpo, sempre ad apertura differenziata, in cui la seconda farfalla è comandata automaticamente dalla depressione esistente nel collettore di aspirazione (vantaggio per il consumo, specie nella marcia in città). Grazie a queste modifiche, la potenza erogata dal motore è adesso di 83 CV (Sae) a ugual numero di giri (5200).

Ancora: filtro aria più silenzioso e non regolazione «estate-inverno»; frizione con disco di maggior diametro (8 pollici anziché 7 pollici e un quarto); freno a mano spostato al centro del tunnel; nuove boccole alla scatola guida (sterzo più dolce); maggior impiego di materiale antirombo per un più spinto isolamento acustico dell'abitacolo.

In sostanza, a forza di piccoli e grandi ritocchi, la «millecinque» Fiat è diventata una vettura semplicemente straordinaria, forse la «litro e mezzo» europea più moderna e interessante. Provandola con l'inesauribile Carlo Salamano su strade di ogni tipo, fondo e pendenza, ne abbiamo tratto impressioni entusiasmanti. Se possibile, la vettura si rivela ancor più confortevole, stabile e brillante che in passato; gli otto centimetri in più nell'interasse sono serviti (a parte il deciso aumento dell'abitabilità posteriore) ad annullare del tutto le reazioni dei peggiori fondi stradali, senza nulla togliere alla proverbiale maneggevolezza della vettura.

E si avverte facilmente il buon pizzico di vigore in più conferito al motore, sia in accelerazione e ripresa (anche il valore della coppia massima è aumentato, a parità di numero di giri: 12,3 kgm, a 3200), sia in velocità pura. Ecco qualche cifra: con partenza da fermo e uso del cambio, 400 metri in 20,6 secondi; 1000 metri in 37 secondi esatti; gli 80 km. orari si raggiungono in 11,5 secondi, i 100 in 17,2, i 120 in 27,7, i 140 in 42,9.

Riprendendo in presa diretta da 20 km-ora, si raggiungono i 400 metri in 26,3 e il chilometro in 55 secondi. La velocità della nuova 1500 è indicata in 155 chilometri orari, ma è un dato fin troppo realistico, dato che personalmente abbiamo ripetutamente superato, sul chilometro lanciato nei due sensi, i 157.

L'evidenza pratica di queste cifre si apprezza vivamente nei sorpassi, ottenendosene un'impressione costante di sicurezza cui contribuiscono la maneggevolezza, la precisione dello sterzo e la dolcezza e potenza dei freni (quelli anteriori sono a disco, e sull'impianto idraulico è inserito un servofreno a depressione).

Il consumo della vettura, con cinque persone a bordo e 50 kg. di bagagli, risulta di 9,4 litri di carburante ogni 100 chilometri a due terzi della velocità massima, e di appena 8,8 litri marciando in autostrada alla velocità costante di 100 orari.

Il prezzo di listino della nuova Fiat 1500 è stato fissato in 1.250.000 lire, cioè solo 32 mila lire in più della precedente versione, e questo nonostante le accresciute e sostanziali qualità e prestazioni della vettura, che per inciso pesa 25 chili di più (985 anziché 960 kg. come in precedenza), e com'è noto, il prezzo al chilogrammo nelle costruzioni automobilistiche è sempre un criterio di analisi dei costi perfettamente valido.

Ferruccio Bernabò

La nuova «Fiat 1500»: i gruppi ottici posteriori con le doppie luci di retromarcia

L'elegante plancia porta-strumenti con il volante a razza centrale appiattita

Un'ampia mostra alla Galleria d'arte moderna di Torino

Realtà e sogno in Vieira da Silva squisita pittrice franco-portoghese

La grande e bella mostra che s'apre stamani alla Galleria d'arte moderna di Torino propone al pubblico la completa conoscenza, attraverso 144 pitture e numerose incisioni, d'uno degli artisti più sottilmente sensibili dei tempi nostri: la pittrice, di fama internazionale, Maria Helena Vieira da Silva.

In verità il suo incontro con gli intenditori torinesi avvenne nel 1951, nella prima esposizione dei «Peintres d'aujourd'hui, France-Italie», dove tutte e tre le opere da lei presentate trovarono acquirenti. Quella donata dal prof. Grosso alla Galleria Civica, costava 100.000 lire; oggi vale alcuni milioni. Ma non è questo che importa, bensì la simpatia che un linguaggio sottile non facile, di accenti rigorosamente moderni, subito seppe destare con la sua grazia raffinata. Per quale tramite? L'ha detto molto bene, in un'agile monografia, René de Solier: la pittrice costruisce le sue architetture *dans le rêve*, nel sogno. Ed è un sogno straordinariamente poetico.

Vieira da Silva è d'origine portoghese, e di fatti i suoi primi dipinti (circa il 1930) rappresentano con precisione realistica vie e piazze di Lisbona, dove nacque nel 1908. Giovanissima si recò a Parigi: la sua educazione è francese, come da quasi dieci anni la sua nazionalità. Michel Seuphor l'ha inclusa nel suo *Dictionnaire de la peinture abstraite*. E' un errore. Vieira da Silva non è astrattista: la sua visione, la sua emozione, hanno sempre il punto di partenza e lo stimolo nella realtà ottica, in un motivo naturale e concreto; che poi trasfigura fino all'estremo dell'irrealtà, al limite dell'allucinazione.

Un suo quadro del 1950, che come paradigma di linguistica pittorica moderna è un capolavoro, la *Gare Saint-Lazare* a Parigi (già dipinta da Monet poco dopo il 1877), è indicativo di tale metamorfosi mentale e sentimentale. Spariti gli «oggetti» — cioè la locomotiva, i vagoni, i binari, le figure dei ferrovieri, gli sbuffi di fumo, l'atmosfera greve dell'ambiente, — resta uno spazio percorso da ombre e luci, un vuoto prospettico circoscritto da un graticcio grafico, l'ideogramma di un dato concreto a tutti noto: quasi il fuggente fantasma di questo, quale — medianico e larvale — può apparirci in una situazione onirica. E tuttavia immagine e titolo perfettamente coincidono, senza possibilità di equivoco.

Questa nostra interpretazione della pittura di Vieira da Silva dissente da quanto in genere su di lei si è scritto, e in parte dalle acute analisi, pubblicate nel catalogo, di Jacques Lassaigne e di Luigi Carluccio. Ma anche quando l'immagine addirittura svanisce in una finissima, meravigliosa modulazione di bianchi e di impercettibili sfumature di grigi, anche quando più la suggestione — come dice il Lassaigne — «si fa indiretta, lontana, fantasticante», il motivo che ha commosso il sentimento di Vieira riesce identificabile, significante. Dalla contemplazione quasi ipnotica della superficie dipinta, ora pressoché monocroma, ora squillante di timbri altissimi, il riguardante è indotto a rivivere in un suo proprio sogno il sogno squisito della pittrice. Ciò che è soltanto dell'autentica poesia.

Si deve esser grati a Vittorio Viale, e ai suoi collaboratori, d'aver trasferito la mostra da Grenoble, ampliandola con nuovi prestiti.

mar. ber.

Drammatica deposizione al processo del curaro (l'imputato è sempre assente)

L'amante Iris Azzali dice: «Carlo mi amava ma non era sincero quando mi proponeva di sposarlo»

La ragazza di Casalecchio, per 15 minuti, ha risposto con sicurezza e decisione alle domande del Presidente confermando la confessione resa in istruttoria - Ricostruiti i punti cruciali della tormentata relazione - «Ci conoscemmo nel maggio del 1961» - Otto mesi dopo la giovane propose al medico di interrompere gli incontri - «Lui, però, minacciò di uccidersi se lo avessi lasciato. Pochi giorni dopo la moglie mi telefonò scongiurandomi di non abbandonarlo» - L'Azzali ha ammesso che fu il professionista a portarla da un medico per troncare una maternità - Il fratello di Ombretta: «Appena appresi la notizia, corsi in clinica e incontrai il padre di Carlo che mi disse: "*E' bene che tu sappia tutto. Tua sorella non è morta per cause naturali: o si è uccisa o è stata uccisa*"» - Un altro teste: «Il prof. Pietro Nigrisoli diede due schiaffi al figlio gridando: "*Guarda disgraziato, l'hai uccisa*" e lo colpì ancora»

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 26 ottobre.

Iris Azzali, la ragazza che, involontariamente, sarebbe all'origine del delitto attribuito a Carlo Nigrisoli è stata interrogata dai giudici della Corte d'Assise. Ha confermato tutto quello che aveva detto in istruttoria e che è stato già utilizzato dall'accusa per trascinare sul banco degli imputati il medico bolognese: ma, nei limiti molto ristretti delle sue possibilità, ha cercato di dare un aiuto, sia pur minimo, al suo ex amante.

Carlo Nigrisoli avrebbe ucciso la moglie con una iniezione di sincurarina per sposare Iris Azzali. Questo sostengono i colpevolisti. Iris Azzali, oggi, ai giudici ha spiegato che il medico era effettivamente molto innamorato di lei; ma ha aggiunto che non era sincero quando le proponeva di sposarla se fosse rimasto vedovo. La difesa ha mostrato di essere molto soddisfatta per avere acquisito questo elemento: ritiene di poterlo utilizzare per prospettare che non esiste in questa storia una causale del delitto, che cioè Carlo Nigrisoli non aveva alcun motivo per eliminare la moglie.



Iris Azzali, interrogata dal presidente De Gaetano, riconosce le lettere scritte a Carlo Nigrisoli (Tel. Moisio)

La ragazza di Casalecchio è rimasta seduta oggi dinanzi alla Corte nell'aula per quindici minuti circa. Ma per lei sono stati quindici minuti di tormento. La folla premeva alle spalle per vederla e per ascoltarla. Ma Iris Azzali nient'affatto preoccupata ha affrontato la prova con energia. Ha risposto sempre alle domande del presidente con voce sicura anche quando si è trattato di fornire dei chiarimenti su particolari che avrebbe preferito non ricordare. Poi a testa alta è uscita dall'aula e non ha protestato quando è stata costretta a passare nuovamente dinanzi alla Corte e alla folla per allontanarsi definitivamente dal palazzo di giustizia.

Iris Azzali conobbe Carlo Nigrisoli casualmente. Nel maggio 1961 non stava bene in salute, soffriva di un lieve esaurimento nervoso e il proprietario del mobilificio presso il quale lavorava, Giuseppe Guggia, la indirizzò dal giovane medico, suo amico. Tornò ad incontrarlo nell'agosto dello stesso anno sempre casualmente.

Un mese dopo, Carlo Nigrisoli uscì una sera con lei ed alcuni amici comuni, poi la riaccompagnò a casa, a Casalecchio sul Reno. Lungo la strada, in macchina, il medico le disse che era innamorato di lei, che «*aveva bisogno di un amore duraturo pur essendo sposato perché dalla nascita dell'ultimo figlio tra lui e la moglie non c'era più niente*».

Carlo Nigrisoli non trovò alcuna resistenza: quella notte Iris Azzali rientrò molto tardi a casa. «*Successivamente* — ha spiegato la ragazza — *egli cominciò a venirmi a prendere quasi tutte le sere nel mobilificio dove lavoravo*».

Quello di Iris ai giudici non è stato un racconto. La ragazza si è limitata soltanto a confermare quanto aveva detto in istruttoria fornendo di tanto in tanto dei chiarimenti.

Nel settembre 1962 la ragazza cominciò a pensare che «*una relazione del genere non poteva continuare in eterno senza una prospettiva di sistemazione regolare*». Propose al dott. Nigrisoli di separarsi: ma il medico dopo averle detto che praticamente era separato dalla moglie minacciò di uccidersi se lei lo avesse lasciato. Iris ebbe pietà e paura nello stesso tempo dell'uomo che le assicurava di volerle molto bene. Ma qualche mese dopo, nel febbraio 1963, si decise a rompere ogni rapporto con il suo amante. Non poteva immaginare che aveva gettato i presupposti della tragedia.

«*Dopo qualche giorno* — ha ricordato Iris Azzali — *la moglie del dott. Nigrisoli mi telefonò dicendomi che suo marito aveva tentato di uccidersi e mi scongiurò di non lasciarlo. Aggiunse anche che si sentiva in difetto nei confronti del marito verso il quale aveva dei torti*».

Avv. Zaganelli (Parte Civile) — *Quali torti?*

Iris Azzali — *Non lo so: non l'ho chiesto. Durante la telefonata non ho detto nulla, io.*

La ragazza da principio accettò l'invito della moglie del suo amante. Ma non per molto tempo: poi tornò sulla sua decisione. Carlo Nigrisoli reagì dicendole che si sarebbe ucciso. Le mostrò due fiale contenenti del veleno ed avvertendola che se avesse pensato di lasciarlo le avrebbe usate contro se stesso. Anzi: aggiunse che aveva compiuto un primo tentativo per togliersi la vita ma che era stato salvato dall'intervento del figlio dodicenne. Un'altra volta le mostrò una pistola e le disse: «*O tu o lei: se mi abbandoni mi sparo*».

La sera del 9 marzo 1963 Iris Azzali e Carlo Nigrisoli si incontrarono per l'ultima volta ed il medico insistette per vederla il giorno successivo. La pietà che le ispirava quell'uomo disperatamente innamorato fu più forte di ogni buon proposito e lei promise di andare all'appuntamento. Ma poi pensò che sarebbe stato un errore e non si fece vedere. Fu allora che Carlo Nigrisoli prese a scriverle: tre lettere in tre giorni sino alla vigilia della morte di Ombretta Galeffi.

Presidente — *Poi, il dott. Nigrisoli le telefonò la mattina del 15 marzo per avvertirla che la moglie era morta durante la notte.*

Iris Azzali — *Non telefonò a me, ma al suo amico Giuseppe Guggia. Io che lavoravo in quell'ufficio risposi casualmente alla chiamata.*

Presidente — *Com'era con lei il dott. Nigrisoli?*

Iris Azzali — *Normale e riservato. Ma era più bisognoso di affetto che di amore nel senso materiale.*

Presidente — *Lei conferma che è stato il dott. Nigrisoli a farle interrompere una maternità?*

Iris Azzali — *Confermo. Mi portò da un medico, ma non so chi sia.*

Presidente — *Conferma che il dott. Nigrisoli l'accompagnò da un dentista spacciandosi per suo fidanzato?*

Iris Azzali — *E' vero.*

Presidente — *E' vero che lei aveva deciso di non sposare il dott. Nigrisoli se fosse rimasto vedovo?*

Iris Azzali — *Egli mi aveva detto che sua moglie stava molto male perché colpita da un tumore alla mammella. Ma io avevo deciso che non lo avrei mai sposato...*

Presidente — *E per quale motivo?*

Iris Azzali — *Avevo saputo che era stato sempre poco costante con le donne.*

Avv. Perroux (difensore) — *Lei ha mai creduto sul serio al dott. Carlo Nigrisoli quando le assicurava che, una volta libero, l'avrebbe sposata?*

Iris Azzali — *Mai. Ritenevo che fosse sincero quando diceva di essere innamorato di me. Ma non ero affatto convinta sul suo desiderio di sposarmi.*

Era in fondo quello che desiderava la difesa. Ma l'avv. Perroux ha insistito — *Il dott. Nigrisoli le diceva mai qualcosa della moglie e dei figli?*

Iris Azzali — *Della moglie parlava sempre con rispetto ed era molto affezionato ai figli.*

Non doveva essere Iris Azzali l'unica donna a cercare di fornire oggi un aiuto, sia pur minimo, a Carlo Nigrisoli. Dopo il rapidissimo interrogatorio di Paola Beccari, una signora bolognese che il medico sostituì con Iris Azzali (le dette una sovvenzione di centomila lire mensili per circa tre anni dal 1958 e da lei andava quasi tutte le sere sino a quando non conobbe la ragazza di Casalecchio), sono state interrogate Carla Vibrazio, titolare di un negozio di tessuti; Sara Orioli, una domestica e Cornelia Farini, moglie del dott. Paolo, fratello di Carlo Nigrisoli. Ciascuna per proprio conto ha riferito elementi di cui la difesa intende servirsi durante la discussione.

Le prime due hanno ricordato circostanze che potrebbero servire a sostenere la tesi del suicidio di Ombretta Galeffi; la cognata, invece, ha dato indicazioni per poter escludere che la moglie di Nigrisoli sia stata uccisa con il curaro.

Carla Vibrazio. Nel suo negozio per acquistare delle tendine Ombretta Galeffi andò il pomeriggio del 12 marzo 1963. Carla Vibrazio le mostrò anche una stoffa per un vestito. Ombretta le disse: «*E' meglio, signora, che lei si prepari a venire al mio funerale*». Carla Vibrazio credette che l'altra scherzasse, ma Ombretta insistette: «*Ma lei sa che ho già 39 primavere?*».

Sara Orioli. Era domestica ad ore in casa Nigrisoli. Il pomeriggio del 14 marzo si congedò dicendo che sarebbe tornata l'indomani, ma Ombretta le disse: «*Sì, sì: sempre che ci siamo ancora*».

La difesa deduce da queste due circostanze che la moglie di Carlo Nigrisoli pensava a togliersi la vita. L'accusa replica sostenendo invece che semmai era tormentata dal timore che il marito potesse ucciderla.

Cornelia Farini. Viveva a Firenze con il marito, dott. Paolo Nigrisoli. Quando la notte del 14 marzo 1963 fu informata di quanto era accaduto corse subito a Bologna, andò in clinica, entrò nella stanza dove la cognata era morta e disfece il letto.

Presidente — *Notò che le lenzuola erano sporche?*

Signora Farini — *Non le notai nulla. Erano semplicemente sgualcite.*

Anche a questa circostanza, la difesa annette molta importanza. Il curaro, infatti, operando sui centri nervosi ha un effetto rilassante sui muscoli tant'è che viene usato negli interventi chirurgici come anestetico. La conseguenza, secondo la difesa, sarebbe che se Ombretta fosse stata uccisa con il curaro per quel rilassamento dei muscoli determinato dal veleno le lenzuola sulle quali riposava la signora non sarebbero rimaste così linde come sono state, invece, trovate.

Presidente — *Lei, signora Farini, notò altro?*

Signora Farini — *Notai che mia cognata sul suo comodino da notte aveva un libro di Sandro De Feo dal titolo «Gli inganni»; che nella stanza con i genitori quella notte aveva dormito come sempre la loro ultima figlia di due anni, Anna; che Carlo era disperato per quanto era accaduto e continuamente abbracciava la salma della moglie.*

Cosa accadde nel palazzo di via Malgrado nelle ore immediatamente successive alla morte di Ombretta Galeffi lo hanno riferito altri tre testimoni: il fratello della sventurata, dottor Jacopo e due clienti della clinica del prof. Pietro Nigrisoli.

Jacopo Galeffi è un radiologo di quarantadue anni che vive ad Arezzo. Fu lui a presentare nel 1948 Carlo Nigrisoli, suo collega di Università, alla sorella Ombretta. Venne avvertito durante la notte del 14 marzo della disgrazia. Partì in macchina, andò a San Pietro in Bagno, svegliò i genitori, li prese con sé e arrivò a Bologna nella mattinata del 15 marzo 1963. Carlo Nigrisoli lo abbracciò piangendo e gli disse: «*Ho perduto il filo conduttore*». Poi gli accennò ad alcuni avvenimenti di cui soffriva Ombretta facendogli capire che poteva essersi uccisa. «*Ho trovato nel bagno alcuni tubetti di sonnifero vuoti*» — spiegò.

Era convinto che sua sorella fosse felice nel matrimonio. Ma d'un tratto quella mattina del 15 marzo il dott. Paolo Nigrisoli gli disse bruscamente: «*E' bene che tu sappia tutto. Tua sorella non è morta per una causa naturale. O si è uccisa o è stata uccisa da Carlo*».

Il prof. Pietro Nigrisoli dal canto suo insistette: «*E' necessario fare un'indagine. Vi sono già troppe voci in giro*».

Presidente — *Secondo lei, cosa intendeva dire il padre del dott. Carlo Nigrisoli con questa frase?*

Dott. Galeffi — *Che in giro già si diceva che mia sorella non era morta per cause naturali.*

«*Poco dopo* — ha ricordato il dott. Jacopo Galeffi in istruttoria, confermandolo oggi in dibattimento — *qualcuno prese ad inveire contro Carlo Nigrisoli che si opponeva all'autopsia della moglie minacciando altrimenti di uccidersi. Sentii che un medico lo accusava di aver usato la sincurarina, gridando fra l'altro: "Ti dovevano arrestare prima". Io sono convinto che questo medico era o il dott. Frascaroli o il dott. Saudelli*».

La ricostruzione di quanto avvenne nella clinica del professor Nigrisoli dopo la morte di Ombretta Galeffi è stata proseguita da Bruna Gamberini e da Luigi Serrao: lei era in clinica per assistere suo marito che era ricoverato per un infarto; lui stava tenendo compagnia alla figlia ch'era in attesa di un bambino.

Quella ricordata da entrambi fu una notte drammatica. Bruna Gamberini stava dormendo su una poltrona quando verso le 23 venne svegliata da voci concitate che provenivano dal corridoio, e dal rumore di uno schiaffo. «*Mi affacciai sulla porta* — raccontò in istruttoria ed ha confermato oggi — *e vidi il prof. Pietro Nigrisoli aggredire il figlio Carlo urlando "Disgraziato! Cosa le hai fatto?". Il figlio rispondeva: "Niente, niente"*».

Luigi Serrao invece, stava sulla soglia della stanza dove era ricoverata la figlia. «*Vidi* — ha detto — *il prof. Pietro Nigrisoli raggiungere nel corridoio il figlio Carlo, dargli due schiaffi, trascinarlo dinanzi ad una stanza che aveva la porta spalancata e gli sentii dire: "Guarda, disgraziato. Vedi come l'hai ridotta? L'hai uccisa". E gli diede altri due schiaffi. Poi aggiunse: "Ma questo è un delinquente se ha ucciso la moglie"*».

E' stato anche interrogato il proprietario di un mobilificio, Giuseppe Guggia, che presentò Iris Azzali a Carlo Nigrisoli. Si rese subito conto della vera natura dei rapporti fra i due e quando il medico gli chiese d'intervenire perché la ragazza non l'abbandonasse, lo rimproverò aspramente ricordandogli di non avere alcun diritto a tenere legata a sé una donna che da lui non avrebbe potuto sperare nulla. La mattina del 15 marzo, nelle prime ore, Carlo Nigrisoli gli telefonò e gli annunciò: «*E' accaduta una disgrazia. E' morta mia moglie*». Poi gli chiese di andarlo a trovare in clinica perché aveva bisogno di conforto. Giuseppe Guggia andò nel pomeriggio: ma Carlo Nigrisoli nel frattempo era stato già fermato dai carabinieri su ordine del magistrato.

Domani saranno interrogati numerosi medici che dovranno spiegare alla Corte in base a quali elementi venne presa la grave decisione di non redigere il certificato con cui si attribuiva la morte di Ombretta Galeffi ad una causa naturale. Inoltre sarà ascoltato anche il neurologo prof. Zanello di Bologna, che inutilmente cercò di evitare la tragedia suggerendo a Carlo Nigrisoli di sottoporsi alla cura del sonno e ad Ombretta Galeffi di allontanarsi subito dal marito. Ma il suo suggerimento, dato il 13 marzo 1963, non fu accettato da lui mentre lei non fece in tempo ad attuarlo: morì quando ormai si era decisa a partire. L'Accusa sostiene che Carlo Nigrisoli proprio per evitare questa partenza della moglie fu costretto ad affrettare i tempi e ad anticipare il delitto.

Guido Guidi

La Azzali, accompagnata da un avvocato, lascia l'aula dopo la deposizione (Moisio)



L'ex-amica di Nigrisoli, Iris Azzali, ieri subito dopo l'interrogatorio (Tel. Moisio)

La Difesa ha ascoltato impassibile i protagonisti del «giallo» di Bologna

I tre avvocati Delitala, Perroux e Landi hanno sentito le deposizioni di 12 importanti testimoni Nessuna domanda scabrosa, nessuna contestazione - Per loro il punto cruciale della causa sta nell'accertare se nel corpo di Ombretta Galeffi c'era il curaro o no - «Se questo elemento non verrà accertato, dice Delitala, voglio vedere come i giudici potranno condannare Nigrisoli all'ergastolo»

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 26 ottobre.

Gli emiliani hanno una loro espressione per definire una donna che cammina a capo eretto fra gente maldisposta, la guarda negli occhi senza scomporsi, è in breve una donna risoluta e spavalda; dicono che quella lì è «una sbirra». E una «sbirra» viene per l'appunto chiamata Iris Azzali fra il pubblico che assiste al processo Nigrisoli.

Stamane la giovane è stata interrogata dalla Corte, e più che mai ci è apparsa una vera «sbirra»: si è tenuta su dal principio alla fine della deposizione, senza mai indizi palesi di turbamento. Anche quando venivano rievocati i momenti più intimi o scabrosi della sua vita amorosa, Iris Azzali si teneva a capo alto, rispondeva senza confondersi. Né la grande folla riusciva a intimorirla con i suoi sguardi tesi, avidi fino all'indiscrezione: lei, Iris Azzali, stava chiusa nel suo viso duro, aggressivo, è entrata e uscita dall'aula camminando diritta nel suo cappottino grigio, a passi lunghi, sicuri. «Una vera sbirra», commentava la gente fra sorpresa e sgomenta.

Non so, peraltro, se tanta asciutta spavalderia sarebbe durata fino in fondo nel caso che gli avvocati l'avessero flagellata con domande via via più difficili, più imbarazzanti, più sconvolgenti. Ciò tuttavia non è avvenuto: specialmente gli avvocati della difesa hanno lasciato passare Iris Azzali nel modo più tranquillo. Del resto, hanno fatto lo stesso con un'altra amante dell'imputato, Paola Beccari, e con i testi che sono stati ascoltati dopo la Azzali.

Dodici complessivamente, e quasi mai un fremito o una voce concitata fra le nere toghe degli avvocati. Eppure, si badi bene, erano tutti testimoni importanti, importantissimi, figurano anzi fra i capisaldi su cui si regge gran parte della sentenza istruttoria. Per esempio, Jacopo Galeffi: è il fratello di Ombretta e fu lui fra i primi a raccogliere dai familiari del cognato e dai medici della clinica Nigrisoli il sospetto che la sorella non fosse morta di morte naturale. Stamane è stato udito anche Giuseppe Guggia, il principale di Iris Azzali e l'amico fraterno di Carlo Nigrisoli, il confidente quotidiano dell'una e dell'altro: anche lui ha confermato notizie illuminanti sulla contorta personalità di Carlo Nigrisoli senza suscitare moto alcuno fra le nere toghe. Poi è stata la volta delle infermiere della clinica, della domestica a mezzo servizio in casa Nigrisoli, della cognata di Ombretta, di due clienti della clinica che la notte fra il 14 e il 15 marzo dell'anno scorso videro il vecchio professor Pietro Nigrisoli prendere ripetutamente a schiaffi il figlio Carlo, accusarlo di avere ucciso Ombretta.

Pensate; dodici testimoni e di quel calibro, in un processo come questo, sono stati spicciati via in appena due ore e mezzo. Per lo più il presidente della Corte leggeva i verbali delle deposizioni rese dai testi durante la fase istruttoria, si limitava poi ad alcuni chiarimenti e infine domandava se confermassero o meno quei verbali. Uno per uno i testi rispondevano di sì ed erano licenziati. Tutto qui. Che il P.M. e gli avvocati di parte civile stessero zitti, era nel loro interesse. Ricordiamo che un processo non è altro che il pubblico e imparziale riscontro degli elementi raccolti nel periodo istruttorio e che determinarono il rinvio a giudizio. Per cui, quando le risultanze del dibattimento coincidono con quelle dell'istruttoria, si ha quasi sempre la condanna dell'imputato.

L'abilità della difesa consiste di conseguenza nello scompaginare la sentenza istruttoria specialmente facendo dire ai testimoni nell'aula cose diverse da quelle che dissero al giudice istruttore; e talvolta vediamo avvocati cavillare furiosamente nel tentativo di conferire un significato di loro convenienza a un aggettivo, a un avverbio, a una virgoletta.

Stamane, dunque, data l'importanza dei testi chiamati a deporre, ci aspettavamo tutti che gli avvocati di Carlo Nigrisoli avrebbero scatenato nell'aula fiamme e fuoco. Invece, niente. Quasi non fiatavano. Tutt'e tre buoni e zitti, come se non fosse affar loro quel che andavano dicendo ai giurati una Iris Azzali, un Jacopo Galeffi, un Giuseppe Guggia, le infermiere, le clienti della clinica Nigrisoli.

Come mai? Perché questo atteggiamento apparentemente rinunciatario da parte della difesa? Per brevità, mi sia qui permesso di citare me stesso. In una delle prime corrispondenze dall'aula del processo riferii quale sarebbe stata presumibilmente la tattica del collegio di difesa. Scrissi che la prima linea della difesa sarebbe consistita nell'eccepire la validità giuridica dell'istruttoria, col proposito di ottenere quanto meno una nuova perizia in luogo di quella eseguita dal prof. Niccolini sui resti di Ombretta Galeffi. Scrissi anche che, caduta quella prima linea, la lotta si sarebbe sviluppata intorno a una seconda linea; e che qui sarebbero intervenuti i consulenti tecnici della difesa col compito di dimostrare che i risultati della perizia Niccolini sono scientificamente inaccettabili, non possono perciò mandare un uomo all'ergastolo.

Per questo Delitala, Perroux e Landi — i tre difensori di Nigrisoli — non ci pensano nemmeno a scalmanarsi per strappare ai testimoni questo o quel particolare su quel che l'imputato fece o disse in questa o quell'occasione. Non ci pensano minimamente. Per loro gli umori disordinati, le grosse bugie, le tempestose minacce di morte di Carlo Nigrisoli è tutto materiale di secondo ordine ai fini del processo. Per loro il punto centrale della causa è altrove: sta nell'accertare se nel corpo di Ombretta Galeffi c'era il curaro oppure no. Se c'era, a iniettarglielo fu il marito. Se non c'era, il dottor Carlo Nigrisoli è innocente. Mi dice l'avvocato Delitala: «Se questo dilemma non verrà risolto con assoluta chiarezza, voglio proprio vedere come faranno i signori giurati a ritirarsi in camera di consiglio e a mandare il Nigrisoli all'ergastolo. Ci pensi bene; all'ergastolo».

Nicola Adelfi

La teste Paola Beccari lascia la Corte (Telefoto)

CRONACHE DELLO SPORT

Il calcio torna ad appassionare gli sportivi

Il Milan domina nel campionato

La squadra rossonera, la più in forma della serie A, guida la classifica - I progressi delle «torinesi» - Domenica il torneo sarà sospeso in vista di Italia-Finlandia del mercoledì successivo

Il campionato di calcio è ad un quinto del suo cammino — sette giornate su trentaquattro in programma —, e si ferma per la prima partita internazionale della stagione. Domenica prossima infatti non si giocherà perché gli azzurri si possano preparare all'incontro con la Finlandia, in programma il mercoledì successivo, 4 novembre, a Genova. Il torneo fa una sosta, ma è ancora troppo presto per fare bilanci e per parlare di possibilità. E' presto perché molte squadre non hanno ancora potuto esprimere appieno il loro vero gioco: il Bologna ad esempio, eccessivamente impegnato per la Coppa dei Campioni (dalla quale è poi stato eliminato), poi la Fiorentina, il Torino (che solamente nell'ultima gara ha dato una dimostrazione del suo reale valore) e la stessa Juventus, che lentamente sta assimilando le disposizioni del *trainer* Herrera ed ha conquistato la prima vittoria in trasferta domenica a Marassi.

E' presto anche perché con la ripresa del campionato potrebbero esserci novità in qualche schieramento. E' noto infatti che con il primo novembre si riaprono le liste di trasferimento giocatori; sia pure con le limitazioni imposte dalle nuove norme, è possibile qualche movimento anche importante. Il regolamento, varato quest'estate, non consente più i passaggi nell'ambito della stessa categoria di atleti che abbiano già disputato gare di campionato. Liberi trasferimenti quindi dalla A alla B e viceversa, limitazione invece per i cambi tra le società della stessa serie. Anche con questo restrizioni però si potrebbero trasferire degli atleti di fama, a cominciare da Altafini ad esempio, per finire a Di Giacomo e a Zaglio ed a molti altri. Cella, che ha disputato nel Torino una sola gara, è trasferibile solamente in serie B, ecco perché si parla del suo passaggio al Napoli.

E' indubbio che la «preda» più interessante resta Altafini. Non sappiamo se i dirigenti del Milan decideranno la cessione in Italia del brasiliano, certo un suo ricupero tra i nerazzurri sembra da escludere, dopo la clamorosa protesta e la conseguente partenza per Rio de Janeiro. Nè c'è da pensare che le società brasiliane possano entrare nella competizione per aggiudicarsi il conteso calciatore. Laggiù non si pagano le cifre che (purtroppo) sono abituali da noi, e se i responsabili milanesi vorranno trarre il massimo vantaggio economico dall'operazione, dovranno logicamente rivolgersi al mercato italiano. La decisione per il trasferimento di Altafini (provvisorio o definitivo) verrà nei prossimi giorni; i richiedenti sono molti, pochi però in grado di pagare il tanto prezioso cartellino...

Mentre si attendono le «novità» della campagna autunnale, il campionato riposa con il Milan capofila, con l'Inter che incalza, con la Sampdoria bloccata a Varese da un avversario deciso e veloce.

Quella del Milan è un po' la sorpresa del campionato, limitatamente a queste prime giornate. La squadra rossonera ha offerto una serie poco convincente di gare precampionato, ha perduto Altafini fra mille polemiche, non ha potuto disporre inizialmente di Rivera, uno dei suoi giocatori più classici, impegnato nel periodo del Car del servizio militare, ed infine i suoi componenti sono entrati in dissidio con il presidente Riva in merito ai premi di partita. Questa polemica era esplosa con decisione proprio alla vigilia della gara di domenica scorsa con l'Atalanta, e gli atleti — pur proseguendo gli allenamenti — hanno rifiutato di recarsi in ritiro, come di consueto.

Le cronache informano che domenica a San Siro, contro una squadra quadrata come l'Atalanta, il Milan ha vinto bene ed ha dato spettacolo, confermando di essere la squadra più in forma del campionato. Il successo ed il bel gioco dei rossoneri dimostra che più che i ritiri collegiali serve la coscienza professionale dei giocatori, per avere in campo il massimo rendimento.

Si è fatta avanti intanto la Juventus, senza pretese (dicono molti), ma le ultime prove della squadra bianconera lasciano bene sperare per l'immediato avvenire. Se non giungeranno rinforzi è impossibile aspirare al primato, ma questa «nuova» Juventus merita d'essere seguita ed aiutata. Non gioca un calcio spettacolo, ma gioca per il risultato. C'è chi si lamenta, e chi si accontenta in attesa di tempi migliori.

E' esploso frattanto il Torino di Rocco, ed ha giocato bene contro la Fiorentina, battuta per 3 a 1 senza molte attenuanti. Tre reti in una sola gara, dopo averne realizzate quattro in sei partite. Segno di rilancio definitivo? I tifosi granata tornano a sognare.

Ed ora il torneo lascia campo alla nazionale. Avversario di turno lo schieramento della Finlandia, per una partita valida per la qualificazione per i campionati mondiali del 1966 in Inghilterra. Partita senza grossi pericoli per gli azzurri: se si pensa che proprio questa squadra è stata sconfitta pochi giorni fa dalla Scozia per 3 a 1.

Giulio Accatino

Per affrontare, domani, lo Stade Français

La Juventus a Parigi

I bianconeri partiti ieri sera - Soddisfazione di Combin e del centravanti granata Hitchens per i goals di domenica

La Juventus, reduce dalla vittoriosa trasferta di Genova, è partita ieri sera in vagone letto alla volta di Parigi dove giunge stamane poco dopo le otto. I bianconeri si trasferiranno in una località a venti chilometri dalla capitale francese dove oggi pomeriggio completeranno la preparazione in vista dell'incontro con lo Stade Français in programma domani sera al Parc des Princes, e valevole quale gara di andata per il secondo turno eliminatorio della Coppa delle Fiere. L'incontro avrà inizio alle 20,30.

Oltre all'allenatore Herrera ed al segretario juventino rag. Amerio, la comitiva comprendeva quattordici giocatori e precisamente: Anzolin, Gori, Sarti, Bercellino I, Castano, Leoncini, Stacchini, Da Costa, Combin, Del Sol, Sacco (cioè la formazione che ha battuto il Genoa) più Salvadore, Mattrel e Dell'Omodarme. Circa lo schieramento da opporre ai transalpini, Herrera è parso orientato verso la conferma dell'undici impiegato a Marassi. Molto dipende dalle condizioni di Combin sulla cui presenza si nutrono lievi dubbi. Il centrattacco franco-argentino, infatti, in uno scontro con il genoano Colombo ha riportato una forte contusione muscolare.

La vittoria di Genova, la prima in trasferta della Juventus, è legata al goal, il primo dall'inizio del campionato, realizzato da Combin. Il centroavanti, dopo il punto ottenuto a Marassi, ha ritrovato la fiducia nelle sue qualità di «goleador». «L'importante era di rompere il ghiaccio — ha detto l'attaccante — da sei partite non riuscivo a segnare ed avevo il morale a terra. Spero ora di riguadagnarmi il posto nella nazionale francese e mi auguro che Sivori torni al più presto a giocare».

Per quanto riguarda il Torino, i granata dopo il franco successo sulla Fiorentina che li ha rilanciati in classifica, ieri hanno riposato ed oggi riprenderanno la preparazione alla finale di Coppa Italia con la Roma, che si giocherà allo stadio Comunale domenica prossima. Anche Gerry Hitchens, come Combin, domenica scorsa ha siglato il suo primo goal nell'attuale torneo. «E' stata per me la giornata più bella di questa stagione — ha dichiarato l'attaccante inglese. — Avevo bisogno del goal per ritrovare la fiducia. Finalmente ce l'ho fatta».

b. b.

Olimpiadi: finite le gare, si discute sui risultati raggiunti

Polemica fra Berruti e Ottolina all'arrivo degli azzurri da Tokio

I due velocisti in aperto disaccordo ieri all'aeroporto di Roma sui motivi dello scarso rendimento della staffetta - Ottolina dovrà fornire spiegazioni alla Federazione - Berruti, Morale, Meconi e Lievore decisi ad abbandonare lo sport - I primi due, con Ottoz, forse gareggeranno ancora a Cuba in dicembre

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 ottobre.

Sotto un cielo non certo di pace, l'aereo che trasportava un folto gruppo di azzurri, reduci dalle Olimpiadi di Tokio, è atterrato questa notte all'aeroporto di Fiumicino. Con l'arrivo degli atleti sono riprese le polemiche; la nota rivalità tra Berruti ed Ottolina è nuovamente tornata d'attualità nel momento in cui i due velocisti, discesi dall'aereo, hanno rilasciato le prime dichiarazioni sulla recente esperienza di Tokio.

A rigore, non è propriamente esatto parlare di Ottolina, in quanto Berruti non ha mai fatto il nome del collega, preferendo ripetere le sue accuse contro «un componente» della staffetta veloce. Ma, conoscendo i precedenti del caso e considerando che lo stesso Ottolina, pur non essendo presente alle dichiarazioni dell'ex olimpionico, ha sentito il bisogno subito dopo di fornire ai giornalisti la sua versione dei fatti, non è difficile giungere alla conclusione che quel «componente» della staffetta è appunto il milanese. Tanto più che in serata si è appreso che la presidenza della Fidal ha invitato Ottolina a trattenersi a Roma per poter ufficialmente fornire una spiegazione.

Berruti, dunque, ha confermato che nella staffetta azzurra non tutto è andato bene. «Uno dei componenti — ha precisato il torinese — non ha reso com'era lecito aspettarsi, perché la sera precedente alla gara invece di rientrare con noi in ritiro ha preferito andare a divertirsi».

E Ottolina dopo pochi minuti ha replicato: «Il giorno della finale ho accusato un dolore al nervo sciatico che non mi ha consentito di rendere secondo il mio solito. D'altra parte, la mia prestazione è stata sul livello di quella degli altri staffettisti: solo che di solito con la mia frazione in salvo il risultato, cosa che, onestamente, a Tokio non è accaduta».

Tra i due s'inserisce Morale: cerca di conciliare le due tesi, ma sostanzialmente si schiera dalla parte di Ottolina e disapprova le dichiarazioni di Berruti. Morale passa quindi a parlare di sè: «La medaglia di bronzo mi soddisfa. Quanto al futuro, è probabile che abbandonerò l'atletica se non riuscirò a conciliarla con gli studi e con la mia intenzione di dedicarmi al giornalismo».

Anche Meconi e Lievore hanno annunciato il loro ritiro dall'attività sportiva. Quanto a Frinolli, il romano spera di recarsi per un anno in America.

a. z.

Berruti mostra alla mamma i «souvenirs» portati in Italia da Tokio (f. Moisio)

Il velocista a Stroppiana

Berruti: «Nei 200 metri potevo arrivare terzo»

(Nostro servizio particolare)

Stroppiana, 26 ottobre.

Livio Berruti è giunto a Stroppiana, il paesetto in cui abita con i genitori, verso le due del pomeriggio: a Caselle era andato ad attenderlo il padre, la mamma era troppo emozionata, e l'attesa si è prolungata parecchio perché l'aereo è partito da Roma con quasi due ore di ritardo. Livio era stanco, non dormiva da quasi quaranta ore (cioè dalla partenza da Tokio), ma ha accettato volentieri di parlare un po' delle Olimpiadi: ricordi belli ma anche tristi, perché i Giochi di Tokio, per lui, sono stati gli ultimi.

A Roma Berruti vinse la medaglia d'oro nel duecento metri, a Tokio è giunto quinto: un risultato tutt'altro che disprezzabile per un velocista, ma Livio ha un po' di rimpianto, pensa che forse una medaglia avrebbe potuto conquistarla di nuovo, anche se soltanto di bronzo: «Sono stato sfortunato — dice —, mi è toccata in finale proprio la prima corsia, cioè la peggiore, la più "calpestata" dai mezzofondisti. Un soffio, e il terzo posto sarebbe stato mio. Negli ultimi metri, poi, Ottolina si è tenuto vicinissimo alla mia corsia e ci siamo involontariamente toccati con i gomiti più d'una volta. Peccato, concludere la carriera con una medaglia alle Olimpiadi mi sarebbe davvero piaciuto».

Livio poi ci ripensa, e precisa che non ha ancora definitivamente abbandonato l'attività. Il 17 dicembre si disputerà a Cuba un interessante *meeting* internazionale. Morale e Ottoz sono già stati invitati e lui spera di andarci. Tre mesi fa i suoi genitori gli hanno regalato una macchina nuova in cambio della promessa che, dopo Tokio, Livio avrebbe pensato ai suoi esami di chimica e basta. Ma Berruti è dell'idea che per Cuba un'eccezione si possa sempre fare: per la stagione autunnale ormai è tardi e quella di gennaio è ancora così lontana...

m. car.

Parigi si consola con «Kiki» Caron

Entusiasmo per la nuotatrice, medaglia d'argento nei m 100 dorso, e nuovi appunti agli atleti - Il sottosegretario allo Sport accusa gli avversari di aver usato eccitanti

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 26 ottobre.

Il sottosegretario di Stato alla Gioventù ed allo Sport, Maurice Herzog, ha annunciato una conferenza stampa per i prossimi giorni ed è probabile che in tale occasione molte domande gli verranno fatte. Le sue dichiarazioni di stamane, all'arrivo ad Orly, per esprimere la sua soddisfazione circa i risultati ottenuti dai francesi a Tokio non sono condivise infatti dalla massa degli sportivi, molti dei quali giudicano altresì che è troppo facile accusare gli altri di essersi «drogati» per giustificare una sconfitta dei propri rappresentanti.

Ha detto, infatti, il sottosegretario Herzog: «Le nostre speranze legittime si sono realizzate. Si pensava di ottenere dieci medaglie e ne riportiamo quindici. Sono lieto che la Francia abbia potuto classificarsi onorevolmente al decimo posto, risalendo dal diciottesimo al quale si trovava alla fine dei Giochi di Roma. L'avvenire olimpico dipende in gran parte dalla questione del doping e dalla maniera con la quale saranno risolti gli ostacoli politici e tecnici. Tengo ancora una volta a denunciare l'impiego dei prodotti eccitanti che, nonostante il controllo medico che per la prima volta era esercitato in una competizione internazionale, ha potuto essere praticato a Tokio, specialmente da certi ciclisti stranieri».

«Sono fiero che la Francia — ha proseguito Herzog — patria di Pierre de Coubertin, promotore delle Olimpiadi, sia all'avanguardia della lotta contro gli stimolanti per la salvaguardia fisica e morale degli atleti, presentando prossimamente alla Camera un progetto di legge anti-doping. Tale legge permetterà, quando sarà stata votata, di iniziare un'azione in tal senso sul piano internazionale».

Maurice Herzog non ha fatto nomi, non ha detto chi si è drogato a Tokio per poter vincere, ma sembra che egli abbia alluso in modo particolare ai ciclisti italiani. C'è chi osserva che il procedimento usato per giustificare una sconfitta è poco elegante, specie se egli accusa senza avere prove incontestabili.

E' inoltre inesatto dire adesso che i responsabili dello sport francese speravano in una decina di medaglie soltanto, ed a tal proposito basta riportare ciò che scrive proprio oggi France Soir: «Le Olimpiadi di Tokio hanno letteralmente fatto girare il capo ai francesi per un mese. Al momento della partenza ci spiegarono che avremmo sgominato tutti. Poi è stato necessario abbassare la cresta, e si è passati da un estremo all'altro presentando le medaglie d'argento come dei disastri, come una Beresina. E mescolando la politica allo sport, alcuni dicevano: per un regime che si vuol grande, che schiaffo».

France Soir constata, obbiettivamente, che se quindici medaglie costituiscono un risultato, tutto sommato, onorevole, esso non è però brillante, ed aggiunge: «Nel campo sportivo la Francia è un paese ancora sottosviluppato. La nostra miseria per una nazione moderna è inimmaginabile».

A coloro che hanno riportato una medaglia, comunque, i francesi hanno fatto un'accoglienza trionfale. Ad Orly c'erano cinquemila persone al limite della crisi isterica. E nel sobborgo di Montrouge, dove abita Kiki Caron, la nuotatrice medaglia d'argento, i muri sono ricoperti di manifesti con tanto di fotografia. Domani la ragazza sarà ricevuta solennemente al municipio, dov'è stata organizzata una festa in suo onore.

l. m.

Abdon Pamich iscritto al Giro di Roma di marcia

Roma, 26 ottobre.

L'olimpionico Abdon Pamich si è iscritto al «Giro di Roma» di marcia che avrà luogo domenica 8 novembre con partenza ed arrivo a Piazza di Siena. Nella stessa giornata si svolgerà anche il Giro di Roma di corsa. La partenza della gara di marcia è fissata per le ore 9,30 mentre la gara di corsa avrà inizio alle 14,30.

Dopo la disputa del G. P. automobilistico del Messico

La Ferrari ha conquistato con Surtees il campionato mondiale di «formula uno»

La Casa modenese ha colto il frutto della superiorità tecnica delle sue vetture - Il pilota inglese ha realizzato nel complesso le migliori prestazioni della stagione - Lo sfortunato valore dell'ex campione, Jim Clark

La Ferrari e il suo grande pilota John Surtees hanno concluso in bellezza una stagione per alcuni lati sconcertante, aggiudicandosi l'uno e l'altro il titolo di campioni del mondo Formula 1. Nella gara decisiva — il Gran Premio del Messico — è bastato a Surtees il secondo posto (dietro a Dan Gurney su Brabham) per arrivare al massimo traguardo cui un pilota d'automobili possa aspirare. Difatti i suoi diretti rivali — il campione in carica Jim Clark e Graham Hill — sono stati messi fuori causa da guai meccanici, confermando quella relativa fragilità della Lotus-Climax e della Brm apparsa abbastanza evidente nel corso della stagione.

Sportivamente, bisogna però riconoscere che Clark ha avuto troppo spesso nemica la buona sorte, in modo particolare nella corsa di domenica a Città di Messico. Al corridore della Lotus rimaneva alla vigilia un'ultima e unica possibilità: vincere il Gran Premio del Messico e augurarsi che nè Surtees nè Graham Hill riuscissero a occupare i posti d'onore. Il suo dovere, Clark lo ha fatto fino in fondo, attaccando subito e dominando la corsa fino all'ultimo giro, quando un'avaria di motore lo ha bloccato. E le circostanze sembravano favorirlo, dato che Hill era presto rimasto tagliato fuori dalla lotta, e che Surtees marciava verso la fine della gara in terza posizione, staccato di un giro dallo stesso Clark e da Gurney.

Poi la situazione si rovesciava: il pilota scozzese rimaneva fermo in vista del traguardo, e a Surtees il secondo posto bastava ad assicurargli il titolo.

Questo, in sintesi, lo svolgimento di questo emozionante e decisivo Gran Premio. A conti fatti, dato che alla formazione della classifica mondiale concorrono le migliori prestazioni complessive realizzate nella stagione, Surtees e la Ferrari hanno colto il frutto di una certa superiorità tecnica manifestatasi nella seconda fase della lunga lotta, e culminata nel trionfale Gran Premio d'Italia a Monza.

La Ferrari (che domenica ha piazzato anche al terzo posto Lorenzo Bandini sulla nuova 12 cilindri, e quinto Pedro Rodriguez al volante della «vecchia» 6 cil.), ha così saputo raddrizzare, grazie alla bravura e alla tenacia della sua équipe di tecnici, una situazione che all'inizio dell'estate era sembrata gravemente compromessa. La Casa di Maranello, dopo le recenti amarezze subite a causa della miopia degli organi che detengono i poteri dell'automobilismo sportivo internazionale, si è presa la miglior rivincita possibile: quella sui campi di gara. E al titolo di campione del mondo marche per macchine Prototipi (o Sport che dir si voglia) ha aggiunto quello ancor più prestigioso nel settore di Formula 1, che da due anni era detenuto dalle Case inglesi.

Dal canto suo il bravo John Surtees ha conquistato con pieno merito il campionato mondiale piloti, entrando nella storia dell'automobilismo agonistico nella cerchia dei più grandi corridori. E' stata un'annata dura, contrastata, anche drammatica, per Enzo Ferrari e i suoi uomini. Auguriamoci che la luminosa conquista oltreché riporti a questo costruttore dai grandi meriti distensione e serenità. La stagione 1965 dovrà ritrovare le poderose macchine modenesi nuovamente verniciate di rosso, il colore — da sempre — delle auto italiane da corsa.

f. b.

Il principe Filippo si congratula con Surtees (Telef.)

✱ L'esame radiografico ha confermato che il nerazzurro Taguin ha riportato la frattura del setto nasale, guaribile in venti giorni. Com'è noto, il giocatore alessandrino, colpito a Cagliari da una gomitata involontaria di Greatti, è rimasto ugualmente in campo.

✱ La partita Torino-Roma, valevole quale finalissima della Coppa Italia 1964, avrà inizio alle ore 14,30. In qualsiasi momento della gara sarà ammessa la sostituzione del portiere. Se dopo i due tempi regolamentari le squadre fossero in parità, saranno giocati due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno. Qualora anche dopo i tempi supplementari le squadre fossero in parità, il primo posto sarà attribuito mediante sorteggio.

I campionati di calcio in sintesi

Serie A - Risultati

Bologna-Lazio	2-0
Inter-*Cagliari	2-0
Foggia-Messina	1-0
Juventus-*Genoa	1-0
Lanerossi V.-*Mantova	1-0
Milan-Atalanta	2-0
Roma-Catania	2-1
Torino-Fiorentina	3-1
Varese-Sampdoria	2-0

Questa la classifica

Milan, punti 12; Inter, 11; Sampdoria, 10; Juventus, 9; Torino, Roma, Catania e Fiorentina, 8; Bologna, Atalanta, Foggia, 7; Varese e Lanerossi Vicenza, 6; Cagliari e Messina 5; Lazio e Genoa, 4; Mantova, 1.

I marcatori

6 reti: Facchin (Catania); 5 reti: Angelillo (Roma); 4 reti: Jair (Inter); 3 reti: Bagatti (Messina), Barison (Sampdoria), Amarildo (Milan), Ferrario (Milan), Vinicio (Lanerossi V.), Traspedini (Varese), Vastola (Lanerossi V.), Francesconi (Roma), Haller (Bologna).

Prossimo turno

Domenica prossima il campionato della serie A è sospeso causa l'incontro internazionale Italia-Finlandia di Mercoledì 4 novembre a Genova.

Serie B - Risultati

Alessandria-Padova	1-0
Bari-Catanzaro	0-0
Brescia-Monza	1-1
Napoli-Pro Patria	3-0
Spal-*Parma	2-1
Lecco-*Potenza	3-0
Reggiana-Modena	0-0
Triestina-Trani	1-1
Palermo-*Venezia	5-4
Verona-Livorno	2-0

Questa la classifica

Napoli, Spal, Brescia e Palermo, punti 10; Lecco, Alessandria e Catanzaro, 9; Reggiana, Modena, Verona e Bari, 7; Trani, Pro Patria e Triestina, 6; Potenza, Livorno, Venezia e Padova, 5; Monza, 4; Parma, 3.

Totocalcio

«13» punti: 236 vincenti (11 in Piemonte): quote di lire 362.800; «12» punti: 6291 vincenti (451 in Piemonte): quote di lire 22.800. Monte premi lire 407.268.091. Colonna vincente: 1-2-1; 2-2-1; 1-1-1; X-2-1-1.

Totip

«12» punti: nessun vincitore. «11» punti: 12 vincenti (1 in Piemonte): quote di lire 908.911. «10» punti: 151 vincenti (1 in Piemonte): quote di lire 58.225. Colonna vincente: 1-1; 2-X; X-2; X-X; X-1; 2-2.

Oggi per tv i campionati italiani di tennis

Pietrangeli e Sirola a Sanremo verso il nono titolo del «doppio»

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 26 ottobre.

Nicola Pietrangeli e Sergio Tacchini sono i due finalisti del singolare maschile ai campionati italiani che si concluderanno mercoledì. Pietrangeli ha sconfitto in cinque partite Maioli mentre Tacchini, nell'altra semifinale, in tre sole frazioni ha eliminato Merlo, campione uscente della specialità. La coppia Pietrangeli-Sirola — tornata alla ribalta dopo oltre un anno di assenza dai campi di gioco del «gigante» Orlando — conoscerà soltanto domattina i nomi dei componenti la formazione che dovrà incontrare in finale, essendo stata sospesa per l'oscurità la semifinale fra Tacchini-Maioli e Di Maso-Gilardelli. Il duo Riedl-Migliori nel doppio femminile sarà opposto al binomio Giorgi-Perna che ha approfittato del ritiro della Pericoli per accedere alla finale.

Due titoli saranno in palio domani: quelli del singolare femminile e del doppio maschile; inoltre si svolgeranno le due semifinali del doppio misto. Nel singolare femminile, la Riedl, campionessa uscente, è favorita contro la fiorentina Gordigiani che ieri ha eliminato la Pericoli provocando una delle più clamorose sorprese del campionati. Nel doppio maschile Pietrangeli e Sirola dovrebbero spuntarla conquistando così il loro nono titolo, l'uno a fianco dell'altro: per Nicola si tratterebbe del decimo avendo vinto una volta con Facchini. La tv riprenderà le finali collegandosi direttamente dalle 14 alle 17.

Risultati: Singolare maschile: Tacchini b. Merlo 7-5, 6-2, 6-4; Pietrangeli b. Maioli 6-2, 4-6, 6-2, 3-6, 6-2.

Doppio maschile, semifinali: Tacchini-Maioli e Di Maso-Gilardelli 4-6, 6-3, 6-3, 4-6, 5-5 sospeso per l'oscurità; Pietrangeli-Sirola b. Gaudenzi-Olivieri 6-1, 8-6, 7-5.

Doppio femminile, semifinali: Riedl-Migliori b. Beltrame-Gordigiani 6-4, 6-4; Giorgi-Perna b. Pericoli-Lazzarino per rinuncia.

Doppio misto, quarti di finale: Gobbò-Merlo b. Lazzarino-Bologna 7-5, 8-6.

g. bell.

✱ Il Gran Premio bocciofilo «Bitter Fabbri» individuale, si è concluso sabato a Moncalieri con l'affermazione del giovane Gallino della Società Vita Nova di Savigliano, che in finale ha superato Anulara.

Deciso dalla Corte d'Assise al processo del "giallo" di Chivasso

Sospese le arringhe per interrogare il medico che visitò per primo il cadavere tagliato a pezzi

E' il dottor Mario Neri, dell'ospedale di Ceva - E' stato convocato per stamane con un infermiere del nosocomio e un tenente dei carabinieri - All'epoca del delitto il sanitario dichiarò a «La Stampa» che la canottiera trovata indosso al morto non presentava i fori delle due pugnalate - Questo particolare (se confermato dal medico) avvalora la tesi del patrono di Giuseppe La Bella, principale accusato: cioè che la vittima venne assassinata dalla moglie mentre era a letto

La Corte d'Assise di Torino ha sospeso ieri la discussione nel processo del «giallo» di Chivasso per aver modo di ascoltare oggi i chiarimenti del dott. Mario Neri, il medico dell'ospedale di Ceva che per primo esaminò il corpo martoriato di Ignazio Sedita.

Il provvedimento, abbastanza inconsueto perché difficilmente si interrompa un processo quando il Pubblico Ministero ha già formulato le sue richieste e gli avvocati difensori stanno terminando le loro arringhe, è nato da una circostanza del tutto fortuita. Venerdì scorso un redattore de «La Stampa», presente all'esumazione del cadavere del Sedita, il 1° ottobre 1962 nel piccolo cimitero di Ceva, ricordò che proprio in quell'occasione, parlando con il dott. Neri, aveva appreso un particolare di notevole importanza: la canottiera trovata addosso al morto non recava alcun foro e, soprattutto, non ne presentava in corrispondenza delle due ferite al cuore.

Il dott. Neri, anzi, aveva notato i due colpi di coltello nel petto di Sedita soltanto dopo aver tagliato l'indumento, che altrimenti non poteva essere sfilato dal torso. Il taglio della canottiera avvenne in presenza, e con il consenso, del Procuratore della Repubblica di Mondovì, ma inspiegabilmente nessuno diede atto della sintomatica mancanza dei fori. Non il perito nella sua relazione, non l'autorità inquirente nei suoi rapporti.

L'avv. Gian Vittorio Gabri, concludendo sabato mattina la sua difesa a favore di Giuseppe La Bella che tutto il «clan» dei Montalbano accusa di omicidio, traeva naturalmente queste conclusioni: se la canottiera è priva di buchi, vuol dire che Ignazio Sedita fu colpito mentre, a torso nudo, stava a letto adraiato. Ma se era a letto, forse immerso nel sonno, chi poteva giacere accanto a lui se non sua moglie?

Lucia Montalbano, l'enigmatica figura che, in questo processo, non ha ancora spremuto una lacrima, la sconcertante vedova che accompagna il cugino La Bella fino a Ceva con un tassì portando in due valigie il corpo del marito tagliato a pezzi, la donna che, sulla via del ritorno da quell'agghiacciante viaggio, si ferma a Mondovì e pranza con pollo, pesci e birra, è rimasta scossa dalla grave e drammatica accusa, ma non ha tradito eccessiva emozione. Il suo difensore, l'avv. Armando De Marchi, se n'è invece preoccupato ed ha fatto notare ai giudici popolari che la canottiera presentata in udienza è incompleta: secondo il suo parere ne manca un pezzo, e proprio sul davanti.

L'avv. Gabri, a questo punto, non aveva altra alternativa se non quella di chiedere alla Corte la citazione del dott. Neri. Ieri mattina alle 9,30, all'inizio dell'udienza, il difensore di Giuseppe La Bella ha chiesto la parola ed ha detto: «*Debbo precisare un punto di fondamentale importanza in questa causa: la canottiera di Ignazio Sedita era senza alcun dubbio priva di fori. Il medico di Ceva ha confermato ieri ai giornalisti l'informazione pubblicata da "La Stampa" fin dal 2 ottobre 1962. Ed ha aggiunto particolari importanti. Ha detto, ad esempio, che Sedita non era un colosso e nemmeno grasso, che il suo corpo non recava ferite da difesa, generalmente al viso e alle mani, che la tesi dello sgozzamento, sostenuta in aula dal La Bella, non poteva essere stabilita. Il cadavere, infatti, venne fatto a pezzi con uno strumento molto grezzo che avrebbe potuto cancellare e distruggere le eventuali lesioni precedenti. Debbo anche fare ammenda nei confronti del dott. Neri: questo professionista era alla sua prima autopsia su un cadavere in quelle condizioni, ma aveva già eseguito in precedenza non pochi esami necroscopici. Su questo punto il prof. Gilli ci ha informati male. Penso, quindi, che in una causa di questa importanza, il fatto nuovo rappresentato dalle dichiarazioni del dott. Neri non possa essere trascurato. Siamo di fronte all'ipotesi dell' "assoluta ed evidente necessità" prevista dal codice di procedura per sospendere la discussione allo scopo di "assumere nuove prove". Chiedo pertanto che siano convocati come testi il dott. Neri, l'infermiere dell'ospedale di Ceva che coadiuvò il perito, il ten. Grillo, allora comandante della tenenza dei carabinieri di Chivasso*».

Il p.m. dott. Toninelli riconosce che una descrizione della canottiera di Sedita non si trova agli atti. A suo parere, tuttavia, la convocazione del dott. Neri sarebbe superflua in quanto, dall'esame dell'indumento, si può rilevare che i fori non ci sono. «*Questa circostanza, comunque, non intacca e non modifica le mie conclusioni e anzi, in un certo senso, avvalora quell' "allineamento psicologico" degli imputati sul quale ho fondato l'accusa. Per me, quindi, la discussione può proseguire, ma non mi oppongo all'eventuale citazione del medico di Ceva*».

L'avv. De Marchi è invece contrario. «*Ma intendiamoci* — egli dice — *non perché temiamo quanto potrà dire il dott. Neri. Siamo sempre favorevoli a qualsiasi iniziativa atta a raggiungere la verità. In questo caso, poi, sappiamo già cosa verrà a dirci il medico di Ceva, che fin dall'epoca della perizia faceva le sue confidenze ai giornalisti. Da una parte abbiamo un perito che si difende dalle sue manchevolezze, dall'altra una canottiera mancante proprio di un pezzo sul davanti. Non crediamo, pertanto, che l'articolo del codice di procedura invocato dall'avv. Gabri possa essere applicato nell'attuale circostanza*».

L'avv. Delgrosso, che è rimasto a fare da spettatore nel vivace contrasto tra gli altri due colleghi, esprime brevemente il suo pensiero: «*A me, che difendo Francesco e Paolo Montalbano, il problema della eventuale citazione del dott. Neri non interessa. Mi rimetto alla decisione della Corte*». In realtà l'avv. Delgrosso prosegue nell'atteggiamento già manifestato durante la sua difesa: se, come è ormai assodato, la canottiera è priva di buchi, bisogna riprendere in considerazione l'ipotesi dell'uomo ucciso mentre dorme. E in tal caso, a maggior ragione, si può sostenere l'innocenza dei due giovani, che certo non dormivano nella camera riservata agli sposi.

La Corte si ritira in camera di consiglio per decidere. Giuseppe La Bella, per la prima volta in aula, parlotta con il cugino Paolo. Qualcuno fa notare che non ha il consueto cipiglio aggrottato e impenetrabile: non possiamo dire che sorrida, ma ha il volto disteso e quasi sereno.

Poco dopo le 11 il presidente della Corte, dott. Cesare Moscone, legge l'ordinanza nella quale si dice «*che le nuove circostanze riferite dal perito dott. Neri circa l'assenza di fori sulla canottiera indossata dal cadavere e circa l'aspetto delle lesioni della regione del collo, potrebbero avere influenza ai fini del decidere sull'attendibilità o meno delle ricostruzioni dei fatti prospettate finora nel corso della discussione; che pertanto si rende necessario interrompere la discussione stessa e citare per chiarimenti il predetto dott. Neri, nonché, per ovvii motivi, il perito prof. Renzo Gilli; che inoltre è opportuno citare come testi il ten. Grillo della tenenza di Chivasso e l'infermiere che coadiuvò il dott. Neri nell'autopsia; che a tutti costoro, nonché ai cinque imputati, potranno essere poste domande circa la canottiera, le ferite riscontrate sul cadavere, gli strumenti che, in vita o in morte, poterono provocarle*».

L'ordinanza conclude fissando la prosecuzione del dibattimento, allo scopo di ascoltare i quattro testimoni convocati, per stamane alle 9. Sarà un problema raggiungere tempestivamente il ten. Grillo che, nel frattempo, è stato trasferito a Roma.

Il tono dell'ordinanza, decisa dalla Corte in camera di consiglio, dopo non breve discussione, è quanto mai indicativo. Nel fissare i limiti del provvedimento, infatti, si è esplicitamente salvaguardata la possibilità di interrogare di nuovo tutti gli imputati allo scopo di controllare «*l'attendibilità o meno delle ricostruzioni prospettate finora*».

Lucia Montalbano, i suoi due fratelli Francesco e Paolo, il cugino Giuseppe La Bella, sia pure riferendo ciascuno a modo suo la storiella dell'improvvisa lite durante una discussione in famiglia, sono stati concordi su un punto: Ignazio Sedita era seduto su una branda e indossava pantaloni e canottiera. Ma se la maglia non è forata in corrispondenza delle ferite sul torace di Ignazio, vuol dire che i tre Montalbano e lo stesso La Bella non hanno detto la verità.

Perché hanno mentito e continuano a mentire? Lucia, Francesco e Paolo Montalbano affermano che fu Giuseppe, infuriato da una frase del Sedita («*Taci, anche tu sei l'amante di mia moglie*»), a balzare contro Ignazio e a freddarlo con due coltellate al cuore. La Bella, dopo aver più volte confessato l'omicidio, ha invece riferito in udienza che, mentre stava lottando con il cugino, qualcuno degli altri tre lo sgozzò con una rasoiata al collo.

Francesco e Paolo, questo è certo, se ne andarono prima che il cadavere del Sedita fosse tagliato a pezzi, lasciando sul luogo del delitto non soltanto Giuseppe, ma anche Lucia. Perché mai la donna, se non aveva alcuna responsabilità nella tragedia, non se ne andò come Francesco e Paolo, rifugiandosi dalla sorella Pellegrina, dove sapeva di trovare la madre e tutto il resto della famiglia?

E' possibile capire l'atteggiamento dei due ragazzi Montalbano quando raccontano: «*Non volevamo aiutare Giuseppe a fare a pezzi il cadavere, erano affari suoi, doveva sbrigarli da sé. Non andammo a denunciarlo ai carabinieri, ma lo abbandonammo quando il cadavere era ancora intero in soffitta*».

Lucia, invece, non si mosse dal tragico alloggio. Se pure è vero che rimase nell'altra stanza, udì distintamente, uno dopo l'altro, i colpi di roncola con i quali il cugino La Bella tagliava a pezzi il corpo del marito. Perché mai la giovane donna accompagnò Giuseppe fino a Ceva? Quale aiuto poteva recargli nel sinistro incarico? Sia detto per inciso, gli fu anzi di peso. Se La Bella, con le due macabre valigie, avesse davvero raggiunto Savona e il mare, non si sa quale piega avrebbero preso gli avvenimenti.

Queste domande, è facile prevederlo, saranno riproposte dal presidente dott. Moscone a tutti gli imputati. Il processo, che sembrava concluso, è invece ripiombato nel dubbio e nell'incertezza.

Gino Apostolo

Lucia Montalbano e la madre Francesca Trapani, in primo piano, durante l'udienza

Il principale imputato Giuseppe La Bella, a destra, parla, durante una pausa, con Paolo Montalbano uno dei tre fratelli accusati dell'uccisione di Ignazio Sedita

Il sen. Dominedò muore durante un ricevimento

Il parlamentare democristiano è stato colto da infarto alle nozze della figlia del ministro Jervolino - Aveva 61 anni ed insegnava a Roma alla Facoltà di legge

(Nostro servizio particolare) **Roma, 26 ottobre.**

Il senatore Francesco Dominedò, che aveva fatto parte di numerosi governi dapprima in veste di sottosegretario e poi di ministro della Marina mercantile, è morto stamane per un attacco cardiaco che lo ha colto durante il ricevimento per le nozze della figlia del ministro Jervolino.

L'improvvisa scomparsa del sen. Dominedò ha suscitato profondo cordoglio negli ambienti parlamentari, di cui l'esponente democristiano era figura notissima, avendo fatto parte dell'assemblea di Montecitorio fin dalla «Costituente», per poi passare al Senato in seguito alle elezioni politiche del 1963. Si era presentato infatti come candidato nel collegio di Tivoli e fu proprio all'epoca di quella campagna elettorale che egli rimase sconvolto dalla tragica fine del figlio secondogenito Alfredo, un giovane di ventidue anni, studente del quinto anno di medicina, il quale fu stroncato il 23 aprile dell'anno scorso da una emorragia cerebrale.

Stamane il sen. Francesco Dominedò, insieme a molti esponenti della democrazia cristiana, aveva presenziato, nella chiesa di San Saba, alle nozze della figlia del ministro dei Trasporti Jervolino con il dott. Vincenzo Russo. Poi gli invitati si erano trasferiti in un albergo dei Parioli per il ricevimento: mentre stava parlando con alcune persone, l'on. Dominedò è stato visto sbiancarsi in volto, quindi è svenuto. Lo stesso dott. Vincenzo Russo, che è medico, lo ha visitato, diagnosticando subito un infarto cardiaco. Le condizioni del senatore, che aveva 61 anni, erano disperate per cui, con un'autoambulanza, veniva immediatamente trasportato al Policlinico.

Quando il sen. Dominedò giungeva al pronto soccorso i medici non potevano far altro che constatarne la morte.

La salma del parlamentare è stata composta nella cappella del Policlinico dov'è vegliata dalla moglie, signora Emilia De Marsico e dai figli Giovanni, Pier Paolo e Maria Teresa.

Innumerevoli personalità si sono recate nel pomeriggio a rendere l'estremo omaggio all'ex sottosegretario e ministro, i cui funerali si svolgeranno domani pomeriggio nella chiesa di Santa Chiara, in piazza dei Giochi Delfici. Telegrammi di cordoglio sono giunti alla famiglia da ogni parte d'Italia; fra i primi quelli del presidente della Camera, on. Bucciarelli Ducci, del vice presidente del Senato, sen. Zelioli Lanzini, del presidente supplente della Repubblica, sen. Merzagora, il quale ha così telegrafato alla vedova: «*La repentina scomparsa del senatore Dominedò, cui mi legava antica amicizia, mi addolora profondamente. Nel ricordare con animo commosso la nobile esistenza e le molteplici benemerenze dell'illustre studioso e uomo di governo, esprimo a lei ed ai suoi figli la mia profonda solidarietà ed il mio sincero cordoglio*».

Il sen. Francesco Maria Dominedò era nato a Roma il 25 luglio del 1903 da famiglia siciliana. Professore universitario di diritto marittimo, di diritto del lavoro e di diritto della navigazione, nel periodo clandestino aveva cooperato alla costituzione della democrazia cristiana. Fu eletto deputato alla «Costituente» e quindi rieletto in tutte le successive legislature. Fu sottosegretario agli Esteri negli ultimi tre governi presieduti da Alcide De Gasperi e nei successivi gabinetti formati da Pella, Fanfani e Scelba. Tornò al governo nel terzo governo Fanfani, come sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia e nel successivo, come sottosegretario alla Marina mercantile di cui fu ministro per il governo presieduto dall'on. Giovanni Leone. Al Senato gli succederà il prof. Antonio Bonadies. **g. f.**

Si conclude il congresso degli agenti di viaggio

Oggi a Torino - Riaffermata l'autonomia della federazione internazionale nei confronti delle organizzazioni d'oltreoceano

(a. v.) Il 38° Congresso mondiale degli agenti di viaggio conclude oggi i lavori a Torino con il rinnovo delle cariche della federazione internazionale della categoria e l'elezione del presidente (quello uscente, il belga Jean Robert, non ripresenterà la sua candidatura). Nella riunione finale i [illegible] delegati di 52 Paesi riafferrneranno altresì l'autonomia della federazione internazionale nei confronti delle organizzazioni d'oltreoceano.

L'argomento è stato ampiamente trattato nella seduta di ieri. Si riferisce al dualismo fra la federazione internazionale degli agenti di viaggio, con aderenti in tutte le parti del mondo, e l'organizzazione degli agenti di viaggio americani, di cui fanno parte statunitensi e canadesi, che ha creato un «world body» costituito da agenzie di altri continenti legate da rapporti d'affari e d'interesse con quelle del Nord America.

I congressisti hanno auspicato che si giunga a un'intesa con la nuova organizzazione, per maggiormente tutelare i diritti e gli interessi degli agenti di viaggio di tutto il mondo. Hanno tuttavia riaffermato la necessità di difendere i principi che contraddistinguono da 45 anni l'attività della loro federazione internazionale e i sistemi organizzativi e professionali, completamente diversi da quelli nordamericani.

Si propone ai padri conciliari di vestire come semplici preti

Un arcivescovo brasiliano dichiara: «Siamo ornati dalla pianta dei piedi alla testa e ci avviluppiamo di forme esterne che contrastano con i bisogni di tanta povera gente» - Domani in San Pietro sarà ricordato Giovanni XXIII

(Dal nostro corrispondente) **Città del Vaticano, 26 ottobre.**

Mercoledì prossimo i padri conciliari ricorderanno il sesto anniversario della elezione al papato di Giovanni XXIII, «in segno di affetto e di riconoscenza verso il Pontefice che ha voluto, preparato, indetto, inaugurato e guidato con sapienza e bontà i primi passi del Concilio», secondo quanto ha dichiarato in apertura della odierna seduta il segretario generale mons. Felici. Il punto saliente di questa dimostrazione di riconoscenza sarà dato dalla «concelebrazione» di una Messa da parte di [illegible] parroci di diversa nazionalità, che i padri seguiranno dal loro seggi, «invocando — dice l'annuncio ufficiale — la protezione di Papa Roncalli».

Sullo schema della «Chiesa nel mondo moderno» hanno parlato questa mattina diciotto padri. Interessanti gli interventi di mons. Golland, arcivescovo di Botucatu in Brasile, e di mons. Fourrey, vescovo di Belley in Francia.

Il primo ha sottolineato che i fedeli attendono dal Concilio non già il prevalere di principi speculativi, scientifici, né la dimostrazione di una potenza politica od economica, ma una affermazione pastorale ed evangelica. La Chiesa deve scendere in mezzo agli uomini al modo di Dio che si fece uomo per vivere in mezzo all'umanità, ponendosi in diretto dialogo con ogni categoria, finanche col diavolo e col ladrone che morì accanto a lui sulla croce. I vescovi, ha proposto, dovrebbero scendere dai loro palazzi e dai loro troni per mescolarsi col popolo di Dio; attualmente la pompa che li circonda, impedisce a coloro che osservano di ritenerli poveri, anche se lo sono.

«*Siamo ornati dalla pianta dei piedi alla testa* — ha osservato — *ci avviluppiamo in forme esterne che potevano essere valide nel secolo scorso, ma che oggi contrastano con la mentalità moderna e con i bisogni di tanta gente senza casa e priva di mezzi*».

L'arcivescovo brasiliano ha avuto un accenno all'Italia: «*I comunisti* — ha detto — *che sembrano ignorati da questo Concilio, e che soltanto in Italia hanno avuto più di sette milioni di voti, vedono la distanza che si è creata tra il popolo e la Chiesa e abilmente sfruttano la situazione*». Ha concluso proponendo che i vescovi comincino a prendere parte alle sedute conciliari «in nigris», con il semplice abito sacerdotale, cioè, togliendo di dosso per la circostanza gli abiti violacei del loro grado.

Mons. Fourrey ha premesso che il mondo oggi crede ai fatti, non alle parole: «*Bisogna dire* — ha affermato — *che lo spirito di povertà deve essere messo in pratica non soltanto dagli individui, ma anche dalle istituzioni. Si debbono condannare le moderne forme di usura, quali sono ad esempio, i "trusts" industriali. Bisogna invitare gli uomini ed i popoli ad aiutarsi a vicenda, affermando che la parte di reddito dei popoli ricchi consacrata allo sviluppo dei Paesi poveri è insufficiente*». **f. p.**

Il viaggio del Papa in India fissato dal 2 al 4 dicembre

(Nostro servizio particolare) **Roma, 26 ottobre.**

Paolo VI partirà per l'India la mattina di mercoledì 2 dicembre, arriverà a Bombay verso le 18,30 (ora locale, corrispondente alle 14 di Roma), vi si tratterrà l'intera giornata di giovedì 3, e la mattina di venerdì 4 dicembre riprenderà il viaggio di ritorno, con arrivo a Fiumicino (o a Ciampino) verso le 11,30 e mezzogiorno, tenuto conto delle quattro ore e mezzo di differenza oraria esistenti fra Bombay e l'Italia. **I. f.**

Automobilista percosso e rapinato presso Vercelli

Trovato sanguinante da un camionista - Ricoverato all'ospedale in gravi condizioni

Vercelli, 26 ottobre.

(v. n.) Stamane un autista di San Germano Vercellese, Giancarlo Rebottini di 32 anni, è stato rapinato nei pressi di Pezzana. Egli sulla sua auto si stava portando a Casale per il suo lavoro di camionista. I banditi dopo averlo derubato di quanto aveva addosso (pare diecimila lire) e spogliato dell'orologio e del portafogli, lo hanno percosso.

Il Rebottini è stato poi ricoverato all'ospedale di Casale e a notte non aveva ancora ripreso conoscenza. Le sue condizioni paiono preoccupanti.

Il Rebottini sarebbe stato superato due volte da un'altra auto. Ad un dato momento questa macchina si sarebbe messa di traverso sulla strada obbligando il Rebottini a fermare la sua. I banditi si sarebbero allora scagliati contro lo sventurato autista.

L'autista è stato trovato sanguinante dal camionista Piero Marocchini di San Germano Vercellese.

Ciclista sconosciuto ucciso di notte da un'auto torinese

Alessandria, 26 ottobre.

(f. m.) Un uomo dell'apparente età di cinquant'anni è morto per le lesioni riportate per un incidente stradale; ancora non è stato identificato. Nella tarda serata di ieri un ciclista, percorrendo la statale per Genova, nei pressi di Spinetta Marengo svoltava sulla sinistra per immettersi nella provinciale che conduce a Sale.

Dalla direzione di Genova proveniva un'auto guidata da Giuseppe Sartoris, di 56 anni, abitante a Torino in via Fiochetto [illegible], che, malgrado la pronta frenata, non poteva evitare di investire il ciclista che gli aveva tagliato la strada.

Scaraventato a terra, lo sconosciuto riportava lesioni craniche e fratture per cui, trasportato all'ospedale, dopo due ore cessava di vivere. Non aveva con sé alcun documento.

Espressa la voce più autorevole del Piemonte

Difendere gli alberi lungo le strade italiane

Un comitato di esperti, riunito a Torino, propone: 1) sospendere gli abbattimenti; 2) non accettare il principio della distruzione generale; 3) abolire, dopo aver ascoltato anche la voce di chi tutela la Natura, gli alberi veramente pericolosi

La polemica sugli alberi continua. Si devono abbattere oppure conservare i filari che fiancheggiano per centinaia di chilometri le strade di traffico automobilistico? L'Anas (Azienda nazionale autonoma strade) sostiene che le alberate, se oltrepassanti certi limiti di distanza dalla carreggiata, riescono d'intralcio e di pericolo: gli enti preposti alla tutela del paesaggio, i privati cittadini e le associazioni che temono un ulteriore depauperamento dei beni naturali del paese si preoccupano di salvare ciò che è ancora salvabile.

«La Stampa», un mese fa, riaccese l'ultima fase della polemica con un commento a una richiesta fatta dall'Anas alla sopraintendenza ai Monumenti del Piemonte, relativa a «un programma di taglio di alberate» su alcune vie nazionali. Il sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Romita, precisava in una lettera al nostro Direttore, pubblicata l'11 ottobre, che «il ministero non intende minimamente abbattere in modo indiscriminato gli alberi lungo le strade, ma ritiene necessario intervenire a ragion veduta là dove gli alberi possano rappresentare un effettivo pericolo per la circolazione» e perciò «ha preso l'iniziativa di una commissione di studio composta dai rappresentanti di tutte le amministrazioni, enti, associazioni interessate» presieduta dallo stesso on. Romita.

Era una precisazione rassicurante, ma quando è stata resa nota la costituzione della commissione si è constatato che vi mancavano proprio quegli enti tutori del patrimonio paesistico nazionale con cui l'Anas avrebbe maggiormente da lottare: cioè le Soprintendenze regionali ai monumenti.

Si tenga presente inoltre che la commissione è dal 22 ottobre al lavoro e che entro novanta giorni dovrà darne le risultanze. Che cosa deciderà? La domanda è grave. Si pensi che se fossero accolte le richieste del compartimento dell'Anas per il Piemonte, praticamente verrebbero distrutte quasi tutte le alberate.

Di fronte a questa sconsolante prospettiva, ieri a Torino, su invito del presidente della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali, cav. del lavoro Giuseppe Ratti, si sono riuniti i rappresentanti degli enti analoghi del Piemonte, con l'intervento del prof. Grosso, dell'on. Alpino, del soprintendente Chierici, dell'avv. Cravero, del prof. Borzini, direttore dell'Istituto fitopatologico di Torino, e di altri interessati allo scottante problema della «salvezza delle alberate stradali». La discussione è stata animata, ma la conclusione concorde. Ed è stato indirizzato ai ministri dei Lavori Pubblici e della Pubblica Istruzione il seguente invito.

1) «Le alberate stradali siano di norma mantenute intatte e opportunamente coltivate»;

2) «entro i limiti della più stretta indispensabilità il taglio degli alberi lungo le strade statali, ammissibile solo nei casi di provata e definitiva deperienza degli alberi o di accertata pericolosità di ubicazione, avvenga solo sulla base del referto di una commissione composta dal soprintendente ai monumenti, dai rappresentanti dell'Ente provinciale del turismo, dell'Istituto di fitopatologia, dell'associazione "Italia Nostra", del Touring Club Italiano»;

3) «in ogni caso siano sospesi tutti gli abbattimenti già deliberati dall'Anas fino a quando la commissione ministeriale non avrà emesso le sue risultanze, che si fa voto vengano trasformate in un disegno di legge che disciplini d'ora innanzi la materia».

E' augurabile che a questo invito sia data sollecita e affermativa risposta. Ma è più augurabile ancora che un paziente lavoro di persuasione induca quella parte dell'opinione pubblica che rimane indifferente alla vita degli alberi, e protesta che questi vanno considerati un impaccio e un rischio a una circolazione automobilistica sempre più rapida, a riflettere su un problema che non è soltanto «estetico» o «sentimentale», come qualcuno replica ironicamente, ma coinvolge un concetto del rapporto fra l'uomo e la natura ormai accolto — soprattutto sul piano sociale e in special modo educativo — da ogni moderno paese civile.

Il rimedio al possibile pericolo costituito dagli alberi deve essere questo: limitare la velocità. E ciò consentirà anche di godersi quel momento di riposo, fra gli alberi, degli occhi e della tensione nervosa.

Il gen. Clark: «Fui contrario a bombardare Montecassino»

Comandava la V Armata Usa

(Nostro servizio particolare)
New York, 26 ottobre.

Il generale Mark W. Clark ha dichiarato di non essere stato d'accordo con coloro che sostenevano la necessità di bombardare l'abbazia benedettina di Montecassino durante l'ultima guerra.

Clark, ex comandante della Quinta armata americana e attualmente presidente del Citadel, un collegio militare nella Carolina Meridionale, ha affermato di essere propenso a condividere il punto di vista di Papa Paolo VI che in occasione della riconsacrazione dell'abbazia ricostruita ha definito la sua distruzione da parte degli alleati un grave oltraggio ed uno dei più ciechi gesti della guerra.

«Se risultava che un'opera d'arte serviva al nemico — ha detto il generale — non avremmo esitato a distruggerla. Ma ritengo che questo non fosse il caso di Montecassino, come è stato dimostrato dopo la guerra».

a. p.

Secondo un giornale inglese

«Fu una decisione tragica ma giusta»

Londra, 26 ottobre.

Il *Daily Express* afferma stamane che i comandanti alleati ebbero ragione di ordinare il bombardamento del monastero di Montecassino durante la seconda guerra mondiale. In un articolo di fondo dedicato alla condanna espressa da Papa Paolo VI per il bombardamento dell'antico monastero, il giornale dichiara:

«Fu una decisione tragica, ma chi potrà affermare che fu una decisione sbagliata? Gli uomini che comandavano quelle forze erano stati dei giovani ufficiali nella prima guerra mondiale. Essi ricordavano le terribili perdite sofferte dalla fanteria allora ed erano decisi ad evitare una ripetizione del massacro.

«Per essi la salvezza della vita era molto più importante che la conservazione di un edificio. I loro motivi furono nobili».

Trovato morto in un torrente a Milano a 15 km. da casa: delitto o suicidio?

E' un magazziniere di 54 anni - Ha il cranio fracassato e una ferita da taglio al volto - La moglie grida: «Me lo hanno ammazzato!»

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 26 ottobre.

Un'inchiesta è stata aperta dalla polizia sulla misteriosa morte del magazziniere Costantino Politi di 54 anni abitante a Milano in corso Di Porta Romana 119, il cui cadavere è stato ritrovato ieri nelle acque del torrente Vettabbia, presso Civesio di San Giuliano Milanese. Non si sa se attribuire il decesso a suicidio o a un delitto perché la vittima presenta il cranio semifracassato — forse con un colpo di sbarra di ferro — e una profonda ferita — probabilmente per un'arma da taglio — al sopracciglio destro.

La moglie del magazziniere quando è stata condotta per il riconoscimento nella camera mortuaria del cimitero di San Giuliano, ha gridato: *«Me lo hanno ammazzato! Sono sicura! Me lo hanno ammazzato; forse lo hanno scambiato per qualcun altro, l'hanno portato fin qui e l'hanno ucciso».*

La stessa ipotesi è stata avanzata dal cognato, Carlo Robecchi. *«L'hanno assassinato. Gli avevo telefonato venerdì sera — ha aggiunto — e dovevo andare da lui a pranzo, domenica a mezzogiorno. Era sereno, come al solito».*

Il cadavere del Politi è stato scoperto ieri mattina da alcuni contadini che tornavano dalla messa: dato l'allarme, sul posto sono arrivati i carabinieri. Grazie alla carta di identità, trovata nelle tasche dello sventurato, si è potuto subito dargli un nome. Più tardi si è saputo che fin dalle 8 del mattino i parenti si erano recati al commissariato a denunciarne la scomparsa.

Il cadavere di Costantino Politi era completamente vestito. Appena è stato rimosso, è apparsa sul suo capo una profonda ferita che tagliava quasi in due parti la testa: dalla fronte alla nuca. Un'altra ferita era evidente sulla tempia destra.

L'ipotesi di un omicidio sembra avvalorata anche dal primo esame medico eseguito dal dr. Calatroni di San Giuliano. Il medico ha escluso che le ferite siano state prodotte dalle pietre del fondo. L'inchiesta ha finora accertato che Costantino Politi era un uomo tranquillo. Viveva con la moglie, Maria Robecchi di 50 anni, e con il figlio Angelo, di 20. Da quattordici anni lavorava alla cartiera di Verona, in via Missaglia [illegible] a Gratosoglio.

Sabato sera, dopo cena, Costantino Politi aveva detto: *«Vado dal tabaccaio a prendere le sigarette e poi faccio due passi in corso Lodi per digerire».* Uno strappo, questo, nella norma delle sue abitudini d'ogni giorno. Da quel momento non si è saputo più nulla di lui.

Il fatto che il cadavere è stato trovato a quindici chilometri da Milano può essere spiegato in due modi: o il corpo del Politi, gettato nelle acque del Villoresi in città, è stato trasportato dalla corrente fino a San Giuliano, o qualcuno lo ha caricato in auto e per far perdere ogni traccia si è sbarazzato del cadavere nella speranza che il ritrovamento non sarebbe stato facile.

g. m.

Il governo scioglie il consiglio della fondazione premi «Balzan»

La decisione presa dal ministro degli Esteri Saragat d'accordo con il ministro della Pubblica Istruzione Gui - La crisi risale al 20 febbraio quando venne assegnato all'Onu il premio per la pace - Il consiglio di amministrazione era presieduto dal francescano padre Zucca - La fondazione sarà retta per 6 mesi da un commissario straordinario

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 ottobre.

Il Consiglio d'amministrazione della «Fondazione internazionale premio Eugenio Balzan» è stato sciolto, con provvedimento odierno, dal ministro degli Esteri Saragat, d'accordo con il ministro della P. I. Gui. Per sei mesi la fondazione sarà retta dal commissario straordinario, avvocato Carlo Majno. Il delegato del governo italiano, sen. Armando Angelini, che aveva rassegnato le proprie dimissioni dal Consiglio il 24 febbraio, ritirandole poi su richiesta del governo, ha condiviso la decisione che conclude una sconcertante vicenda.

Alla fine di febbraio, dopo ripetuti e vani richiami, il Capo dello Stato Antonio Segni, e il presidente elvetico Ludwig von Moos, entrambi presidenti d'onore, s'erano dimessi dalla fondazione i cui capitali in Svizzera furono bloccati per ordine del governo che decise un'inchiesta. La crisi era esplosa il 20 febbraio quando fu annunciato che, con alcuni giorni di anticipo sulla data del 1° marzo, il premio Balzan per la pace sarebbe stato assegnato alle Nazioni Unite. Nel 1963, lo stesso premio era andato a Giovanni XXIII, che l'aveva ricevuto l'11 maggio (un mese e mezzo prima della morte) in una cerimonia al Quirinale.

La designazione delle Nazioni Unite fu criticata, il 21 febbraio, dal prof. Gerardo Broggini — segretario del Comitato generale premi della fondazione sino al suo improvviso esonero dell'ottobre '63 — perché giudicata «illegale» in quanto formulata dal Consiglio direttivo anziché dall'apposita Commissione internazionale premi presieduta dal sen. Gronchi e, come presidente esecutivo, dal prof. Vincenzo Arangio Ruiz.

La fondazione Balzan era nata a Lugano il [illegible] febbraio 1957 per volontà della signora Lina Balzan che aveva ricevuto dal padre una colossale eredità. (Sembra sette miliardi di lire). Il giorno dopo, 1° marzo, la signora moriva. Suoi esecutori testamentari erano il francescano padre Enrico Zucca, la prof. Mercedes Barbieri di Pavia, l'avv. Ulisse Mazzolini e lo svizzero dr. Ernst Faust, direttore di una banca di Zurigo.

Padre Zucca, fondatore dell'Angelicum di Milano, ebbe particolare notorietà nel 1946 quando occultò nel proprio convento la salma di Benito Mussolini trafugata di notte da Leccisi nel cimitero di Musocco; per questo clamoroso episodio rimase 40 giorni a S. Vittore. Il Consiglio direttivo, ora sciolto, presieduto da padre Zucca, era comune alla «Balzan-Founds», con sede a Zurigo e alla «Balzan-Prix», con sede a Milano.

Secondo una «memoria» del prof. Vincenzo Arangio Ruiz (morto a Roma il 2 febbraio '64), il Consiglio agiva «con potere dispotico su tutta la fondazione». Segretario ne era divenuto il col. Aldo Danieli, marito per pochi mesi di Lina Balzan, dalla quale aveva vissuto sempre separato. Il padre Zucca inviava ai membri «ribelli» del comitato premi «lettere nelle quali — scriveva Arangio Ruiz — si parla come a ragazzi discoli (tali sarebbero, fra i primi, il filosofo Jaspers e l'industriale dottor Boveri) lamentando che si risponde con l'ingratitudine alle grandi gentilezze loro usate da padre Zucca e dagli altri membri del Consiglio».

Dinanzi all'esautoramento totale, sia Arangio Ruiz che il sen. Angelini ed altri membri, si dimisero, protestando contro l'inspiegabile allontanamento del prof. Broggini e contro i sistemi dittatoriali instaurati da alcuni consiglieri che sostenevano padre Zucca. Successivamente sia in Svizzera che in Italia si svolsero inchieste sull'attività finanziaria della fondazione. Il risultato si è avuto con la decisione di oggi.

r. s.

Geraldine «gira» con Belmondo



La figlia di Charlie Chaplin e l'attore francese in una drammatica scena del film «Un bel mattino d'estate» in lavorazione a Madrid (Telefoto «Associated Press»)

Prevista per domani la sentenza del processo contro il prof. Ippolito

Oggi parla il prof. Sabatini, mercoledì il prof. De Marsico, poi i giudici si ritireranno in camera di consiglio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 ottobre.

Il prof. Alfredo De Marsico è intervenuto oggi al processo parlando in difesa di Girolamo Ippolito, padre dell'ex segretario generale del Cnen. Quattro ore non sono state sufficienti al penalista per concludere la sua arringa. Il tribunale allora aveva aggiornato la seduta alle 17. Ma l'improvvisa morte dell'on. Francesco Maria Dominedò, genero di De Marsico, ha impedito all'avvocato di tornare in aula nel pomeriggio e di concludere la discussione. Il processo è stato quindi rinviato a domani, giorno in cui parlerà il professor Giuseppe Sabatini, secondo ed ultimo difensore di Felice Ippolito. Mercoledì De Marsico dovrebbe chiudere la discussione e i giudici dovrebbero riunirsi in camera di consiglio.

Questo è difatti il programma del tribunale, programma che gli avvocati di Felice Ippolito avevano cercato di modificare tentando di far intervenire nel dibattito un terzo difensore, l'amministrativista Luigi Guarino. Ma i magistrati, dopo esser rimasti in camera di consiglio dalle 18 alle 18,30 di oggi, hanno respinto la richiesta osservando nell'ordinanza che ogni imputato ha diritto a non più di due difensori.

L'arringa di De Marsico si è articolata su temi prevalentemente giuridici, destinati a smantellare le accuse di interesse privato e di peculato attribuite al professor Girolamo Ippolito. Considerando l'interesse privato, De Marsico ha affrontato l'argomento alla lontana, partendo dalla evoluzione dello Stato negli ultimi cento anni.

Lo Stato attuale non è certamente quello dell'Ottocento, perché oggi esso è impegnato prevalentemente nel raggiungimento di finalità sociali ed economiche. Questo ha determinato attriti inevitabili tra l'attività privata e quella pubblica. Mentre in altre nazioni si è cercato di attenuare al massimo tale contrasto, in Italia ancora non si è pensato di risolvere la questione e di porre un confine tra ciò che è lecito e ciò che è illecito.

r. s.

Trovate ad Alessandria le ragazze fuggite di casa

Un barista le ha riconosciute dalla foto pubblicata sul nostro giornale - Le quattordicenni, di Asti, avevano chiesto ospitalità ad un istituto di suore

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 26 ottobre.

Maddalena Franco e Ada Passalacqua, le due studentesse quattordicenni di Asti che erano fuggite da casa venerdì mattina, sono state ritrovate ieri ad Alessandria da una pattuglia dei carabinieri. Un barista della nostra città le aveva notate sin da venerdì e ieri mattina, vedendo la fotografia della Franco pubblicata su «La Stampa» l'ha identificata per una delle due giovani, e si è affrettato ad avvertire i carabinieri. Così la pattuglia, compiuto un giro di controllo, ha trovato le due giovani astigiane mentre passeggiavano alla periferia della città.

Fermate, non hanno avuto difficoltà ad ammettere di essere le due ragazze fuggite da Asti. Hanno precisato di aver deciso la fuga per dissapori con le loro famiglie e di non avere una meta precisa. Sono stati immediatamente avvertiti i genitori delle ragazze.

Maddalena e Ada, fuggite dopo essere uscite di casa per recarsi a scuola, si erano recate ad Alessandria per chiedere ospitalità ad una parente. Le due ragazze, con un tassì, si erano fatte accompagnare a Valmadonna, sobborgo di Alessandria. Non avendo però trovato la persona cercata, si sono fatte riaccompagnare in città e lo stesso tassista ha provveduto a portarle presso un istituto di suore, dove hanno trascorso la notte. Sabato hanno girovagato senza meta per tutta la giornata e poi hanno trascorso la seconda notte in una auto parcheggiata all'aperto.

f. m.

A 2500 la decina i crisantemi a Sanremo

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 26 ottobre.

(r.) I crisantemi affluiscono al mercato in sempre maggiore quantità: sabato 1515 casse, domenica 1511 e lunedì [illegible]. I prezzi, oscillanti nei due primi giorni fra 1500-2000 lire la decina per la qualità extra e 1000-1500 per la prima qualità, sono leggermente aumentati stamane: extra 1600-2500, prima qualità 1200-1600.

Il p. m. chiede l'ergastolo per gli «amanti diabolici»

La donna, alla richiesta della pena, è scoppiata in lacrime

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 26 ottobre.

Al termine della requisitoria durata oltre quattro ore, il P. M. dr. Calabrese, ha chiesto oggi la condanna all'ergastolo di Ida Tuccillo e Vincenzo Dello Iacono, accusati di avere ucciso il vice-capostazione Francesco Simonetti, marito della Tuccillo. La vittima fu aggredita nella sua abitazione, mentre era seduto dinanzi al televisore ed uccisa con un colpo di martello alla testa. Il delitto — secondo l'Accusa — fu premeditato e compiuto in pieno accordo dai due imputati, definiti «amanti diabolici», per essere liberi di continuare nella loro tresca.

Il P. M. ha esordito affermando che questo è un processo di non difficile soluzione. Basta eliminare prima di tutto le «fantasie» che, a otto anni di distanza, sussistono ancora sul fosco delitto. *«La misteriosa macchina vista sotto l'abitazione della vittima quella sera — ha detto il dr. Calabrese — non ha importanza, né ha rilievo la simulazione della rapina. Ha, invece, notevole interesse per la giustizia la causale del brutale assassinio, comune ad entrambi gli imputati: la necessità di liberarsi del Simonetti, poiché non è affatto vero che molto tempo prima del delitto, come affermano gli imputati, la relazione fosse stata troncata. Infatti soltanto 15 giorni prima dell'omicidio del Simonetti noi incontriamo i due amanti insieme in casa Rubinacci».*

Varie volte, il Dello Iacono ha tentato di interrompere il Procuratore Generale, ma il Presidente dott. Peluso è intervenuto energicamente, minacciando di allontanarlo dall'aula.

Alla richiesta della pena dell'ergastolo, Ida Tuccillo che aveva attentamente seguito la requisitoria del Pubblico Ministero si è coperto il volto con le mani ed è scoppiata in lacrime.

a. l.

Costante aumento della calvizie nelle donne

Studi e statistiche di esperti e una approfondita indagine confermano il preoccupante fenomeno. Esistono, però, mezzi efficaci per debellare il male.



Il pericolo della calvizie minaccia ora anche le signore. I capelli delle donne sembrano essersi fatti, in questi ultimi anni, più fragili e deboli, cadono con preoccupante facilità e, in molti casi, la massa della capigliatura si riduce in maniera sensibile. Questo hanno detto e ripetuto dermatologhi, tricologhi, medici in numerosi simposi tenutisi un po' in ogni parte del mondo.

Di questo allarme lanciato dagli specialisti ne ha parlato l'«Informatore Moderno» del 26 luglio 1964. Le lettere pervenute a questo giornale, davvero numerose, sembrano confermare le osservazioni e le preoccupazioni degli esperti.

Molte signore, allarmatissime, lamentando la caduta e l'indebolimento dei loro capelli si pongono le domande più svariate.

«E' vero che la tintura fa male ai capelli?», «Il "toupet" portato tutto il giorno è dannoso?», «E la cotonatura?», «La permanente indebolisce il capello?», «E' vero che non bisogna puntare i capelli durante la notte con forcine, mollette e bigodini?». Queste, in genere, le domande che ci sono poste. Tutte le lettere, poi, si concludono con una domanda ansiosa: «Potrò fermare la caduta dei miei capelli? Come posso fare, quali cure mi consigliate?».

Vediamo, dunque, di rispondere almeno alle prime domande di queste signore; per rispondere all'ultima, invece, il discorso che si deve fare è diverso. E' un suggerimento generale, che serve per tutti (uomini e donne) e che deve essere seguito prima che sia troppo tardi.

Cominciamo dalle tinture. Le tinture non rappresentano un pericolo per i capelli e, quando sono ben eseguite, sono sopportate anche dai capelli delicati, ma è sempre consigliabile sospenderle temporaneamente quando si sia di fronte a un caso di notevole caduta. Si tratterà semplicemente di attendere che lo squilibrio si arresti e che i capelli siano rinvigoriti. Nel frattempo si possono nascondere i capelli bianchi con i cachet, con le «frizioni riflessanti». Quanto al «toupet», sì, è dannoso portarlo tutto il giorno. Bisogna metterlo soltanto in qualche occasione e per poche ore. La paziente costruzione di mollette e forcine, necessaria per fissarlo, nuoce ai capelli perché li traumatizza alla radice e li indebolisce. Inoltre il «toupet» toglie aria e luce al cuoio capelluto.

La cotonatura: questo problema dovrebbe essere superato, visto che la moda, quest'anno, la bandisce, consigliando capelli lisci e non cotonati. In ogni modo la «cotonatura» in genere nuoce al capello, anche se è sano e robusto, perché apre la squamatura dei capelli che diventano spugnosi e assorbono polvere e umidità. Se i capelli sono fragili e cadono, la cotonatura deve essere eliminata. Se è proprio indispensabile rendere più ariosi i capelli in certe zone del capo, basta una cotonatura leggerissima con due soli colpi di pettine alla radice. Infine, non bisogna puntare mai durante la notte i capelli con bigodini e mollette; anche questo traumatizza la radice.

E veniamo al discorso generale, cerchiamo di rispondere a tutti coloro che ci scrivono lamentando genericamente una caduta dei capelli e ci chiedono quali cure vanno fatte. E' il caso della lettrice Giuseppina - Viale Monte Grappa - Milano. «Avevo una capigliatura foltissima e bellissima sino a qualche mese fa. Ora sto perdendo molti capelli, senza accusare nessun disturbo, salvo un po' di prurito. Che cosa posso fare? Vi scrivo per chiedervi consiglio».

Va detto, innanzi tutto che ogni caso di *alopecia* è un caso a sé che può essere determinato dalle cause più diverse (esaurimento nervoso, squilibrio ormonico, postumi di una grave malattia, gravidanza); in questi casi l'intervento del medico è indispensabile, affiancato però, sempre, da quello di un esperto tricologo.

I capelli sono costituiti principalmente da una sostanza che appartiene al gruppo delle proteine, chiamata cheratina. Tale sostanza, in base alle ricerche più moderne, risulterebbe essere quella che contiene tutte le sostanze necessarie a combattere l'indebolimento dei capelli. La sua mancanza è la causa più diffusa della calvizie. Altra frequentissima causa di calvizie è la seborrea (eccesso di untuosità che proviene dall'anormale secrezione di sebo prodotta dalle ghiandole che circondano il follicolo dei capelli. I sintomi sono: prurito, untuosità, capelli che cadono senza più ricrescere). La seborrea va bloccata, con opportune e serie cure in tempo. Forse questo è il caso della nostra gentile «Giuseppina» che lamenta un fastidioso prurito sulla cute.

Ma ciò che è indispensabile (ed è proprio questo il consiglio che vogliamo dare a tutti gli interessati) è rivolgersi a un istituto specializzato, dove operano tricologhi seri e di lunga esperienza. Oggi la scienza ha fatto passi da gigante anche in questo campo nella cura della *alopecia*.

I rimedi empirici consigliati da maghi e medichesse che proponevano spaventosi intrugli sono superati. Abbandonate le improvvisazioni, i tricologhi si dedicano, oggi, alla ricerca seria e sistematica delle cause che determinano le più diverse affezioni del cuoio capelluto e sono in grado di consigliare, per ogni caso, una terapia efficace.

Nelle maggiori città italiane opera e con ottimi risultati l'Istituto Daniel's, specializzato e altamente qualificato nel combattere le forme più varie di calvizie. I tricologhi della Daniel's, dopo un esame accuratissimo e gratuito (che varia dai 40 ai 60 minuti) sono in grado di individuare la vera causa della caduta dei capelli e di consigliare al cliente la terapia più opportuna.

Il trattamento per la cura della calvizie di origine seborroica (che sinora era stato affidato a rimedi generici e non sempre efficaci) è stato affrontato e realizzato in modo nuovo e soddisfacente dagli Istituti Daniel's. Anche la cheratinizzazione dei capelli è garantita dal trattamento Daniel's.

Questi Istituti che, come abbiamo detto, si trovano in alcune delle maggiori città italiane (Torino, Milano, Roma) hanno risolto positivamente centinaia di casi di *alopecia*: Migliaia di persone continuano a essere assistite dagli Istituti Daniel's dove non si alimentano inutili speranze, dove ogni caso viene esaminato con cura e serietà e il cliente seguito costantemente.

Essenziale è, però, che il cliente collabori con il tricologo, segua pazientemente tutte le prescrizioni. Soprattutto è bene intervenire in tempo, vincere la pigrizia, la trascuratezza, la negligenza o un ingiustificato pudore.

Gli Istituti Daniel's, infatti, garantiscono, come tutti gli Istituti seri e onesti, la massima riservatezza e discrezione.

Vi consigliamo, a questo proposito, di fissare un appuntamento telefonico. Sarete ricevuti puntualmente, sottoposti a un accuratissimo esame e saprete dal tricologo la causa della vostra *alopecia* e quale cura dovrete seguire.

La calvizie non è più un male irrimediabile, invincibile. L'importante è intervenire tempestivamente e affidarsi alle cure di persone esperte e preparate.

Dott.ssa C. LAURENZI

L'Istituto Daniel's di Torino è in via Bruno Buozzi 5 (angolo via Roma), telefoni 521.887 e 544.759.

CRONACHE DELLA MEDICINA

Dopo la clamorosa protesta dei ricoverati di Messina

Ingiustificato ogni allarme per i casi di lebbra in Italia

I malati sono, nel nostro Paese, poche centinaia - Quattro centri di cura: Genova, Messina, Gioia del Colle e Cagliari - Il morbo è poco contagioso, ma una attenta vigilanza sanitaria è sempre necessaria - I pazienti possono guarire e venir reinseriti nella società

L'allarme suscitato nel pubblico dalla clamorosa protesta dei lebbrosi ricoverati a Messina, come pure dalla recente identificazione di isolati, nuovi casi di infezione anche nel nostro Paese, non è assolutamente giustificato dalla situazione di fatto, sia epidemiologica che sociale. E' tuttavia utile un commento che al di fuori di ogni preconcetto renda conto, su basi medico-scientifiche, di quelli che possono essere il reale pericolo e le reali possibilità della diffusione di questa malattia in Italia.

Del resto il recente messaggio di Paolo VI ai lebbrosi italiani e la sua eco sulla stampa quotidiana, confermando la perenne universale sollecitudine della Chiesa per chi soffre, ha dimostrato che anche in talune alte sfere il problema è sentito.

Mentre molti lettori non saranno andati oltre la generica sorpresa per l'esistenza anche in Italia di una malattia pensata solo come triste appannaggio di terre lontane, altri invece si saranno indubbiamente chiesti quali siano veramente i termini scientifici di esso: quale l'incidenza del male, quale la possibilità presente di guarigione, quali le restrizioni sanitarie profilattiche imposte alla libertà dei pazienti, quale infine il rischio di contagio e di diffusione implicita in un'eventuale liberalizzazione di esse.

Nella convinzione di molti — di troppi, considerato che talora non se ne esimono neanche persone di discreta istruzione — lebbra, sifilide, tubercolosi conferiscono un marchio indelebile di perenne contagiosità: che nella pratica poi, in nome della prudenza, finisce con l'abbracciare ad ogni buon conto, con ridicola indiscriminazione, qualsivoglia eruzione cutanea.

In realtà noi sappiamo oggi che la lebbra ha una contagiosità ed una diffusibilità assai modeste, legate più che a una spiccata attitudine infettiva del germe, a particolari condizioni di clima, di abitudini, di convivenza, di recettività individuale: talché perfino in ambiente di endemia solo una percentuale minima degli esposti al contagio — che dev'essere reiterato e prolungato — finisce con l'ammalare: in media non più di una persona su venti. Non solo, ma la stessa consuetudine di anni, quale si verifica nel personale ospedaliero o addirittura intima fra coniugi può, per quanto eccezionalmente, dimostrarsi insufficiente a far contrarre la malattia. Nozioni estremamente significative, dunque, tali certo da fugare ogni sconsiderato terrore; non tali però da indurre a trascurare ogni più scrupolosa osservanza delle precise norme profilattiche individuali e collettive.

Più recettiva è l'età infantile: la lebbra non si eredita, è vero, ma facilmente e rapidamente il bambino può contrarla dall'ambiente infetto, tanto più se a diffonderla è la madre.

E' inoltre una malattia subdola, della quale può essere difficile seguire da vicino le tracce epidemiologiche: in quanto se è vero che in bambini indigeni la comparsa di manifestazioni cliniche ha potuto essere documentata anche dopo appena qualche mese dall'inizio di una massiva esposizione, non sono rari, viceversa, casi di europei adulti in cui i primi segni clinici comparvero solo a distanza di 15-20 anni dopo il rimpatrio da zone di endemia.

Nei primissimi stadi, e talora per qualche anno, i sintomi possono essere così modesti non solo da parere trascurabili al malato, ma perfino da passare inosservati al medico privo di una specifica esperienza in materia.

Tutto ciò spiega e giustifica l'oculatezza e la severità con cui ogni caso sospetto od accertato viene controllato, seguito e, durante tutta la fase di contagiosità, accolto in opportuni Istituti di isolamento e di cura.

La lebbra dunque, pur potendo presentare individualmente aspetti evolutivi di notevole gravità, non è una malattia così intensamente e indiscriminatamente contagiosa da giustificare il terrore di cui continua ad essere circondata, poiché anche il lebbroso gravemente colpito non sempre è contagioso. Particolarmente inadatti al contagio si rivelano i nostri climi, il nostro sviluppo sociale, le nostre consuetudini, la nostra razza. I lebbrosi italiani, provenienti in parte dalle colonie, in parte da circoscritte zone di endemia quasi esclusive di regioni rivierasche, sono poche centinaia e fanno capo ai quattro centri di cura di Messina, Gioia del Colle, Genova e Cagliari.

Ogni singolo lebbroso, pur non ancora guarito, può essere anche assolutamente privo di germi contagianti: libero cioè, a giudizio medico competente, di essere accolto senza prevenzione alcuna nel novero della vita civile. Ciò non esclude la necessità di periodici controlli e di cure pazienti e scrupolose.

Soggetti sani, solitamente provenienti da zone infette o dall'*entourage* di malati, privi anche indefinitamente di qualsiasi segno di malattia, possono essere però portatori e diffusori di bacilli: donde la necessità sociale, anche nei loro confronti, di accurati controlli e, all'occorrenza, di severe misure sanitarie.

Oculatezza e severità anche maggiori — considerato pure, in carenza di cure, il rischio personale di gravi esiti invalidanti — trovano giustificazione nella ricerca e nel controllo, sia igienico che terapeutico anche coercitivi, di soggetti malati e contagianti. Sussistenti limitazioni alla libertà personale, solitamente transitorie e sempre temperate sia dall'organizzazione interna degli Istituti di cura, sia da opportune concessioni abrogative, talora legate a personali esigenze assistenziali del malato, sono imposte da superiori necessità di difesa sociale.

prof. Alberto Midana
Direttore della Clinica Dermatologica dell'Università di Torino

Crisi giovanili da non drammatizzare

Gli adolescenti difficili

Ragazzi intelligenti bocciati o che rifiutano di studiare, atteggiamenti spavaldi ed aggressivi o troppo passivi in casa, eccentricità di contegno ed acconciatura, condotta ascetica o cinismo brutale, esaltazioni, stravaganze - Raramente si tratta di fatti aventi un'origine morbosa - Sono inquietudini da adattamento all'ambiente ed alla società, spesso salutari per la maturazione

Le famiglie accompagnano od inviano con sempre maggior frequenza adolescenti di ambo i sessi al neuropsichiatra per averne consiglio ed aiuto in difficoltà e problemi di comportamento e d'orientamento. Ecco i casi più consueti: ragazzi intelligenti che rifiutano di studiare o vengono rimandati agli esami, atteggiamenti esageratamente aggressivi oppure passivi a volte alternantisi, strampalate bizzarrie ed eccentricità di contegno, d'abbigliamento, d'acconciatura, incapacità assoluta di [illegible] il vissuto istintivo, difesa accanita contro ogni espressione sessuale, esaltazione od annullamento paradossale della vita [illegible] o passionale, opposizione spesso clamorosa all'ambiente familiare e sociale, rifugio in un idealismo astratto ed in un intellettualismo eccessivo, condotta ascetica oppure cinismo, arroganza e ribellione sfrenata.

Lo specialista si preoccuperà innanzi tutto d'accertare eventuali sintomi premonitori d'una psiconevrosi, d'una nevrosi di carattere, d'una personalità abnorme, d'una psicopatia antisociale, d'una incipiente psicosi, d'una malattia organica neurologica od internistica acquisita od ereditaria. Anche in caso di risultato positivo saprà indicare idonei provvedimenti terapeutici. Ma nella stragrande maggioranza dei casi non si tratta d'una diagnosi severa. Siamo di fronte ad una «*crisi giovanile*» o «*crisi dell'adolescenza*».

L'adolescenza e la giovinezza, cioè quei periodi dell'età evolutiva sfumanti l'uno nell'altro che seguono immediatamente la pubertà estendendosi dal 14° anno fino all'età adulta, rappresentano un punto cruciale della vita. Il giovine deve affrontare due questioni basilari, profondamente influenzanti la sua armonica inclusione nel gruppo: quella della realtà istintivo-affettiva, legata alla relazione con l'altro sesso, e quella della progressiva immissione nell'attività produttiva, dipendente dalle sue capacità di lavoro e di studio. La crisi è inevitabile, combattuta sotto la duplice bandiera di tendenze infantili perduranti ed adulte nascenti. Ci si deve ben guardare dal drammatizzarla considerandola una malattia od un'inferiorità dichiarata. La «crisi giovanile» è spesso la fucina dove si forgia un Io maturo; le sue ansie vengono assorbite dalla personalità adulta che le supera e le utilizza a proprio vantaggio. Abbiamo il diritto d'intervenire solo nei casi gravi con blocco intellettuale ed istintivo, con disadattamento manifesto, con insuccessi ripetuti e sistematici. Allora bisogna risolutamente agire, altrimenti la mancata affermazione di se stesso sfocerà inevitabilmente in un'esistenza fallita: naufragio delle soddisfazioni affettivo-istintuali con l'isolamento od il matrimonio nevrotico, tracollo delle aspirazioni personali con una posizione sociale od un livello professionale inferiori alle reali possibilità.

Le risorse terapeutiche attuali in questo argomento sono efficaci ed estese: vanno dai nuovi attivissimi farmaci neurolettici, tranquillanti, timoanalettici alle varie terapie di derivazione psicoanalitica appositamente escogitate per affrontare i delicati problemi dell'adolescenza. Non è questa la sede per addentrarsi in dettagli tecnici. Piuttosto l'incomprensione e l'intolleranza di cui le famiglie e la società circondano la «crisi giovanile» rendono opportune alcune considerazioni.

Il mondo dell'adolescente non è il mondo dell'adulto. La sua raffigurazione della realtà passa attraverso le paure ed i desideri emergenti dall'infanzia. L'azione dell'adolescente mira al futuro ma dal futuro gli si fa incontro il passato e gli parla con tanta eloquenza da snaturare e deviare i suoi progetti. Per prevenire la «crisi giovanile» occorre che l'educazione fin dalla prima infanzia s'adopri ad evitare situazioni traumatizzanti, a non creare paure artificiali, a non fomentare morbosi sensi di colpa, a comprendere i bisogni del bambino piuttosto che a disciplinarli rigidamente. Perciò una preparazione psicologica dei genitori o, quando necessario, una loro analisi, sarà un'ottima profilassi. Le «crisi giovanili» più serie si hanno quando il padre è troppo autoritario o troppo fiacco od assente od ironico od invadente od ipercritico e quando la madre è iperprotettiva o ricusante e rimbrottante od isterica od ossessiva o psicotica. Si risparmierà la crisi all'adolescente se si eviteranno al bambino le carenze affettive. Il rapporto reale del bambino con la madre o con chi ne fa le veci rappresenta la situazione-pilota del primo sviluppo affettivo e decide radicalmente di tutta la vita dell'uomo. A crisi conclamata il rettificare il contegno della famiglia è provvedimento tardivo ma spesso ancora efficiente.

L'adolescenza dev'esser presa sul serio come un'età a sé. Molte stravaganze si capiranno meglio quando si sappia che l'adolescente, proteso nel disperato sforzo per sentirsi adulto, è ancora impegnato nella lotta, che fu caratteristica della precedente «*crisi puberale*», contro angoscianti dubbi sull'autenticità del suo Io e del suo corpo. Nella disarmonia dei rapporti con se stesso sta il segreto delle sue strane relazioni col mondo esterno. Accettarsi è la prima condizione per potersi adattare agli altri ed al mondo. Il linguaggio stesso dell'adolescente non è quello dell'adulto. La sua parola non serve tanto a trasmettere un contenuto di pensiero quanto ad esprimere il suo attuale stato d'animo. Ha funzione espressiva, intuitiva, difensiva molto più che narrativa, oggettiva, concettuale. Perciò il dialogo con l'adolescente è così difficile. Spesso la sua parte più significativa si svolge addirittura al di qua del linguaggio verbale, in quella partecipazione indifferenziata e primitiva che è fatta di gesti e d'atteggiamenti mimici a valore emotivo-identificatorio. Relazione cosiddetta «infraverbale», «posturale», «di contatto», come uno scambio tra inconscio ed inconscio.

L'incomunicabilità fra due generazioni consecutive s'ingigantisce di fronte alle esplosioni giovanili non più sporadiche ma epidemiche d'idolatria verso effimeri feticci, di rivolta contro la precedente generazione, di comportamento bislacco, di gergo teppistico, d'organizzazione in bande. Tristo privilegio del nostro tempo travagliato! Queste burrascose manifestazioni di anticonformismo e fanatismo di gruppo, che vanno sotto vario nome nei diversi paesi e tante acri polemiche accendono in tutto il mondo, hanno radici assai estese ed intricate: biologiche, psicologiche, storiche, sociali ed economiche. La loro complessità è palese anche dalle ristrette prospettive medico-psicologica e neuropsichiatrica. Vi s'intrecciano infatti aspetti evolutivi, cioè forme collettive di «crisi giovanile», con quadri reattivi ed atipici di sindromi psiconevrosiche disparate e con manifestazioni nettamente patologiche d'infermità mentale e d'agenesia morale. Ma non chiudiamo gli occhi sul loro lato positivo. V'è sotto sotto una genuina reazione, una sana denuncia d'errori e storture della nostra società. L'amara constatazione deve aprire il passo ad un'attiva opera di pacifico rinnovamento della struttura sociale in tutti i suoi settori. A questo livello non ha più voce in capitolo il medico od almeno non come medico.

prof. Andrea Romero
Primario Neurologo dell'Ospedale Mauriziano di Torino



— Comincio a notare qualche progresso. La volta scorsa, le vertebre non le sentivo.

Il «pacemaker», stimolatore artificiale della contrazione cardiaca

L'apparecchio che attiva i battiti del cuore utilizzato anche in talune paralisi intestinali

Nei casi di blocco atrio-ventricolare il cuore vien sollecitato a pulsare dagli elettrodi applicati al miocardio - In modo simile, si è ora riusciti a modificare lo strumento così da poterlo usare nelle paralisi post-operatorie dell'ileo, per sollecitare i movimenti peristaltici

Dal cuore all'intestino. Questo il trasloco dell'utilizzazione del «pacemaker» o, meglio, la seconda edizione della sua importanza terapeutica, sempre pronta ad evitare o correggere momenti drammatici. Il nome di un tale apparecchietto (traducibile in «segnapassi») ha fatto presto il giro del mondo conquistandosi un posto nelle conoscenze dei profani di medicina, così come effettivamente si è diffuso il ricorso a tale ripristinatore della normalità degli stimoli alla contrazione cardiaca nei casi gravi dei cosiddetti blocchi atrio-ventricolari, di cui la sindrome di Morgagni-Adams-Stokes è il più pericoloso esponente.

Dire «blocco atrio-ventricolare» significa alludere a quegli errori o inciampi intervenenti nel sistema di conduzione degli impulsi per cui il cuore provvede al suo automatismo funzionale. In sostanza lo stimolo a tale automatismo, che nasce da un «nodo» di tessuto speciale sito presso gli atri del cuore, dopo di essersi diffuso ad essi, trova un intralcio per la ulteriore sua diffusione alle sottostanti cavità cardiache, cioè ai ventricoli; per deficienza di trasmissione di corrente, si può dire, si realizza una dissociazione tra la attività degli atri e quella dei ventricoli, con un rallentamento notevole delle pulsazioni di questi (evidenziabili ai polsi). Ora il blocco è parziale o totale, ora saltuario o stabile. Comunque le varietà sono numerose e con differente entità di rischio, crisi di vertigine, annebbiamenti di coscienza, sincopi fugaci o addirittura morte. I danni transitori o definitivi sono in rapporto alla durata dell'improvvisa anemia cerebrale che consegue al rallentamento od alla brusca interruzione della circolazione sanguigna.

Non è detto che manchino farmaci per controllare le varie sindromi di blocco, tanto indicati nei tentativi di battere sulla causa originaria, quanto diretti sui fattori funzionali, quanto ancora miranti a vincere la crisi sincopale in atto. Tuttavia ci si trova talvolta in presenza di soggetti per i quali, data la gravità della loro situazione, e il rischio che corrono di ripetere serie crisi sincopali, è ormai indicato, quale indispensabile misura profilattica, il ricorso all'applicazione del «pacemaker», quanto dire all'impianto di uno stimolatore elettrico interno permanente. I tipi di esso sono andati rapidamente perfezionandosi. Si è giunti addirittura alla grandezza di un bottone, con la sezione ricevente applicata direttamente nel muscolo cardiaco e la trasmittente sulla pelle, addirittura senza fili di collegamento tra di esso.

Se ne è già tanto parlato che non occorre insistere in minute spiegazioni. Ma il richiamo all'emozione che la loro realizzazione ha destato, data la vistosità e la ricorrenza della sintomatologia clinica dovuta all'arresto cardiaco, doveva essere premesso ad una più attuale notizia.

Sulla scia del valore del «pacemaker» (per la storia preconizzato già un secolo fa da Walske) e dei suoi elettrodi miocardici nel trattamento dei blocchi completi del cuore, per cui il cuore torna a pulsare sotto controllato ritmo, di recente Bilgutay e collaboratori hanno realizzato a Minneapolis una nuova terapia dell'ileo paralitico.

Cos'è l'ileo paralitico? Si tratta di un grosso inconveniente che può avverarsi a carico di una porzione dell'intestino detta appunto ileo, dopo particolari interventi sull'addome. L'ileo sospende temporaneamente, come paralizzato, i suoi movimenti (la sua peristalsi) ed implicitamente la funzione. Le anse intestinali si distendono, si gonfiano di gas, e così si realizza un'occlusione funzionale. Anche lì vi sono rimedi farmacologici ormai classici. Ma talora l'accennata paralisi post-operatoria si prolunga troppo, magari quando sarebbe necessaria una più precoce ripresa dell'alimentazione.

Ed ecco che l'idea di un «pacemaker» elettronico gastrointestinale, inteso a ripristinare rapidamente con periodici impulsi i moti intestinali, ha fatto presa, anche perché era già noto che se si stimola elettricamente l'intestino tenue si produce una contrazione locale di esso, che si propaga su corta distanza ed avvia al moto «peristaltico» proprio dell'intestino, un movimento che finisce col percorrere una lunghezza considerevole. Si è arrivati, pertanto, alla realizzazione pratica facendo arrivare con una sonda nasogastrica un elettrodo (stimolatore) nella regione antrale dello stomaco e ponendo un secondo elettrodo (indifferente) sull'addome, quindi collegando entrambi al «pacemaker», che manda impulsi ad intervalli regolari. Le eccitazioni elettriche vengono mantenute sino a che il gas e altro contenuto intestinale siano espulsi. Risultati sino ad oggi assai soddisfacenti. La tecnica permette, dunque, una ripresa rapida del transito digestivo. Può servire anche, dal punto di vista diagnostico, a chiarire in certi casi dubbi se l'occlusione derivi realmente da un puro fenomeno funzionale, oppure sia di origine meccanica, per i provvedimenti opportuni.

prof. Angelo Viziano

Il diritto di respirare aria pulita

La legge anti-smog dovrà essere varata entro l'anno - L'uomo può vivere 5 settimane senza cibo, 5 giorni senz'acqua ma solo pochi minuti senz'aria - E quest'aria deve essere la più pulita possibile, senza troppi gas, fumi, polveri, miasmi

Abbiamo tutti appreso con sollievo, in questi giorni, che l'attesa legge anti-smog è pronta e sarà approvata dal Parlamento entro l'anno. E' noto che l'uomo può vivere cinque settimane senza cibo, cinque giorni senz'acqua ma solo pochi minuti senza aria: e che durante l'intero periodo della vita, ciascuno di noi ha bisogno dei suoi 10 mc. d'aria giornalieri; ed è giusto che sia arrivato il momento di pretendere, e di ottenere, la buona qualità di questo nostro essenziale mezzo di vita.

Anche se non esiste l'assoluta dimostrazione che l'inquinamento atmosferico cittadino possa causare una vera malattia specifica (pneumoconiosi da smog?), o possa favorire il cancro delle vie respiratorie, abbiamo sufficienti prove per stabilire che l'aria inquinata provoca effetti irritativi, tossici ed allergizzanti sulle mucose respiratorie e conseguenze nocive, probabili anche su parecchi apparati, sull'intero organismo umano.

Chi soffre di una cronica difficoltà respiratoria — sono migliaia e migliaia, oggi i soggetti obbligati a particolari precauzioni e cure per l'asma, la bronchite cronica, l'enfisema polmonare e l'allergia delle vie respiratorie — sa cosa significa la lunga stagione dell'aria irrespirabile nelle città. Ma il rischio dell'aria corrotta dalle polveri, dai gas e dai fumi non riguarda solo i malati, ma la intera collettività: l'asma, e bronchiti asmatiche, la bronchite cronica, ad esempio, hanno cominciato, ormai da qualche anno, a minacciare, sempre più diffusamente e seriamente l'infanzia; ed è difficile sottrarsi all'impressione che una buona parte di esse non rappresentino una nuova e sconsolante espressione di questa era dello smog.

La polluzione atmosferica soffoca le piante, attacca i materiali di rivestimento degli edifici ed i metalli; l'uomo, e ancor più il bambino, respirando 24 ore al giorno questa sporca miscela, non possono sottrarsi alle sue conseguenze dirette (sulle mucose esposte al contatto coll'ambiente) e indirette (sull'intero organismo). Che gli effetti dannosi non siano obbligatoriamente evidenti e tangibili in ciascuno di noi, non basta a smentire la pericolosità collettiva del fenomeno: ma è invece soltanto una prova della meravigliosa capacità di adattamento e di difesa del nostro apparato respiratorio e del nostro organismo di fronte alle sostanze nocive e tossiche.

L'opportunità di un provvedimento legislativo, che controlli le sorgenti dello smog e tuteli il nostro diritto a respirar bene, è troppo evidente. La Conferenza dell'Organizzazione Mondiale della Sanità di Bruxelles ha concluso che si può praticamente sopprimere la polluzione atmosferica. Ma chi immagina che, a partire da questo o dal prossimo anno, l'atmosfera delle nostre città dello smog (Torino, Milano, Alessandria, Novara, Pavia, Genova o Roma) apparirà ripulita di miasmi e priva di fattori nocivi alla salute, pecca certamente di ingenuità. La soluzione del problema dello smog potrà forse richiedere tanti anni di lavoro quanti quelli trascorsi ad attendere l'attuale provvedimento legislativo. Occorrerà arrivare, colla forza della legge e colla collaborazione di ogni cittadino, a risolvere i numerosi e complessi problemi dell'inquinamento, dovuto, nel 50%, alle sorgenti del riscaldamento domestico, nel 25% ai gas di scappamento delle automobili, nel 25% alle sorgenti di scarico industriale.

Ciò che importa, comunque, è che, anche nel nostro Paese, la lotta contro la cattiva abitudine di considerare l'atmosfera delle città il «luogo di scarico» di molti nostri rifiuti, sia finalmente per cominciare.

il dottor X

Borse economia e finanza

Si era iniziato un mese fa, il 25 settembre

E' finito lo sciopero alla General Motors

La grande maggioranza degli operai hanno chiesto, con un referendum, di tornare al lavoro - La produzione riprende oggi parzialmente, perché qualche reparto è ancora in agitazione - La prova di forza è costata ogni giorno 5 miliardi di lire ai dipendenti, 22 miliardi all'azienda

(Dal nostro corrispondente) **New York,** 26 ottobre.

Passeranno giorni prima che la General Motors, la più grande impresa automobilistica del mondo, sia in grado di riprendere la produzione in pieno, benché lo sciopero nazionale dei suoi dipendenti sia terminato ieri: un referendum, infatti, fra gli aderenti al sindacato dell'automobile che partecipavano o erano interessati all'agitazione, ha dato una schiacciante maggioranza a coloro che sostenevano di tornare al lavoro.

La questione tuttavia rischia di durare ancora. Lo sciopero, iniziato il 25 settembre, è andato avanti così a lungo, benché fin dal 5 ottobre i rappresentanti del sindacato e quelli dell'azienda si fossero messi d'accordo sui termini generali per il rinnovo del contratto di lavoro triennale, perché c'era anche da mettere a posto un'infinità di controversie locali che riguardavano le condizioni di lavoro e i metodi di disciplina all'interno dei singoli reparti.

La maggior parte di esse è stata risolta: di qui la decisione di riprendere il lavoro. Comunque in alcuni reparti, dove il disaccordo dura tuttora, i lavoratori hanno deciso di portare avanti per conto loro l'agitazione. Nel più importante di questi reparti — lo «Hydromatic Transmission» — vengono fabbricati gli impianti automatici di trasmissione di tutte le automobili dell'azienda, senza i quali ovviamente la produzione non può riprendere. Comunque si ritiene che anche qui, oramai, un accordo non dovrebbe essere lontano e, per domani, è annunciata una parziale ripresa della produzione.

Se questa previsione è esatta, si può dire che le due parti hanno posto termine alla prova di forza giusto in tempo prima che le conseguenze di essa rischiassero di diventare irreparabili. Per il sindacato dell'automobile lo sciopero infatti è stato estremamente costoso: i 300 mila operai che vi hanno partecipato perdono complessivamente, per ogni giornata di lavoro mancata, circa 8 milioni di dollari (circa 5 miliardi di lire). Il sindacato è stato in grado di versare ai lavoratori un sussidio, però la sua «cassa di resistenza», in cui c'erano oltre sessanta milioni di dollari, era sul punto d'esaurirsi.

La mancata produzione della General Motors, nel periodo dello sciopero, ammonta secondo un calcolo della «U.S. News and World Report», a 400 mila automobili e 60 mila autocarri. Complessivamente gli agenti della General Motors hanno constatato una diminuzione delle vendite di circa trentacinque milioni di dollari al giorno (22 miliardi di lire).

Secondo i dirigenti dell'azienda a questo punto saranno necessari quattro mesi prima che la General Motors sia in grado di recuperare il terreno perduto nella produzione. Ammesso beninteso che sia possibile farlo.

Un certo numero di clienti tradizionali della General Motors infatti quest'anno ha preso a comprare automobili prodotte da aziende concorrenti. Il principale motivo di ciò è il ritardo nelle consegne: gli agenti infatti, a sciopero terminato, non saranno in grado, per la più parte dei modelli, di assicurare le consegne prima di tre o quattro settimane.

Nicola Caracciolo

La produzione di automobili in aumento del 10% in Germania

Nei primi nove mesi del '64 costruiti 2.148.000 veicoli

(Nostro servizio particolare) **Francoforte,** 26 ottobre.

(g.) La produzione di automobili nella Germania federale nei primi nove mesi di quest'anno è stata di 2.148.888 unità, contro 1.965.120 nel periodo corrispondente dell'anno scorso, con un aumento di circa il 10 per cento. Le esportazioni nello stesso periodo sono state di 1.050.547 unità contro 955.491 nello stesso periodo dell'anno scorso.

La bilancia turistica degli S.U. passiva per 1100 miliardi di lire

(Nostro servizio particolare) **New York,** 26 ottobre.

(a.) Gli Stati Uniti non sono riusciti, neanche con l'Esposizione mondiale di New York, a portare in pareggio la bilancia del turismo. La differenza passiva fra quello che spendono i turisti stranieri negli Stati Uniti e quello che spendono i turisti americani all'estero, è stimata per il 1964 a un miliardo e 600 milioni di dollari (circa 1100 miliardi di lire).

Nei primi sei mesi di quest'anno i visitatori arrivati da oltre mare negli Stati Uniti sono stati 410,671, con un aumento del 24 per cento sul primo semestre del '63, mentre si calcola che nello stesso periodo non meno di 700 mila americani si siano recati per diporto all'estero. Le destinazioni più favorite dai turisti americani sono in primo luogo il Canada e il Messico, ma l'Europa attrae un sempre crescente numero di turisti dagli Stati Uniti.

In quanto alla bilancia dei pagamenti, in una dichiarazione diffusa dalla Casa Bianca, il presidente Johnson assicura che gli Stati Uniti si adopereranno ad eliminare del tutto l'attuale *deficit* dei pagamenti con l'estero, grazie a nuovi sforzi diretti ad incrementare le esportazioni, ad attrarre maggiori capitali americani nel campo degli investimenti interni e ad esercitare «una politica fiscale e monetaria ispirata a responsabilità».

Oltre 497 miliardi di dollari il reddito privato americano

New York, 26 ottobre.

(a.) Nel mese di settembre il reddito personale dei privati negli Stati Uniti ha raggiunto una cifra equivalente ad un reddito annuo di 497 miliardi e 100 milioni di dollari, con un aumento di 2 miliardi e 200 milioni in ragione di anno, sulla cifra di agosto.

L'indice generale azionario è passato da 62,38 a 63,78 (+ 2,25 per cento)

Diffusi rialzi delle azioni in Italia nella riunione di ieri e nel dopoborsa

Attività ancora modesta, con prevalenza di acquisti, stimolati dalle misure prese venerdì dal Comitato del credito - Chiusura sui massimi della giornata - Il miglioramento è proseguito nel pomeriggio - Nel reddito fisso lievi variazioni

La settimana ha avuto inizio a Torino con un mercato visibilmente orientato alla ripresa dopo un'apertura incerta ed arida di scambi. Il progresso del mercato si è concretato in variazioni di una certa entità per le voci di punta, con riflessi molto misurati per i titoli solitamente meno scambiati. Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari.

Dopoborsa ravvivato da una consistente domanda, che dapprima ha allineato il mercato alle basi di chiusura di Milano, poi ha dato luogo ad ulteriori progressi. Prezzi informativi della serata: Fiat 1820-25, Viscosa 4210-20, Montecatini 1645-55, Assic. Generali 82.600-83.000, Edison 2200-2220.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 12.500.000 c. n., obbligazioni per lire 27.500.000 c. n., azioni n. 70.100.*

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	26	Varias.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	103 70	—
» » con	103 60	—
Redimibile 3½	98 10	+ 0 15
» con	98 —	+ 0 15
Ricostruz. 3½	83 85	— 0 30
» con	83 75	— 0 30
Ricostruz. 5%	95 10	— 0 35
» con	95 —	+ 0 35
Ril. Fond. 5%	94 10	+ 0 20
Pr. N. 5% Tr.	94 —	—
» '54	93 50	—
B.T.N. 5% '65	99 90	— 0 15
» » '66	99 95	—
» » '68	99 70	—
» » '69	99 775	+ 0 075
» » '70	100 —	—
» » '71	99 80	— 0 20
B.T.S. 5% '66	99 60	— 0 125
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	98 —	+ 1 25
» ('54) 6%	99 50	—
» vent. 4%	96 —	+ 0 10
» ('56) 6%	97 30	—
» '57 G. 6%	96 40	—
» ('58) 6%	96 15	+ 0 35
» ('74) 6%	96 10	+ 0 20
» '59 5½%	88 50	—
» '60 5½%	88 —	—
» '61 5½%	87 25	+ 0 35
» '63 5½%	87 —	— 0 40
» Sid.6% opt.	97 10	— 0 40
» Elettr.5½%	101 50	—
» » 5½% opt.	88 —	—
» Sider 5½	92 —	—
Elter (III) 4½	96 —	+ 1
Elter (IV) 5%	92 50	— 0 50
FF. SS. 5½	92 —	—
» » '53	91 —	+ 0 25
» » '55	90 50	—
» » '59	90 10	+ 0 10
» 5% '60	84 70	— 0 10
» 5% '61	85 35	+ 0 15
P.S.Agr. 5% I	84 —	+ 0 20
» » 5% II	84 25	—
OO. PP. 5%	84 70	—
» 5½%	87 90	— 0 30
» 6%	94 55	— 0 05
Eni Petrolio 6%	94 40	—
» » 6% '57	95 50	—
» » 6% '58	95 90	—
» Sp. 6% '58	93 90	+ 0 40
» Sud 6%	94 —	+ 0 25
» » 5½%	86 20	+ 0 50
» » 5½ '61	86 20	—
» » 5½ 61 4°	85 50	—
» » 5½ 62 5°	85 50	—
» » » 62 6°	85 50	—
» » » 63 7°	86 —	+ 0 40
» » » 63 8°	89 —	—
» Gaia 5½%	84 —	+ 0 50
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
S.Paolo OP.4%	94 —	—
» » 3%	92 —	—

Titoli	26	Varias.
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Miglioram. 5%	85 —	—
» 5% '63	84 50	—
» Oliv.5%	84 50	—
I.I.R. Sic. 5%	99 25	—
r. F. Sic. 5%	93 25	—
» » OO.PP.5%	93 —	—
Cr. F. Sardo 5%	85 30	—
C.P.B.Nap.5%	88 —	—
Autirner 5½	97 —	—
» 6% '58	94 50	—
» 5½ '61	85 50	—
» 5½ 62 4°	85 25	+ 0 25
» » » 5°	84 90	—
» » » 6°	84 50	—
» » 63 7°	84 50	—
» » 63 8°	85 85	—
Cassa RPL 5%	95 —	—
OO. PP. » 5%	94 70	—
Icipu vent. 6%	94 25	—
» Edison 6% 51	95 90	—
» » 6% 55	93 50	—
» » 6% 56	95 —	—
Icipu Cat. 6%	94 50	—
IMI XII 6%	96 70	— 0 50
» XV (1°2°3°	96 80	—
» XVIII 6%	85 80	+ 0 30
» XIX 6%	96 10	+ 0 35
» XX 6%	95 70	+ 0 20
» XXI 5%	87 —	—
» XXII 5%	84 75	— 0 25
» XXIII 5%	84 15	—
» XXIV 5%	88 10	+ 0 20
» XXIV 5½ 64	95 90	+ 0 05
» Cr.N.6% 1°	94 80	+ 0 20
Torino '37 5%	98 75	—
» '52 6%	100 50	—
» AEM 5½ 60	86 50	— 0 50
» » » 62	87 —	—
Genova 6% '59	96 50	—
» 5½% 61	86 50	—
Fiat 6% '49	96 75	— 0 25
Fiat 6% '56	96 60	— 0 05
Fiat 6% '57	96 875	— 0 325
Fiat 5½% '63	89 65	+ 0 20
RIV 5½%	83 60	—
Pirelli 6% '48	99 —	—
» 5½% 62	87 —	—
Oliv. 48-49 7%	101 —	—
» '53 7%	101 50	—
» '55-75 7%	101 —	—
» 1958 7%	101 20	+ 0 05
» '59 6½%	97 50	+ 0 50
» 62 5½ 1°	83 —	+ 0 30
» » » 2°	83 —	+ 0 30
» Buil 5½%	83 —	—
Magneti 40 7%	98 50	—
» 49 7%	100 —	—
» 56 7%	101 —	—
Eternit 7%	105 —	—
» 6% 1960	93 —	—
Viberti 7% '56	95 50	—
» 7% '57	94 —	—
» 7% '59 I	93 50	—
» 7% '59 II	93 70	—
Cast-Gom. 7%	102 —	—

Titoli	26	Varias.
Westingh. 7%	101 —	—
SADE 6%	94 —	—
Ferrara 7%	98 50	—
Ferrara 7% 56	105 —	—
Ang.-Pruo 6%	96 —	—
Cart. It. 7% 49	100 —	—
» » 5½ 62	82 90	—
Cellini 6%	96 —	—
» 6% '58	93 75	—
» 5½% '60	84 60	— 0 10
» 5½% '61	84 25	—
» 5½% '62	84 —	— 25
Meridelett. 6%	94 —	—
Viscosa 6%	95 20	—
Viscosa 6% 57	92 50	—
Stipel 6%	98 50	—
Tima 6%	95 —	—
Telve 6%	95 —	+ 1
Terni 6%	95 —	—
Ilva 6%	—	—
Espo 6%	96 80	—
SIP 6%	97 —	—
Pibigas 6½%	94 50	—
Mediofina 7%	95 —	—
Fergat 6%	104 50	—
C.Porzi 5,75 59	84 40	— 0 45
» 5,50 62	83 35	+ 1 35
Rumianca 5½	83 50	—
» 5,50 62	83 —	—
Lancia 5½% 60	75 10	—
» » 62	75 10	—
Liquigas 6% 59	86 50	—
Cava-Sav. 5½	85 20	—
IBM Italia 5½	83 75	—
It. Gas 5½ '61	87 15	— 0 25
Tr.C.S.Ber.5½	86 90	—
Autostrade 5,50	84 50	— 0 50
Finsider E. 5½	91 —	+ 0 50
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
An. Ass. Torino	6600	— 50
A.Ass.Tor.priv.	4550	— 25
Assic. Generali	80800	+ 2000
C. Med. Ass.	—	—
Piem. Finanz.	1200	— 15
Ferr. Medit.	2100	—
Ferr. Merid.	1685	+ 35
N.A.I.	10000	—
Torino-Nord	24 50	—
STET	2470	— 10
Invest	3250	+ 150
Finelettrica	1110	+ 9
Mediobanca	63800	+ 1600
La Centrale	9800	+ 275
ELETTRICI		
SIP	1280	+ 5
Terni	520	+ 15
P.C.E.	960	—
Sell-Valdarno	2650	—
Meridelettrica	1988	+ 5
Unes	—	—
Sese	1325	—
Vizzola	3000	—
E. Marelli	755	—
SADE	1110	+ 25
M. Marelli	940	—

Titoli	26	Varias.
MINERARI ESTRATTIVI		
Montepone	1050	+ 49
Talco Grafite	16750	—
M. Amiata	10300	+ 250
METALMECCANICI		
FIAT	1795	+ 35
FIAT privil.	1538	+ 33
Nebiolo	650	— 8
Moncenisio	1850	—
Finsider	788	+ 10
Italsider	1055	+ 25
Westinghouse	900	—
Fornara	500	—
Dalmine	1837	+ 57
Olivetti priv.	2045	+ 60
TESSILI E MANUFATT.		
Borgosesia	8600	+ 100
Viscosa	4145	+ 99
Viscosa privil.	3610	+ 65
Chatillon	5900	—
Cotoniere Mer.	135	—
Fisac	230	—
Sir	3900	—
CHIMICI		
Italgas	1110	+ 15
Paramatti	1000	—
Schiapparelli	4900	—
Mira Lanza	40300	+ 550
SAFFA	6000	+ 50
ANIC	1180	+ 30
Rumianca	1692	—
Montecatini	1625	+ 45
Liquigas	215	+ 5
Pibigas	91 25	+ 3 25
S.A.R.D.M.	1100	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	160	—
Florio	100	—
Venchi-Unica	313	+ 3
Eridania	2040	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	2740	—
Sites	3300	—
Risan. (Napoli)	5300	—
Immob. Roma	563	+ 14
Giardini	2060	—
Parco	139	— 1
DIVERSI		
SIAM	5200	—
Acqua Potab.	786	—
C. Acqua Roma	550	—
Acq.DeFerr.-G.	1150	—
Cartiera Ital.	2190	—
Cartiera Burgo	19150	+ 200
Fornaci Risan.	13500	—
Eternit	6500	—
Pirelli	3550	— 100
Ceram. Pozzi	367	—
Rinascente	500	—
Rinascente pr.	430	—

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	63.950	Pirelli C.	3745
Cim	4390	Sifir	1035
Centrale	9830	Ifi	2490
Invest	3310	Italpi	2010
Bastogi	1692	Generali	81.490
Sviluppo	1530	Ras	33.750
Finmare	492,75	Incendio	8570
Finelettr.	1118	Assicur.	53.150
Finsider	790,50	An. Ass.	6750
Breda	5970	Ass. Milan	19.100
Salep	150	Fond. Vita	21.200
TRASPORTI			
M. Milano	895	Stata	—
MMM	2000	Ustilleri	3050
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	15.251	Cavardo	1750
Val Ticino	34,25	Lanerossi	2558
Dicose	676	Tilane	143
De Angeli	2290	Fisac	225
Cucirini	6925	Cascami	4075
Linificio	675	Bernasc.	1550
Rossari	22.000	Chatillon	5850
Rotondi	22.100	Snia Visc.	4169
Feni	2485	Facchetti	625
Cot. Mer.	137	Scotti	155
Unione M.	35.500	Marzotto	1880
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1055	Dalmine	1830
Ragona	1107	Ilva	7820
Metallurg.	4250	Broggi-Iz.	1360
Amiata	10.120	Falck	4680
Montecat.	1630	Trafileria	948
Montepone	1045	Ilssa-Viola	530
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	65	Fr. Tosi	915
Fiat	1808	Westingh.	905
Fiat priv.	1536	Olivetti	2052
Nebiolo	660		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1134	Sip	1286
Cieli	2242	Vizzola	2990
Dinamo	—	Smeo	1995
Edison	2183	Orobia	1865
Edisonvol.	—	Romana	2280
Bresciana	—	Ferni	526
Campania	—	Jnes	—
Valdarno	2576	Marelli	737
Sarda	2915	Aegneti	910
Emiliana	1780	Tecnom.	1620
Seso	1335	Teti	2150
App. C.	3160	Alta Ven.	1590
Pugliese	—	Calabria	—
Subalpina	—	Lucana	—
ALIMENTARI			
Distillati	1895	Certosa	1922
Eridania	2056	Zelta	14.900
Es. Molini	1398	I. Zucch.	157
CHIMICI			
Anic	1190	Mira L.	40.425
Saffa	6060	Dalgaso	1620
Italgas	1118	Rumianca	1698
Liquigas	213,25	Sarom	1080
Nap. Gas	769	C. Erba	7430
Pibigas	91,50	Brioschi	12.750
Larderello	2360	Caffaro	161,50
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	1900	Milano C.	26.800
Iniziative	2210	Sites	3300
Sagi	1450	Bon. Ferr.	607
Beni Stab.	2830	Risan. N.	[illegible]
Gen. Imm.	563		
DIVERSI			
Baroni	25,75	Rejna A.	1794
Biada	48.450	Smeriglio	114,25
Burgo	19.300	Linoleum	1602
Ginori	506	Pir. SpA	3610
Ciga	4050	T. Acqui	7500
Italcem.	15.150	Rinasc.	500
Cementir	5400	C. Acqua	500
Cer. Pozzi	378	De Ferrari	1090
Eternit	6540		

Milano, 26 ottobre.

La Borsa valori ha interrotto stamane la serie negativa che la scorsa settimana aveva dato all'inizio del nuovo ciclo operativo un tono prevalentemente dimesso. I provvedimenti annunciati venerdì sera dal Comitato interministeriale del credito hanno avuto riflessi favorevoli sul mercato, che ha registrato ben presto un discreto ritorno di denaro. L'attività è risultata ancora modesta ma le iniziative messe a segno sui valori primari, sui finanziari e sui valori principali di settore, hanno provocato ben presto rafforzamenti diffusi su tutto il listino.

La chiusura accentuava la fermezza dei corsi, la maggior parte dei quali si iscriveva ai massimi della giornata.

L'indice generale azionario di «24 ore» passa da 62,38 di venerdì scorso a 63,78 con un netto rialzo del 2,25%. Oscillazioni frazionali nei valori di Stato e nelle obbligazioni; attivi i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: valori di Stato 213.500.000 obbligazioni 365 milioni, azioni 839.495 per un valore di L. 2130 milioni.

Genova, 26 ottobre.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industrie agricole 3360; Navig. Alta Italia 10.500; Cotonificio Ligure 3350; Eridania 2075; Romana Zuccheri 160; Industria Zucchero 2910; Distillerie Italiane 1980; Zuccheri Sermide 1850; Esercizi Molini 1420; Mira Lanza 40.700.

Assemblee e dividendi

Pibigas — L'assemblea degli azionisti della Pibigas ha approvato il bilancio dell'esercizio al 30-6-'64, chiuso in pareggio. Il capitale non viene quindi remunerato.

Venchi Unica — L'assemblea ordinaria e straordinaria della «Venchi Unica» che avrebbe dovuto svolgersi ieri a Torino, è stata rinviata a giovedì.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Londra chiude in ripresa

Dopo un'apertura esitante, le misure annunciate dal governo laburista hanno determinato un sensibile rialzo - L'indice industriale è passato da 470 di venerdì a 478,6 - A Wall Street seduta di assestamento - Parigi e Francoforte deboli - Zurigo irregolare

Londra, 26 ottobre.

Dopo una certa esitazione iniziale, le quotazioni si sono portate in ascesa dopo l'annuncio delle misure economiche del nuovo governo laburista e in chiusura la quota presentava diffuse migliorie. L'indice Reuter dei titoli industriali è salito dell'1,5 per cento.

Particolarmente favoriti sono risultati i valori delle società esportatrici e tra i valori che hanno registrato i rialzi più consistenti vi erano in primo piano gli altri industriali.

Indice valori industriali 478,6 (venerdì 470).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Snia Viscosa 52 1/2 (52,1/2); Snia Viscosa priv. 45 3/4 (45 3/4); Montecatini 20 1/4 (20 1/4).

New York, 26 ottobre.

Anche oggi il mercato si è mosso entro margini per lo più frazionali, con una lieve prevalenza di ribassi.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di venerdì): 30 industriali 877,01 (877,62); 20 ferroviari 224,91 (224,25); 40 obbligazioni interne 89,79 (89,85); 15 pubbliche utilità 154,05 (153,93).

Azioni scambiate n. 5.230.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 14,88 (14,75); American Cyanamid 65 (65); American Tel and Tel 68 (68,12); Bethlehem Steel 40,88 (41,25); Dupont 277,75 (277,50); Ford 60,25 (60,50); General Electric 88,38 (88,60); General Motors 100,38 (102,12); I.B.M. 415 (421,38); Kennecott Copper 84,75 (84); Standard Oil of N. J. 88,75 (88,38); U. S. Steel 60,38 (61,60); Woolworth 28,60 (29).

Parigi, 26 ottobre.

I realizzi di beneficio sono stati facilmente assorbiti. Da un quadro di piccoli movimenti irregolari è tuttavia emersa una lieve maggioranza di piccoli declini.

Indice valori nazionali 91,9 (venerdì 92,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Olivetti 16,10 (15,70); Finsider 6,30 (6,15); Pirelli 28,85 (28); Snia Viscosa 32,60 (31,60); Fiat 13,20 (13,20); Montecatini 12,85 (12,75).

Francoforte, 26 ottobre.

Mercato calmo e irregolare. In chiusura si registrava una lievissima prevalenza di perdite.

Indice generale industriale 131,80 (venerdì 132,01).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 10,20 (10,20); Fiat 11,25 (11,25); Fiat priv. 9,60 (9,50); Pirelli 22,65 (22,25); Magneti Marelli 5,60 (5,65); Snia Viscosa 26 (25,50); Finsider 5 (5); Olivetti 13 (12,75).

Zurigo, 26 ottobre.

Il settore svizzero ha avuto oggi un andamento calmo e irregolare con affari limitati.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Carlo Erba 53 (53,25); Rumianca 12 (12); Sade 8,10 (7,80); Italcementi 106 (106); Snia Viscosa 29,35 (29); Bastogi 12,05 (14,80); Condotte 3,50 (3,55); Fiat 12,90 (12,55); Imm. Roma 4 (3,90); Invest 23,30 (22,50); Ledoga priv. 36 (35,50); Magneti Marelli 6,40 (6,40); Pirelli 25,75 (25).

Unione Banche Svizzere 3335 (3340); Società di Banca Svizzera 2495 (2500); Credito Svizzero 2770 (2790); Electro-Watt 1822 (1820); Interhandel 4390 (4390); Italo-Suisse 353 (354); Aare-Tessin 1095 (1095); Bally 1740 (1760); Adolph Saurer 1610 (1600); Brown Boveri 2130 (2125); Ciba 6725 (6700); Fischer 1625 (1620); Lonza [illegible] (2275); Nestlé 3340 [illegible]; Sulzer 3300 (3275).

A Ginevra — S. M. E. 13,50 (13,25); Montecatini 11,50 (11,25); Edison 14,25 (14,30); Finsider 5,50 (5,50).

A Lugano — Assic. Torino 48,15 (46,50); Ass. Torino priv. 33,40 (32,50).

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 26 ottobre.

Nessun mutamento di tendenza stamane sul mercato libero delle valute e dell'oro, apparso sempre molto calmo e povero di scambi.

Nel settore dei trasferimenti l'attività risultava quasi nulla, a corsi praticamente immutati: New York 623-629; Zurigo 144-146; Parigi 126,50-128,50; Francoforte 156,50-158,50.

Banconote libere: sterlina 1730-1750; dollaro Usa 622-626; franco svizz. 144,30-145; franco francese 126,50-128,50; marco occidentale 156-158.

Resistente l'oro fino in lingotti a quota 708-718; fiacche le monete pregiate con ulteriore assestamento del marengo svizzero; sterlina oro vecchio conio 5900-6100; id. Elisabetta 5900-6100; marengo svizzero 5550-5750; id. francese 5300-5500; id. belga 5000-5300; id. italiano 5300-5500.

Forte incremento in Francia della fabbricazione di cemento

Parigi, 26 ottobre.

(a.) La produzione di cemento in Francia è aumentata nei primi nove mesi di quest'anno del 21 per cento sulla quantità fabbricata nello stesso periodo del 1963, essendo assommata a 16 milioni di tonnellate in confronto ai 13 milioni e 230 mila tonnellate prodotte l'anno scorso nello stesso periodo.

Continua lo sviluppo in tutto il mondo

Raddoppiata in dieci anni la produzione dell'acciaio

Da 200 a 400 milioni di tonnellate - Un congresso sull'utilizzazione degli acciai speciali convocato per domani, a Lussemburgo, dal presidente della Ceca, Del Bo

(Nostro servizio particolare) **Lussemburgo,** 26 ottobre.

L'utilizzazione dell'acciaio in quasi tutte le attività costruttrici dell'uomo sta conoscendo da qualche tempo un «boom» prodigioso. Negli ultimi dieci anni la produzione mondiale è raddoppiata: da 200 a 400 milioni di tonnellate. Una serie praticamente infinita di acciai speciali può essere utilizzata ovunque: persino nella realizzazione degli abiti da sera per signora (Miss Francia 1964 si è fatta recentemente fotografare con addosso un abito costruito con un tessuto di «inoxium», un acciaio del tutto particolare, impermeabile persino all'acqua).

Per studiare meglio questo meraviglioso metallo, per esaminarne le nuove possibilità di utilizzazione, la Ceca (la Comunità carbosiderurgica dell'Europa dei Sei), ha ora indetto a Lussemburgo appunto un «Congresso internazionale sull'utilizzazione dell'acciaio». «Vogliamo», ha detto il presidente della Ceca Dino Del Bo nell'annunciare il Congresso che avrà inizio mercoledì prossimo, «centrare il dibattito ad alto livello su un settore che influenza tutto lo sviluppo economico di un Paese, in piena evoluzione per i metodi di fabbricazione e che ci consente di essere in concorrenza con il resto del mondo».

Per tre giorni, fino a venerdì 30 ottobre, Lussemburgo — che già è la piccola capitale dell'Europa siderurgica in quanto non solo è il «centro politico» della Ceca, ma ospita alcuni complessi industriali di prima grandezza — accoglierà decine di scienziati e tecnici, provenienti da tutti i Paesi del mondo: i massimi esponenti della tecnologia americana, i direttori dei grandi complessi siderurgici della Ruhr, architetti alla ricerca di forme e materie nuove, studiosi e insegnanti come i torinesi Donato e Zignoli o il giapponese Minoru Kihara, ricercatori.

s. d.

La Esso manderà all'Italia gas liquidi estratti in Libia

L'accordo di massima dovrà essere perfezionato - Anche la Spagna riceverà idrocarburi dall'Africa Settentrionale

(Nostro servizio particolare) **New York,** 26 ottobre.

(a.) La Standard Oil del New Jersey (Esso) annuncia di aver concluso accordi di massima con l'Italia e con la Spagna per la fornitura di gas liquefatto estratto dai suoi campi in Libia. Si tratterebbe di un quantitativo di 300 milioni di metri cubi al giorno di gas restituito allo stato gassoso. Per l'Italia il gas sarebbe fornito all'Ente Nazionale Idrocarburi e per la Spagna alla Catalana de Gas.

Se i contratti saranno perfezionati la Standard Oil dovrà fare impianti supplementari in Libia per circa 150 milioni di dollari (oltre 90 miliardi di lire).

L'Anaconda ha rialzato il prezzo del rame cileno

New York, 26 ottobre.

(a.) La Società Anaconda ha messo in applicazione in data odierna l'aumento che aveva preannunciato di un centesimo di dollaro per libbra del rame di origine cilena che essa vende negli Stati Uniti. Il prezzo è diventato così di 35 centesimi di dollaro alla libbra. Il rame cileno costituisce la terza parte circa delle vendite della Compagnia negli Stati Uniti.

Sarà messo in vendita stagno delle scorte governative Usa

New York, 26 ottobre.

(a.) La General Services Administration ha annunciato che per il periodo che avrà termine il 18 marzo 1965 ha a disposizione per la vendita 18 mila tonnellate di stagno delle scorte governative americane. Le vendite avverranno naturalmente a piccoli lotti distanziati nel tempo.

E' stato criticato al congresso di Firenze

Difficoltà per il progetto sulle aree fabbricabili

Il Consiglio dei Ministri non potrà tener conto delle modifiche suggerite dall'Istituto di Urbanistica perché intende approvare la legge prima delle elezioni - Si ritiene che la proposta verrà presentata ugualmente alle Camere e che durante il dibattito si procederà alle eventuali riforme

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 ottobre.

Il ministro dei Lavori Pubblici Mancini, che nel secondo governo Moro occupa dall'agosto il posto lasciato libero dal suo compagno di partito, il socialista Pieraccini, si trova a dover affrontare una situazione difficile dopo il congresso dell'Istituto nazionale di urbanistica, conclusosi ieri a Firenze.

Al congresso, Mancini aveva difeso sabato il progetto di legge urbanistica, ma senza molta fortuna; le due mozioni conclusive, approvate alla fine dei lavori, condannano entrambe il progetto, sia pure con motivazioni diverse.

La mozione maggioritaria, che ha raccolto il 54 per cento dei voti e che recava, tra le altre, le firme del presidente dell'Inu Ripamonti (dc) e di Riccardo Lombardi (psi), ha giudicato il documento del tutto insufficiente, perché attraverso la casistica degli esoneri all'esproprio e il rinvio della piena attuazione della legge all'epoca in cui saranno costituite le Regioni a statuto ordinario, *«allontanerebbe pericolosamente nel tempo la possibilità di applicare concretamente il nuovo regime pubblicistico dei suoli in modo uniforme in tutto il territorio nazionale»*.

La seconda mozione, che ha ottenuto il 31 per cento dei suffragi per lo più provenienti dalle file democristiane, critica non meno severamente il progetto, ma perché lo giudica troppo ispirato a concezioni stataliste ed autoritarie. In pratica, il progetto difeso da Mancini non è stato sostenuto da nessuno; i più concilianti hanno cercato di farlo passare come «apocrifo», non essendo sinora stato sottoposto al vaglio — come ha osservato l'ing. Salmoni, uno dei triumviri del partito repubblicano — di *«chi ha partecipato agli accordi di governo»* del luglio scorso. Lo stesso Salmoni, rendendosi conto dell'atmosfera ostile del congresso, ha affermato che *«la situazione è ancora aperta, non deteriorata come il testo che conosciamo potrebbe far credere»*. I dirigenti ed animatori dell'Inu, che a suo tempo approvarono il progetto Sullo e quello Pieraccini, ritengono insomma che il nuovo testo sia troppo poco «incisivo» rispetto a quelli che l'hanno preceduto.

Inevitabilmente, l'esito del congresso fiorentino mette il partito socialista, e di riflesso il governo, in una situazione imbarazzante. L'approvazione del progetto Mancini senza modifiche presterebbe il fianco ad accuse di cedimento da parte non solo dei comunisti, ma anche della stessa sinistra del partito. Stasera, la lombardiana on. Carettoni ha affermato che della legge urbanistica si dovrà discutere a fondo nella prossima riunione della direzione del psi. Qualora, invece, la si volesse rivedere, si rischierebbe di non approvarla in sede di Consiglio dei ministri prima del 22 novembre, data delle prossime elezioni amministrative.

L'unica via di uscita potrebbe essere quella di presentarlo egualmente alle Camere, ma con l'intesa di procedere durante il successivo «iter» parlamentare alla «ristrutturazione» dell'intero provvedimento.

ar. ba.

Regione del Perù intitolata ad un geografo italiano

E' Antonio Raimondi, che morì a Lima 74 anni fa

Lima, 26 ottobre.

I più importanti giornali di Lima dedicano oggi i loro editoriali al 74° anniversario della morte di Antonio Raimondi ed all'istituzione della nuova provincia nel Dipartimento di Ancash intitolata al nome dell'illustre scienziato italiano. *«Antonio Raimondi* — dice la *Prensa — deve essere sempre un simbolo alto e magnifico dell'amicizia feconda e perenne tra l'Italia ed il Perù»*.

Nato a Milano nel 1826, il geografo ed etnologo Antonio Raimondi fu costretto ad espatriare in Perù nel 1849, dopo aver partecipato alle vicende della Repubblica Romana. Nominato professore di storia naturale nel 1851, dedicò lunghi anni all'esplorazione delle regioni ancora poco conosciute del Perù, della Bolivia e della Cordigliera delle Ande. Il suo nome è particolarmente legato alla scoperta di uno dei più importanti ritrovamenti archeologici del Perù, la «stele Raimondi», attualmente custodita nel Museo archeologico di Lima.

Antonio Raimondi è stato commemorato in tutte le scuole del Perù. Il Parlamento ha decretato il 26 ottobre festa nazionale in onore dello scienziato. Durante la commemorazione ufficiale, l'ambasciatore italiano Baistrocchi ha dichiarato: *«Oggi è un grande giorno per l'Italia e sono sicuro che il popolo italiano riceverà domani con giubilo e grande entusiasmo la notizia della decisione da parte del Congresso, e che il Presidente della Repubblica peruviana sanzionerà tra poche ore con la sua firma, di dare il nome di Antonio Raimondi ad una provincia creata nel dipartimento di Ancash»*.

Per le elezioni le scuole chiuse non oltre 7 giorni

Roma, 26 ottobre.

Il ministero della Pubblica Istruzione ha dato le necessarie disposizioni per il «rilascio» dei locali scolastici in occasione delle elezioni amministrative, che si svolgeranno il 22 novembre: i locali scolastici sedi di sezioni elettorali dovranno essere messi a disposizione delle amministrazioni comunali interessate per la preparazione delle sale destinate alla votazione e per le successive operazioni di scrutinio.

I capi degli istituti e delle scuole negli uffici dei quali si svolgeranno le operazioni di voto, dovranno prendere contatto con i sindaci per gli opportuni accordi, intesi a ridurre il minimo il periodo di interruzione delle lezioni, tenendo presente che in nessun caso tale periodo potrà cominciare prima del giovedì precedente le elezioni e terminare dopo il mercoledì successivo. Nelle scuole dove non si svolgeranno operazioni elettorali l'attività scolastica continuerà regolarmente.

Il ministero dell'Interno, per evitare ingiustificati ritardi nel rilascio dei locali, ha impartito disposizioni ai prefetti

Zagabria allagata dal fiume Sava 3 morti, numerose fabbriche ferme

La situazione è drammatica: proclamato lo stato d'assedio - Esplose le condutture dell'acqua; si temono epidemie - Migliaia di persone sui tetti attendono soccorso - Gli operai degli stabilimenti mobilitati per rafforzare gli argini

(Nostro servizio particolare)
Zagabria, 26 ottobre.

Zagabria, la seconda città della Jugoslavia per popolazione e importanza economica, è minacciata dalle acque del fiume Sava che, a causa delle abbondanti piogge degli ultimi giorni, hanno straripato in numerosi tratti. Alcuni quartieri periferici della città sono stati inondati. Gli abitanti dei sobborghi di Tresnejevka, Trnje, Remetinec e Pisnecka hanno dovuto sgomberare a causa del completo allagamento della zona. In questi centri sorgono le principali industrie del capoluogo croato le quali sono paralizzate. Le acque del fiume Sava sono fuoruscite anche dal grande argine che protegge il centro cittadino arrivando fino alla zona universitaria, in prossimità della stazione ferroviaria.

Le autorità hanno proclamato lo stato d'emergenza e la mobilitazione di tutti gli uomini validi, i quali vengono inviati d'urgenza nelle zone più minacciate per collaborare con i reparti del Genio militare e dei Vigili del fuoco.

Migliaia di uomini sono stati inviati d'urgenza nella zona di Dugo Selo, Velika Gorica e Sisak per rafforzare gli argini della Sava che in alcuni tratti hanno già ceduto, per cui sono messi in pericolo, oltre alle abitazioni, anche importanti stabilimenti tessili, meccanici e la più grande acciaieria della Croazia. In numerose fabbriche i macchinari e le attrezzature tecniche sono stati trasferiti al sicuro. E' stata sospesa l'erogazione dell'energia elettrica e sono state interrotte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con l'estero. Il quotidiano *Vjesnik* stamane non è uscito, perché i locali sono allagati.

Le autorità hanno adottato misure sanitarie di emergenza a causa della parziale distruzione delle canalizzazioni cittadine, e ciò per prevenire eventuali epidemie.

La situazione nelle zone alluvionate si è aggravata nel pomeriggio col passare delle ore facendosi drammatica dopo il tramonto, quando per l'oscurità sono state sospese in gran parte le operazioni di evacuazione dei sinistrati. Migliaia di persone sono ancora rifugiate sui tetti delle case, in attesa dell'arrivo dei soccorritori.

Nel quartiere di Tresnjevka tre persone sono annegate. Sono i componenti di una famigliola, padre, madre ed un bambino di quattro anni, che si erano rifugiati sul tetto della loro casetta, finita di costruire nel mese di agosto. Invitati a prendere posto su una imbarcazione di salvataggio, i tre si sono rifiutati di abbandonare la casa: «Restiamo qui — essi hanno detto —, la nostra casetta è ben fatta e resisterà». Ma la casa non ha resistito ed è crollata all'improvviso, travolgendo i tre.

Secondo i dati riferiti dalle autorità, i danni sinora calcolati sarebbero di due miliardi e 700 milioni di dinari. A Belgrado si è riunito in seduta straordinaria il Comitato centrale della Croce Rossa Jugoslava.

u. p.

Il maltempo continua a imperversare su tutte le regioni

Frane, allagamenti e trombe d'aria sulla Penisola Ponte spazzato dalla piena del Tevere nel Perugino

La bora a Trieste a 108 Km l'ora sradica un ippocastano e lo proietta contro un tassì: tre feriti - Servizio di guardia nel Polesine per la piena del Po - Interrotta la ferrovia Ancona-Pescara - Rinforzati gli ormeggi alle navi nei porti della Sardegna - Strade interrotte e gravi danni alle campagne in Sicilia - La situazione in Piemonte e in Liguria

A Deruta, in provincia di Perugia, un ponte è stato travolto dal Tevere in piena (Tel. «Associated Press»)

(Dal nostro corrispondente)
Perugia, 26 ottobre.

(r. s.) La pioggia che continua a cadere ininterrottamente da 36 ore ha provocato in tutto il Perugino allagamenti e interruzioni. A Deruta, il Tevere in piena ha spazzato il ponte che collega la frazione Casalina a Fanciullata ed ha invaso le campagne circostanti provocando gravi danni alle colture. A Cannara il torrente Topino ha rotto gli argini inondando la periferia del paese che è stato ricoperta da cumuli di fango e di detriti.

Trieste, 26 ottobre.

(a.) La bora che oggi ha soffiato a Trieste con estrema violenza, raggiungendo anche la velocità di 108 chilometri orari, ha provocato gravi incidenti.

In via Rossetti ha sradicato un grosso ippocastano che si è abbattuto sul cofano di un taxi, guidato da Egisto Magnani di [illegible] anni, con a bordo due passeggere: Maria Verni di 58 anni e sua figlia Anna Maria di 29. Il tronco ha schiacciato la parte anteriore dell'auto e il guidatore è andato a sbattere con il torace contro il volante, spezzandolo. Ha riportato contusioni con sospette lesioni interne. Anche le due passeggere, sia pur meno gravemente, sono rimaste ferite.

Venezia, 26 ottobre.

(g.) Il maltempo continua a imperversare sulla Laguna di Venezia. Piove ininterrottamente dal primo pomeriggio di ieri e nelle ultime 24 ore sono caduti circa [illegible] millimetri di pioggia. Ad essi si accompagnano forti raffiche di vento che hanno superato i 70 chilometri all'ora e che rendono difficoltosa la circolazione sulle strade e la navigazione nelle acque interne. La temperatura si mantiene attorno ai 9 gradi.

Rovigo, 26 ottobre.

(f.) Il sole è ritornato su tutta la zona Polesana dopo oltre quattro giorni di incessante pioggia, con scrosci anche a carattere torrenziale. Sono caduti in pochi giorni 80 millimetri di pioggia. Ora soffia una gelida bora, con raffiche a 40-50 chilometri orari. Nel delta il mare è agitato e i pescherecci hanno fatto ritorno, rinforzando gli ormeggi. Alcuni traghetti alle foci del Po hanno sospeso i servizi. Per tutta la notte il Genio civile ed i consorzi di bonifica hanno disposto un servizio di vigilanza lungo tutti gli argini di difesa a riva. Fortunatamente nessun danno si è registrato. In serata il cielo ha ripreso a coprirsi. Il Po aumenta da 2 a 3 centimetri all'ora.

Faenza, 26 ottobre.

(g.) Il fiume Senio fra Faenza e Castelbolognese è straripato stamane dalle sette alle undici dall'arginello marginale, inondando i campi che costeggiano la via Emilia. Il traffico sulla consolare tuttavia non ha per il momento subito notevoli intralci, ma la minaccia incombe.

Ancona, 26 ottobre.

(g.) Nell'Anconetano piove ininterrottamente da due giorni. Verso le 19 di stasera in città la precipitazione ha assunto il carattere di un vero e proprio nubifragio, l'acqua ha invaso numerosi scantinati, magazzini e piani terreni ed ha fatto saltare parecchi chiusini, le strade in pendenza si sono trasformate in torrenti che hanno trascinato terriccio e detriti e in molte zone è mancata la corrente elettrica.

Nella pianura del Musone, presso Loreto, sono straripati fossi e torrenti e centinaia di ettari di terreno sono allagati, con gravi danni per le colture.

La linea ferroviaria Ancona-Pescara è rimasta interrotta. L'acqua è penetrata nella galleria di Varano, a sud di Ancona e ha divelto la massicciata. Il traffico ferroviario è stato interrotto. I viaggiatori provenienti da Bologna e diretti al sud vengono fatti trasbordare sulla Ancona-Roma.

Roma, 26 ottobre.

(r. s.) Violenti temporali hanno provocato allagamenti in periferia, nelle borgate e negli scantinati del centro. Il livello del Tevere all'idrometro di Ripetta è salito a metri 10,18. Nel corso del violento temporale di ieri sera, che ha investito anche il litorale da Torvajanica a Santa Marinella, un motopeschereccio di 12 tonnellate di proprietà dei fratelli Francobelli, ormeggiato a Fiumicino, è affondato.

Bari, 26 ottobre.

(c.) Nubifragi si sono abbattuti su alcune zone pugliesi. Particolarmente colpita è stata la cittadina costiera di Manfredonia dove le piogge torrenziali hanno provocato l'allagamento di numerosi scantinati; le strade della periferia sono state coperte da uno strato di sassi e fango trascinati dalla violenza delle acque dalle alture del Gargano. Presso Tarantò la strada circonvallare piccola è rimasta bloccata da una frana.

In contrada Lime, nelle campagne di Ceglie Messapico (Brindisi) una tromba d'aria ha danneggiato quaranta ettari di uliveti e frutteti e scoperchiato casette coloniche. I danni sono ingenti. Allagamenti sono segnalati anche a Brindisi.

Palermo, 26 ottobre.

(d.) Il maltempo continua ad imperversare sulla Sicilia. Nelle prime ore di stamane il costone roccioso che fiancheggia la strada nazionale sotto Taormina è crollato ostruendo il traffico.

Tecnici ed operai dell'Anas hanno aperto un varco nella roccia franata ed il passaggio dei veicoli si svolge ora a senso unico alternato.

Nel centro della Sicilia, le pessime condizioni atmosferiche hanno provocato danni a Caltabellotta. Nelle campagne i raccolti sono andati quasi completamente distrutti.

Cagliari, 26 ottobre.

Un'ondata di maltempo si è abbattuta sulla Sardegna, con abbondanti precipitazioni che hanno causato danni alle campagne e ad alcune abitazioni dei centri minori dell'isola.

Il Centro radio di Campu Mannu ha diramato stasera avviso di burrasca con mare forza sette. Tutte le navi hanno rinforzato gli ormeggi. I pescherecci sono rimasti al riparo nei porti.

Genova, 26 ottobre.

(m.) In Liguria, il cielo è nuvoloso e continuerà ad esserlo, almeno secondo le previsioni dell'Aeronautica, anche nelle prossime 24 ore, con piogge in misura tale però da non provocare allagamenti e piene preoccupanti dei torrenti.

Da nord e da nord-ovest soffiano venti che fanno registrare su Genova punte massime intorno ai 60 km. ora e sulla Riviera di Ponente anche maggiori; a Capo Mele se ne sono avute fino ad oltre [illegible] km. ora.

Asti, 26 ottobre.

(m.) Da stamani piove senza interruzione su tutto l'Astigiano. I rovesci sono stati particolarmente violenti sulla Val Tiglione, dove l'acqua, caduta a catinelle, ha allagato campi e scantinati. La temperatura è di 8 gradi.

Acqui, 26 ottobre.

(u.) Pioggia e vento continuano nell'Acquese e sull'alto Monferrato, ove i corsi d'acqua sono in piena. A causa del fondo viscido un autotreno, proveniente da Savona diretto ad Acqui, è uscito di strada ribaltando in una scarpata presso Montechiaro; gli autisti se la sono cavata con leggere escoriazioni.

Verbania, 26 ottobre.

(c.) Nuove bufere di vento hanno investito dal pomeriggio le zone del Verbano-Cusio-Ossola, apportando rovesci di neve oltre i 1400 metri. Molto agitate le acque del Lago Maggiore e burrasca sul lago d'Orta, per il freddo vento di nord-ovest. Temperatura massima della giornata a Verbania, 14,6 gradi.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna molto nuvoloso con piogge, più estese e persistenti su Veneto, Emilia e regioni centrali adriatiche. Nevicate sull' Alpi Orientali e sugli Appennini oltre i mille metri. Parziali e temporanee schiarite saranno più probabili su regioni nord-occidentali. Sardegna e regioni centrali tirreniche, Sulla Sicilia e sulle regioni meridionali nuvoloso o molto nuvoloso con piogge e temporali locali. Temperatura *in diminuzione.* Venti: *moderati o forti.* Mari: *molto mossi*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	6	10	L'Aquila	5	11
Bolzano	4	14	Roma	10	15
Verona	10	11	Campob.	6	13
Trieste	10	13	Bari	15	21
Venezia	9	14	Napoli	10	18
Milano	8	12	Potenza	10	15
Genova	13	16	Catanz.	14	20
Bologna	8	11	Reggio C.	16	21
Firenze	10	17	Messina	17	19
Pisa	10	17	Palermo	12	17
Ancona	11	16	Catania	11	20
Perugia	8	13	Alghero	12	14
Pescara	8	17	Cagliari	11	15

Tre borgate senz'acqua per un atto di sabotaggio

Presso Giaveno - Demolita una porta dell'acquedotto da vandali - Un biglietto: «Attenzione c'è una mina»

(Dal nostro corrispondente)
Giaveno, 26 ottobre.

Da oggi gli abitanti della frazione Selvaggio sono privi dell'acqua potabile e lo rimarranno finché il Comune non avrà provveduto alla ripulitura della cisterna e delle tubature di discesa a valle. Questo perché si teme che qualche vandalo abbia inquinato l'acquedotto inaugurato solo due mesi fa e che serve le tre borgate di Selvaggio, Bergeretti e Gaudi.

Stamane i borghigiani chiedevano l'intervento del Comune perché la pressione dell'acqua era diminuita fino a cessare del tutto. Il fontaniere Pietro Prever Lauri, di 50 anni, recatosi a ispezionare l'impianto che sorge a quota 1500, doveva purtroppo constatare che ignoti vandali avevano forzato la porta demolendo lo stipite in cemento ed erano penetrati nel locale, manomettendo le saracinesche che regolano la discesa delle fontane alla cisterna. Sopra una saracinesca c'era un biglietto con scritto in stampatello: «Attenzione, c'è una mina».

Il comandante della stazione dei carabinieri, maresciallo Cristarella, si recava immediatamente sul posto con due artificieri della direzione di artiglieria di Torino richiesti di urgenza, ma la mina non è stata trovata. Corre voce che l'atto di sabotaggio sia opera di qualche abitante di borgate rimaste ancora senz'acqua.

La situazione idrica della zona è in questo momento al centro di una controversia fra i comuni di Giaveno e di Coazze. Quando lo scorso anno furono iniziati i lavori per la costruzione del nuovo acquedotto, lo Stato stanziò 79 milioni, versandone solamente 30: il comune di Giaveno, che usufruisce di fontane nel territorio di Coazze, promise l'allacciamento anche alle borgate coazzesi Marin, Rosa e Re; ma per il mancato saldo dei 49 milioni, venne costruito solo il tronco per Selvaggio, rinviando alla prossima primavera il completamento dell'opera.

Il sindaco di Giaveno, cav. Bruno Pallard, indignato per l'atto vandalico, non ha accettato l'invito d'incontrarsi stasera col sindaco di Coazze, dichiarando che l'incontro potrà avvenire solo se cesseranno gli atti di sabotaggio.

d. a.

ANNUNCI ECONOMICI

14 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

(Continua da pag. 15)

AGGIUSTATORE meccanico prima categoria, referenziato, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2582 — Torino». A112074
AGGIUSTATORE 18enne [redacted]. Telefonare 236-086. A112136
AGRICOLTORE diplomato offresi custodia villa magazziniere, giardinaggio, frutticoltura, viticoltore, pratico innesti. Telefonare 791-275.
AGRICOLTORE specialista floricoltore referenziatissimo, 40enne piemontese offresi. Telefonare 514-741.
ALLIEVO radiotecnico 18enne pratica offresi laboratorio, negozio pomeriggio, patente, militesente. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». A111992
AUTISTA B fattorino magazziniere dattilografo aiuto ufficio offresi. Telefonare 722-315. A112039
AUTISTA C 29enne praticissimo città offresi. Telefonare 60-272.
AUTISTA con camion 35 ql. portata offresi presso ditta. Telef. 277-965.
AUTISTA con Leoncino offresi ditta anche mezza giornata qualunque lavoro. Telef. 396-349. A110608
AUTISTA con patente B espertissimo offresi a ditta o privato. Telefonare 336-397. A112120
AUTISTA con patente C praticissimo ribaltabile e città Torino provincia offresi anche subito. Tel. 876-245.
AUTISTA fattorino 23enne patente B pratico città offresi. Tel. 233-895.
AUTISTA patente D praticissimo offresi mezza giornata. Tel. 875-731.
AUTISTA patente E pubblica libero subito offresi. Telefonare 484-164.
AUTISTA piemontese offresi lunga pratica, 40enne, patente D. Telefonare 695-821. A111824
AUTISTA 24enne patente D offresi. Telefonare 874-722.
AUTISTA 35enne con patente C offresi volenteroso anche privato. Telefonare 725-179. A111919
AUTISTA 26enne robusto offresi subito mezza giornata. Tel. 798-612.
AUTISTA 29enne patente D-E offresi ditta pratico autobotte. Telefonare 798-374. A111795
AUTISTA 29enne torinese offresi ditta con Tigrotto, miti pretese. Telefonare 790-374. A111795
AUTISTA 31enne torinese offresi per città e provincia, patente C-E, prossimamente patente D pubblico. Telefonare 234-758. A111910
AUTISTA 35enne esperto guida offresi ditte o privato. Tel. 397-668.
AUTISTA 48enne praticissimo città e provincia offresi con proprio camioncino nuovo economico ditta seria a ore mezza giornata. Telefonare 794-903. A111835
BABY-SITTER diplomata referenziata offresi. Telefonare 326-290 ore ufficio. A112060
BAMBINAIA referenziata lunga pratica offresi a famiglia signorile con 1 o 2 bimbi. Telefonare 759-913.
BAMBINAIA referenziata offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2591 — Torino». A112167
CARPENTIERE edile specializzato conoscenza disegno offresi ovunque seria impresa con auto propria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7074 — Torino». A112270
CINQUANTENNE piemontese robusta offresi cameriera piani anche disposta trasferirsi. Telefon. 335-089.
CINQUANTENNE piemontese tuttofare robusta offresi mattino coniugi soli. Telefonare 335-089.
COLLAUDATORE apparecchi gas offresi ditte anche a ore montaggio riparazioni. Scrivere Solaro, Loeni 13, Torino. A111845
COMMESSA 37enne commestibili alimentari offresi anche tuttofare giornata. Telefonare 363-375.
COMPOSITORE 26enne esperto lavori commerciali, pratica decennale offresi. Telefonare 491-396.
CONIUGI soli referenziati cercano portineria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2590 — Torino». Telefonare ore pasti 555-464. A111945
CUOCO specializzato esperto 32enne disposto trasferirsi offresi Lobate, presso Podda, corso Vittorio 32, Torino. A111503
CUOCO 29enne offresi provvisorio o fisso, libero subito. Telef. 579-637.
DICIOTTENNE tipografo impressore preliao Heidelberg cilindro offresi. Telefonare 720-784.
DICIOTTENNE verniciatore stoppino spruzzatore poliesteri offresi presso ditta o artigiano. Telefonare 277-653.
DISTINTA mezz'età IV magistrale, referenze, offresi segretaria, telefonista, cassiera, pratica infermiera occuperebbesi anche tuttofare giornata persona sola, buona retribuzione. Telefonare 320-205. A111906
DOMESTICO autista offresi anche fuori Torino. Telefonare 893-391, ore 9-12. A111937
DONNA mezz'età offresi tuttofare mezza giornata. Telefonare ore pasti 529-004. A112064
DONNA offresi pulizie persona sola. Telefonare 529-387. A111859
DONNA pratica referenziata tuttofare, zona corso Inghilterra offresi 8-17. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7061 — Torino». A111879
DONNA [redacted] offresi lavori a ore mattino. Telefonare 650-056.
DONNA tuttofare referenziata offresi 3-5 ore giornaliere. Telef. 285-714.
ELETTRICISTA con effettiva pratica presso ditte elettromeccaniche primaria importanza [redacted]. Telefonare 472-344. A112231
ELETTRICISTA [redacted] 21enne militesente licenza avviamento industriale, frequenza 1° istituto tecnico serale Avogadro, conoscenze francese inglese libero subito offresi. Telefonare 734-984. A111884
ESCAVATORISTA praticissimo offresi anche subito. Telefonare 259-224.
EX agente non pensionato offresi lavoro notturno. Telefonare 253-892, Fusaro. A112047
EX guardia giurata P.S. ottime referenze offresi ditta mansioni fiducia fattorino, Ape propria et 600. Telefonare 298-716. A112154
FALEGNAME serramenti e piazzamenti cantieri offresi anche subito. Telefonare 725-179. A111916
FALEGNAME 23enne capacissimo mobili e serramenti, libero subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2569 — Torino». A112015
FATTORINO 18enne robusto offresi. Telefonare 872-743. A112056
FRIGORISTA capacissimo quindicennale esperienze occuperebbesi subito ditta oppure industria ramo. Telefonare 370-322. A111149
GARAGISTA notturno offresi libero subito, lunga esperienza. Telefonare 774-869. A112271
GIOVANE militesente offresi ditta anche con mezzo proprio. Telefonare 850-444. A112209
GIOVANE 22enne decoratore offresi subito. Telefonare 875-322.
GIOVANE 23enne, patente C, offresi autista pratico città, anche privato. Telefonare 797-559. A112223
GIOVANE 29enne offresi pratico cucina e lavori casa, fisso e anche giornata. Telefonare 545-105.
GUARDAROBIERA offresi, preferibilmente famiglia, ventottenne seria, abile. Scrivere: Urbancic Franca, via della Consolata 11, Torino.
GUARDIA Giurata in pensione offresi custode o persona fiducia stabilimento, esclusi lavori pesanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 236 — Torino». 26307
INFERMIERA professionale offresi assistenza. Telefonare 581-441.
INFERMIERA referenziata offresi assistenza ore diurne o notturne. Telefonare 387-509 dalle ore 15 alle 17
LAVORANTE sarta donne solo pomeriggio offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2560 — Torino».
LAVORANTE seria per signora offresi laboratorio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7055 — Torino».
LEGATRICE 1ª categoria offresi. Telefonare 886-651 ore pasti.
MAGAZZINIERE robusto, patente, offresi subito mezza giornata. Telefonare 798-612. A112076
MANOVALE o operaio 25enne robusto offresi subito mezza giornata. Telefonare 798-612. A112076
MEZZA giornata sabato completo fattorino od altro offresi. Tel. 795-210.
MOTORISTA generico scoppio diesel offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7057 — Torino».
ODONTOTECNICO diplomato 6 anni esperienze offresi possibilmente studio dentistico. Tel. ore pasti 298-380
OFFRESI aiuto cuoco o garzone disposto anche trasferirsi. Telefonare al 654-563 ore pasti.
OFFRESI apprendista 15enne tornitore. Telefonare 577-266
OFFRESI autista fattorino serio volenteroso pratico 615 e città patente B. Telefonare 777-805.
OFFRESI cameriera piani oppure pulizie uffici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7067 — Torino».
OFFRESI piemontese 35enne referenziata per pulizia uffici zona Porta Nuova. Telefonare 528-031.
OFFRESI mezza giornata fattorino autista pratico Torino provincia, oppure saldatore elettrico. Telefonare 292-438. A112041
OFFRESI panettiere specializzato 22enne libero subito. Tel. 231-973.
OFFRESI signora 45enne pratica cucina stiro presso persona sola o piccola famiglia dalle 8,30 alle 15. Telefonare 332-519. A111851
OFFRESI tornitore 20enne militesente. Telefonare 677-286.
OFFRESI tuttofare referenziata 5 ore mattino. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». A111308
PANETTIERE giovane aiutante offresi subito. Telefonare 471-053.
PENSIONATA offresi presso coniugi lavori di casa mattino, tram 9-10. Telefonare 397-594.
PENSIONATO collaudatore meccanico precisione offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2576 — Torino». A112050
PENSIONATO, collaudatore qualificato micromeccanica, pratico magazzino autoricambi mansioni fiducia. Eventuale mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2554 — Torino».
PENSIONATO offresi magazziniere mansioni fiducia o altri lavori. Telefonare 679-591. A111876
PENSIONATO piemontese referenziato offresi lavori pulizia, o qualsiasi lavoro di fiducia. Telefon. 363-718.
PENSIONATO referenziatissimo tecnico capace dirigere lavorazione particolare impiegherebbesi anche saltuariamente, miti pretese. Tel. 680-518.
PENSIONATO referenziato, buon cantiniere, esperto cuoco pasticciere offresi a famiglia signorile anche saltuariamente. Telefonare 680-518.
PROTO o primo compositore ottime esperienze tecnica impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7058 — Torino». A111861
RAGAZZA straniera offresi bambinaia, cameriera. Casetta Melilde, via Monginevro, Beinasco.
RAGAZZA 17enne operaia dolciaria occuperebbesi. Zambalero, Candia 9, Torino. 26312
RAGAZZA 24enne praticissima trapani, torni revolver, volenterosa offresi. Telefonare 690-751.
RAGAZZO 14enne apprendista occuperebbesi qualsiasi professione, Zambalero, Candia 9, Torino.
SALDATORE torinese qualificato autogeno elettrico offresi. Telefonare 730-716 ore pasti. A111866
SEDICENNE piemontese referenziata volenterosa, licenza media, occuperebbesi presso famiglia o commessa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2561 — Torino». A111986
SEDICENNE volenterosa offresi industria elettromeccanica per aiuto magazziniere oppure operaio. Telefonare 331-965 A111245
SESSANTENNE referenziato patente auto occuperebbesi lavori fiducia ufficio studio professionista. Scrivere: Vinci, Giulio Cesare 62, Torino.
SIGNORA bisognosa offresi persone fiducia 8 ore o mezza giornata lavori leggeri zona piazza Rivoli. Telefonare 750-274 ore pasti.
SIGNORA fidata offresi giornata custodia un bimbo. Telefon. 377-567.
SIGNORA 52enne pensionata, pratica, offresi stiro cucito pomeriggio, comodità tram ecc. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2558 — Torino».
SIGNORINA referenziata, bella presenza, offresi studio medico. Miti pretese. Telefonare 484-791.
SIGNORINA 23enne offresi operaia anche lavoro domicilio. Tel. 234-951.
SIGNORINA 29enne infermiera offresi anche privata. Telef. 543-692.
TIPOGRAFO compositore capacità, esperienza, libero subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2566 — Torino». A112002
TIPOGRAFO compositore 1ª cat. praticissimo offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 886-651 ore pasti.
TORNITORE prima categoria offresi a seria ditta. Telefonare 336-397.
TORNITORE 1° referenziato offresi a seria ditta. Telefonare 360-894.
TORNITORE 1° conoscenza disegno referenziato offresi a seria ditta. Telefonare 365-926 ore pasti.
TUTTOFARE offresi ore 8-11 e dalle 14,30 in poi, oppure solo pomeriggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7066 — Torino».
TUTTOFARE referenziata occuperebbesi giornata intera. Zambalero, Candia 9. Torino. 26313
UOMO di fatica offresi subito, scuole, alberghi ecc. mezza giornata. Telefonare 798-612. A112076
VEDOVA mezz'età ottima stiratrice disimpegnerebbesi a giornata presso famiglie, come guardarobiera, governante, assistenza persona anziana. Telefonare 291-182. A112101
VEDOVA 52enne pensionata sana discreta cultura offresi governo bimbi pomeriggio. Referenze ottime. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2557 — Torino». A111976
VENETO 20enne referenziato offresi per commissioni dalle 17 in poi, auto propria. Telefonare 288-624.
VENTIQUATTRENNE offresi a giornate tuttofare, capace cucina, referenziata, libera subito. Martino, via Bonzo 12/11. A111858
VENTISEIENNE robusto piemontese offresi subito mezza giornata autista, manovale, operaio, magazziniere, uomo di fatica. Telefonare 798-612.

15 OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A.A. ABILI cravattaie sete assumiamo paga massima, Corso Matteotti 31
A. CERCASI tuttofare fissa 25-30enne, seria, esperta governo casa, esclusa cucina, desiderosa stabile sistemazione, ottimo trattamento e stipendio. Telefonare 688-658.
A coniugi occorre tuttofare fissa referenziata [redacted] trattamento. Telefonare 547-543 [redacted] 8-15.
ABILE tuttofare fissa cercasi. Telefonare 519-040 ore ufficio e 595-083 ore pasti. A112104
APPRENDISTE pettinatrici volenterose cerco. Presentarsi: Ezio parrucchiere, corso Vittorio 25.
ARTICOLI regalo centralissimo cerca apprendista commessa 15enne. Telefonare 593-310. A112127
BAMBINAIA esperta referenziata cercasi preferibilmente fissa. Telefonare 553-476 ore ufficio e 595-083 ore pasti. A112104
CAMERIERA cuoca 30-40enne referenziata fissa cerca famiglia due persone. Buon trattamento, camera indipendente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2587 — Torino».
CENTOMILA mensili a donne per facile lavoro propaganda. Telefonare 501-463. A111854
CERCANSI uomini per pulizie notturne periodo Salone Automobile, dall'1 alle ore 9. Telefonare 342-719.
CERCASI cameriere pratico. Presentarsi ristorante Cesare, via Carlo Alberto 3. A112222
CERCASI cameriera tuttofare fissa oltre 20 anni. Piscina del Sole San Mauro, telefono 555-855.
CERCASI donna tuttofare 8,30-12 paraggi corso Vinzaglio. Telefonare 518-252. A111827
CERCASI escavatorista pratico Ruston 19 LB libero subito. Telefonare 580-946 ore ufficio.
CERCASI personale femminile per pulizie periodo Salone Automobile con orario dalle 6 alle 14 e dalle 14 alle 22. Telefonare 342-719.
CERCASI personale per pulizie periodo Salone Automobile per l'orario dalle 6 alle 10. Tel. 342-719.
CONIUGI giovanili patente automobile cerchiamo per allevamento cani, stipendio, alloggio. Telef. 652-001.
CONIUGI pensionati cerco per pulizie scale cambio due camere. Telefonare 510-077. A112202
COPPIA marito domestico moglie tuttofare famiglia 3 persone cerca ottimo mensile. Telefonare 759-913.
CUOCA e domestico abilissimi, referenziati, cercasi da famiglia signorile. Telefonare 526-046.
DOMESTICO cerca famiglia signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2546 — Torino». A111930
GIOVANE aiutante pasticciere cercasi. Mattalia, Paolini 8, tel. 743-875
FAMIGLIA con due bambine cerca tuttofare referenziata possibilmente media età disposta trasferirsi ovunque. Trattamento ottimo. Soggiorno estivo Sicilia. Telefonare 564-084 ore 8-10. A111847
MOBILIFICIO assumerebbe commesse capacissima, 60.000 mensili. Dettagliare posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2545 — Torino».
OPERAIA addetta dimostrazioni lavatrici con auto propria cercasi urgentemente. Presentarsi Astolov, via Ventimiglia 16/3. A111863
SARTA cerca aiutante 17-20enne. Galuppo, corso Toscana 12, telefono 293-580. A112122
TUTTOFARE fissa cercasi ottimo trattamento. Telefonare 690-636.
TUTTOFARE fissa cercasi piccola famiglia. Telefonare 694-147.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

GRANDE complesso editoriale compagna vendita opera conosciutissima cerca giovani ambo sessi, ottimo guadagno, possibilità carriera. Telefonare 678-968. A112117

19 INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. ORGANIZZAZIONE Nuovitalia di Maurizio Emma, affidate indagini prematrimoniali, infedeltà coniugali, Prove legalmente valide. Informazioni ovunque. Riservatezza assoluta. Telef. 682-110 652-875 - 682-132, Pio Quinto 20. O382
A. INFORM investigando separa testimoniando, informazioni prematrimoniali, indagini ovunque. Vittorio Amedeo 21. Tel. 544-176, 528-051.
ABBIATE presente istituto quarantennale informazioni private prematrimoniali, accertamenti. Pattenati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1. O403
ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. O998
AIRIT indagini commerciali infedeltà controlli ovunque. Maria Vittoria 18. Telefonare 41-231. O348
CITTADINI dell'Ordine del 1870. Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198
DETECTIVE Torier [redacted] personalmente, riceve per appuntamento, Telefonare 633-148. O459
INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. [redacted] Teresa 10, telefono 511-024. 20687
TROFER. Investigazioni confidenziali complesse, specializzato settore separazioni legali, infedeltà extra coniugali, rintracci, sorveglianze ovunque. Nizza 102, telef. 633-146.

21 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A. AUTOSALONE, Madama Cristina 93, commissionaria Ase. Visitateci, provatela. O763
A.A.A. AUTOSALONE, Madama Cristina 93. [redacted]: 2300 S, 1500 S, 1100 D, 600 D, Flavia coupé, Flaminia Touring, Appia III serie, Fulvia.
A.A.A. PREZZI VERAMENTE CONVENIENTI, MINIMO ANTICIPO, LUNGHE RATEAZIONI, VENDIAMO PERMUTIAMO NUMEROSE AUTOVETTURE. CORSO MONCALIERI 18.
A.A. ACQUISTIAMO contanti autovetture valutazione massima. Corso Moncalieri 19 O535
A.A. CONTANTI acquistiamo autovetture, vendiamo permutiamo ratealmente. Corso Corsica 6. O250
A.A. CONTANTI acquistiamo autovetture supervalutando, via Sgorgio 37
A. ACQUISTIAMO contanti qualunque autovetture. Vendiamo, rateizziamo. Visitateci. Vigone 44. 507
A L. 420.000 Dauphine Ondine come nuova vendo. Telef. 761-197.
A 865.000 SU STRADA COMPERATE LA NSU PRINZ, LA VETTURA DEL GIORNO, PRATICA ECONOMICA ELEGANTE, CONSEGNA RAPIDA. PROVATELA. CONCESSIONARIA FERRUCCI 80, TEL. 337-095.
ABARTH 1000 12 mesi perfetta, accessori vari permutasi, vendesi anche rateizzando. Telef. 359-747 ore pasti. O687
ABBIAMO Jaguar E coupé, 1500 GT Ghia, Giulia sprint, spider, Giulietta 55, altre occasioni. Lagrange 13, telefono 528-652. O413
ABBIAMO 500, 600, 1100, 1500, 1200 spider, 1300, 1500 berline. Facilitazioni, permute. Cavalieri, Nizza 35. O537
ACQUISTASI 500, 600, 1100 non semestrali, pagamento contanti. Via Giacosa 26. O184
ALL'AUTOSALONE dell'usato Lancia troverete berlina coupé Appia Fulvia Flavia Flaminia 824. Corso Francia 341. O122
AUTOMOBILI per tutti, esaminiamo ogni forma pagamento, vastissimo assortimento ogni marca, ricondizionate, garantite. Ataulo, via Bertella 135.
AUTONOLEGGI Autogiacosa 1100, 600, 500 noleggi senza autista, senza limiti di età o anzianità di patente. Telefonare 687-514. O184
AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32 1800, 1300, 1100 D, 600 D, pulmino, 500 giardiniere. Tel. 773-985.
AUTONOLEGGI Gruppo Marello, corso Dante 46, via Madama Cristina 55. Tutte le Fiat e Simca, Fiat 850, vetture da lire 1300 al giorno, anche a ore. Telefon. 694-713, 651-544.
AUTONOLEGGIANDO Volkswagen 1200-1500, concessionario Grazzi, Saluzzo 29, viaggerete sicuri.
AUTORIMESSA con vasto assortimento 500, 600, 1100 vende rateizza [redacted] con altra vettura e scooter. Telefonare 687-514.
AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 1300, 1100 D, 600 D, 500 D. Telefonare 276-931. O928
CAMIONISTI: vera occasione, Esadelta 3 assi portata [redacted] 120 perfetto, con o senza ribaltabile vende Commissionaria Lancia Frassati. Corso Turati 12. Tel. 598-826. Torino.
CITROEN ID 19 controllo 1964 garanzia vende permute rateizza officina Citroen, via Villarfocchiardo 31, telefono 758-282. O704
COMPERIAMO contanti autovetture, vendiamo permutiamo rateizziamo. Visitateci, [redacted] Moncalieri 19.
COMPRIAMO CONTANTI QUALUNQUE AUTOVETTURA, VENDIAMO RATEIZZIAMO. VIGONE 44 (PIAZZA SABOTINO). O507
FIAT-SAVA commissionaria Saicar, corso Unione Sovietica 91, vasto assortimento N. 500 berline e giardiniere, 600 berline, multiple, furgoni, 1100 tutti tipi, 1300, 1500, 1800, 2300, lunghe rateazioni, assistenza.
GIULIETTA T.I. 1962, due sedili, fumo Londra, ottima, altra 1964 seminuova, vendo cambio rateizzo. Corso Corsica 6. O761
IM 3 come nuova privato vende. Telefonare ore 15-17. Tel. 731-628.
MINI Cooper S, km. [redacted], febbraio '64, dotata oltre 100.000 lire accessori, 1.500.000 trattabili, vende privato. Telefonare 633-173.
MOLTISSIME 500, 600, 1100 da 160.000 a 700.000, permute rateazioni corso Moncalieri 19.
OCCASIONE Consul Capri, BMW coupé, Giulietta TI, Simca 1000, 1100 D, 1100 export, 1100-103, Appia II, III, Dauphine, 1100 familiare, 600 multipla, 500 giardiniera, 500 belvedere, numerose 600; permute, rateazioni. Corso Moncalieri 19.
OCCASIONISSIME vende 1500, 1100 D, 1100 special, Austin A 40 combinata, Innocenti spider, Appia II, I, 1100 '57-'55, Giulietta, 600, 600 D, 500. Via Malta 36/10 bis. Telefono 386-847. O468
OM Succursale, Francia 21, telefono 753-989, vende conto clienti: Lupetto, Leoncini, fissi e ribaltabili, 615 tutti i tipi Taurus 340 ribaltabile, 500 C belvedere, ecc.
PRIVATI! Con minimo anticipo, acquistate da privati tramite autorimessa via Sgorgio 37 (Chiesa Salute) 500, 600, 1100 da 120.000 a 410.000. O722
PRIVATO vende cambia inferiore 1500 berlina 1961 bellissima 640.000. Telefonare 323-509 pasti.
PRIVATO vende privato familiare Volkswagen mesi 6 ratealmente. Telefonare 758-227. O717
PRIVATO vende privato 1100 lusso 1960 bellissima, facilitazioni. Telefonare 755-103. O717
PULMINI 12-6-4 posti, furgoni camioncini 20-10-5 quintali. Raffaello 18, telefono 685-070. O138
QUANDO avete visitato tutti visitate mercato usato Vigone 44 (piazza Sabotino). O507
RATEALMENTE con minimo anticipo, 500, 600, 1100 da 130.000 a 460 mila. Corso Corsica 6. O250
RATEALMENTE 600, 290.000; 600 D, 380.000, Appia III, 590.000; 1100 '59, 420.000; 1500 '63, 790.000. Telef. 850-809.
ROULOTTES non acquistate senza aver visitato mostra mercato del Centro Piemontese Roulottes Moncalieri. Telefonare 644-076. O423
SICA Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30, tel. 652-662-3, esposizione permanente del veicolo usato, tutti i tipi, cambi, rateazioni, pronta assistenza. O145
SOCIETA', [redacted] realizzo, vende con minimo anticipo e lunghissime rateazioni 600, 600 furgone, 1100, 1100 special e familiare, 1800, Opel, 1700, R 8, Volkswagen 1200, Giulietta TI. Telef. 542-595, 753-783.
600 '56 bellissima motore nuovo gommata 175.000. Telef. 794-517, 790-891. A112091

CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

VENDO motofurgone Ape '63. Nicolra, Silvio Pellico 14, Torino.

ANNUNZI VARI L. 180 per parola

MAGLIERISTE, troverete [redacted] Nervo via Consolata 5, macchine Super Coptal, rimagliatrici, bobinatori, allratrici. Motorizziamo qualunque macchina. Riparazioni garantite.
PELLICCIA persiano stola visone 45.000, colli castorini 3500. Telefonare 772-545. A112054